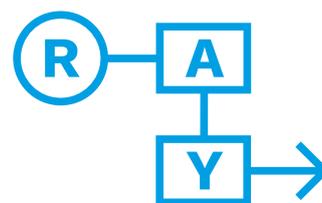


**GENNAIO
2021**



**Research-based
analysis of European
youth programmes**

Research Report

**Maurizio Merico
Nadia Crescenzo
Serena Quarta**

**RAY-
LTE**

**Gli effetti di
lungo termine
di Erasmus+/
Gioventù in
Azione**

**MOBILITÀ,
PARTECIPAZIONE
E CITTADINANZA**

Maurizio Merico, Nadia Crescenzo, Serena Quarta
Mobilità, partecipazione e cittadinanza. Gli effetti di lungo termine di Erasmus+/Gioventù in Azione

1 edizione: Gennaio 2021

Il presente volume illustra i risultati del progetto *Research project on long-term effects of Erasmus+: Youth in Action on participation and citizenship (RAY-LTE)*, sviluppato con il coordinamento e il sostegno dell'ANG nel quadro del programma internazionale 'Research-based Analysis of Erasmus+: Youth in Action' (RAY).

RAY (<http://www.researchyouth.eu/>) è un programma di ricerca sviluppato da un network di 36 Agenzie responsabili di "Erasmus+: Youth in Action" e dai loro partner di ricerca in 34 Paesi. Il programma, ideato dall'"Institute of Educational Science" dell'Università di Innsbruck, è coordinato dal 'Generation and Educational Science Institute' (Austria). La direzione scientifica del programma è affidata al prof. Helmut Fennes.

Il programma è finanziato nell'ambito delle *Transnational Cooperation Activities (TCA)* di Erasmus+: Youth in Action.

I contenuti della pubblicazione riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori. La Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile delle informazioni riportate e/o di qualsiasi uso che ne possa essere fatto.

L'Agenzia Nazionale per i Giovani ha coordinato l'intera ricerca. In particolare, Giuseppe Gualtieri è il responsabile del progetto e ne cura la supervisione. Adele Tinaburri ha coordinato e supportato le attività di ricerca e analisi dati e realizzato le interviste con i beneficiari di progetto.

L'équipe del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Salerno, coordinata dal prof. Maurizio Merico, ha garantito, nell'ambito delle attività del READY lab, la consulenza scientifica e il supporto teorico-metodologico alle attività di ricerca, realizzando tutte le attività legate all'analisi dei dati.

Il testo è frutto di un lavoro comune di riflessione degli autori, coordinato da Maurizio Merico. Maurizio Merico ha redatto i capitoli 1, 2, 3 e 4. Nadia Crescenzo ha redatto i capitoli 5 e 6. Il capitolo 7 è stato redatto congiuntamente da Nadia Crescenzo e Serena Quarta. Serena Quarta ha redatto i capitoli 8 e 9. Il capitolo 10 è stato redatto congiuntamente dagli autori.



Erasmus+



ang
AGENZIA
NAZIONALE
PER I GIOVANI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO



© 2021 – DISPS/Università degli Studi di Salerno (READY lab)

© 2021 – ANG/Agenzia Nazionale per i Giovani

ISBN 979-12-80396-01-3



9 791280 396013

Layout design:
Vincenzo Notaro

Research Report



MOBILITÀ, PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA

Gli effetti di lungo termine di Erasmus+/Gioventù in Azione

INDICE

PRIMA PARTE

OBIETTIVI E METODOLOGIA

1 – IL PROGETTO RAY	p. 5
2 – LA RICERCA RAY LTE	p. 7

SECONDA PARTE

GLI EFFETTI DI LUNGO TERMINE

3 – I PROGETTI: UN PROFILO	p. 10
4 – GLI INTERVISTATI: UN PROFILO NARRATA	p. 12
5 – GLI ATTEGGIAMENTI	p. 17
6 – LE CAPACITÀ	p. 23
7 – LE CONOSCENZE	p. 27
8 – I VALORI	p. 33
9 – LE PRATICHE	p. 38

CONCLUSIONI

10 – SINTESI E PROSPETTIVE	p. 49
----------------------------	-------

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	p. 51
---------------------------	-------

APPENDICE	p. 52
-----------	-------

PRIMA PARTE

OBIETTIVI E METODOLOGIA

1 – IL PROGETTO RAY

Il presente lavoro si inquadra all'interno del programma 'Research-based Analysis of Erasmus+: Youth in Action' (d'ora in poi, RAY), sviluppato attualmente da un network di 36 Agenzie responsabili di "Erasmus+: Youth in Action" e dai loro partner di ricerca in 34 Paesi (d'ora in poi, Network RAY). Il programma, ideato dall'"Institute of Educational Science" dell'Università di Innsbruck, è coordinato dal 'Generation and Educational Science Institute' (Austria). La direzione scientifica del programma è affidata al prof. Helmut Fennes.

Il Network RAY è nato nel 2008 su iniziativa dell'Agenzia nazionale austriaca, con lo scopo di sviluppare attività di ricerca transnazionali congiunte sul programma 'Gioventù in azione' (2007-2013). Con il lancio del programma "Erasmus+/Youth in Action" (2014-2020), nel 2014 il Network RAY ha ridefinito la propria mission, la propria struttura e le proprie attività, inaugurando un piano di ricerca orientato ad offrire una documentazione, valida e affidabile, utile a studiare e comprendere i processi e i risultati del Programma e delle attività che da questo sono sostenute, cercando così di verificare il raggiungimento degli obiettivi e delle priorità di E+/YiA. All'interno di questa cornice, il Network RAY ha predisposto, in collaborazione con i gruppi di lavoro, gli strumenti di ricerca, supervisionando le attività dei singoli partner di ricerca e curando la redazione dei report internazionali. L'analisi dei risultati a livello nazionale è affidata alle singole Agenzie e ai loro partner di ricerca.

L'Agenzia Nazionale Giovani (ANG) partecipa al Network RAY dal 2015, mentre l'Università di Salerno (ora attraverso il Dipartimento di Studi Politici e Sociali) collabora alle attività di ricerca da luglio 2016. Nel periodo qui preso in considerazione, ovvero quello compreso tra il 2015 e il 2019, l'ANG ha partecipato ai tre progetti sviluppati dal Network RAY:

- *Research-based analysis and monitoring of Erasmus+: Youth in Action (E+/YiA) (RAY-MON)*. Il primo progetto prosegue un percorso di ricerca sviluppato dal Network RAY tra il 2009 e

il 2013 (le c.d. 'Standard Surveys') e si propone di contribuire al monitoraggio di E+/YiA, allo sviluppo della qualità dei progetti da questo supportati e, più in generale, a fornire un sussidio utile a migliorare l'implementazione del Programma. Questa attività viene sviluppata congiuntamente da tutti i partner del Network RAY e si basa sulla somministrazione in modalità CAWI di due survey multilingua ai giovani partecipanti e ai project leader/membri dei team che hanno partecipato a progetti finanziati attraverso il Programma "Erasmus+/Youth in Action" (2014-2020) dell'Unione Europea. A partire dal 2015, le survey vengono somministrate con cadenza biennale, per un totale di tre cicli, ognuno dei quali fa riferimento a un anno completo di attività finanziate: i beneficiari sono invitati a compilare il questionario in un periodo compreso tra due e dieci mesi dopo la fine del progetto cui hanno preso parte.

- *Research project on long-term effects of Erasmus+: Youth in Action on participation and citizenship (RAY-LTE)*. Il secondo progetto di ricerca – del quale questo lavoro rende conto in relazione al contesto italiano – indaga gli effetti a lungo termine di E+/YiA sulla partecipazione e la cittadinanza attiva degli attori coinvolti, con un'attenzione specifica allo sviluppo delle pratiche e delle competenze. Specifica attenzione è dedicata ai processi di apprendimento non formale e informale (in particolare nell'ambito degli Scambi di Giovani, dei progetti EVS, dei progetti di Dialogo strutturato e dei progetti di Mobilità degli Youth Worker), nonché agli effetti della partecipazione al Programma sui percorsi educativi e professionali dei beneficiari. Dopo una fase esplorativa condotta in Austria, Estonia e Repubblica Ceca, la ricerca ha coinvolto anche le Agenzie Nazionali di Finlandia, Germania, Italia, Malta, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Ungheria. La ricerca è stata condotta attraverso un approccio multi-metodo, impiegando tecniche di ricerca quantitative e qualitative: da un lato, sono state somministrate quattro survey standardizzate multilingua (prima dell'inizio delle attività, dopo la fine del progetto, a uno e a tre anni dalla fine del progetto) ad un campione di beneficiari; dall'altro, per appro-

fondire i temi emersi dalla somministrazione del questionario standardizzato, a un ristretto campione di partecipanti (circa 10-15 per Paese) è stata somministrata un'intervista in profondità prima dell'inizio del progetto, a uno e a tre anni dalla sua conclusione.

- *Research project on competence development and capacity building in Erasmus+ Youth in Action (RAY-CAP)*. Il terzo è un progetto di ricerca sul contributo di E+/YiA allo sviluppo delle competenze e delle capacità degli animatori socioeducativi (*youth worker*), dei formatori, degli *youth leader* e di quanti, più in generale, lavorano con i giovani e che hanno partecipato alle attività di formazione e supporto sostenute dal Programma¹. La ricerca – che nel complesso ha coinvolto 17 Paesi – è stata organizzata in tre moduli successivi: un primo dedicato all'analisi delle competenze acquisite dai partecipanti alle attività di formazione e supporto sostenute nell'ambito di "Erasmus+/Youth in Action"; un secondo in cui è stato approfondito il "trasferimento nelle pratiche" di quanto appreso nell'ambito delle attività; un terzo sugli effetti di sistema generati dal coinvolgimento nelle attività, con specifica attenzione alle organizzazioni di riferimento dei partecipanti al Programma. I primi due moduli si fondano sulla conduzione di tre successive interviste in profondità a un campione di partecipanti ai progetti di Mobilità degli Youth Worker e alle attività di Cooperazione Transnazionale finanziati attraverso il Programma "Erasmus+/Youth in Action" (2014-2020). Il terzo modulo è, invece, basato su interviste in profondità realizzate con i responsabili (o componenti dello staff) delle organizzazioni cui facevano capo i beneficiari.

Nel 2019, anche in virtù delle novità introdotte nel quadro del nuovo Programma Erasmus+ (2021-2027), il Network RAY ha avviato quattro nuovi progetti:

- *Research project on the impact of Key Action 2: Cooperation for innovation and the exchange of good practices (RAY-INNO)*, che vede la partecipazione di 16 Paesi;
- *Research-based analysis and monitoring of the European Solidarity Corps (RAY-SOC)*, avviato con una fase esplorativa che ha coinvolto 27 Paesi;
- *Research project on organisational development and learning of organisations in the European youth sector (RAY-LEARN)*, che vede la partecipazione di 15 Paesi;
- *Research project on approaches to par-*

ticipation and citizenship education and learning in the European youth programmes (RAY-PART), al quale partecipano 9 Paesi.

L'auspicio è che, proseguendo e ampliando il lavoro di RAY-MON, RAY-CAP e di RAY-LTE, descritto in questo volume, tali progetti consentiranno – tanto a livello europeo, quanto a livello nazionale – di offrire ai decisori politici, alle Agenzie nazionali, alle organizzazioni giovanili, ai beneficiari e a quanti sono interessati all'analisi degli effetti del Programma nelle sue plurali articolazioni di disporre di una consolidata base di dati e conoscenze utili a favorire lo sviluppo delle azioni dedicate ai giovani nell'ambito di Erasmus+, come pure delle pratiche che attraversano l'intero settore delle politiche per i giovani in Italia e in Europa.

¹ Per i risultati riferiti all'Italia del sottoprogetto RAY-CAP, si veda: Merico, Crescenzo, Quarta [2020].

2 – LA RICERCA RAY LTE-CIT

In questa parte del lavoro vengono descritti gli obiettivi, il disegno della ricerca, il campione e il percorso di analisi seguito per analizzare gli effetti di lungo termine prodotti da Erasmus+ Youth in Action (E+/YiA) su partecipanti e leader. La ricerca RAY-LTE ha focalizzato l'attenzione sulle esperienze di coloro che, nell'ambito di E+/YiA, hanno partecipato a *Scambi di Giovani*, *Servizio Volontario Europeo (SVE)*, *Dialogo strutturato* e *Mobilità degli Youth Worker (YWM)*. Queste azioni di mobilità consentono ai partecipanti di confrontarsi all'interno di un ambiente internazionale, in cui possono rafforzare le proprie competenze teoriche, metodologiche, organizzative e di *project management*. I contesti in cui operano i beneficiari dei progetti sono, sovente, caratterizzati da una molteplicità di attività, esercizi e strumenti di lavoro tra cui: riflessioni individuali e di gruppo, discussioni, giochi di ruolo e simulazioni, performance artistiche o ludiche, ovvero tutte attività che ruotano attorno alla dimensione dell'apprendimento esperienziale del *learning by doing* e dell'apprendimento tra pari della *peer education*, tipici dell'azione di E+/YiA.

RAY-LTE analizza l'impatto delle esperienze formative di mobilità E+/YiA sugli atteggiamenti, le conoscenze, le competenze e i valori acquisiti dai beneficiari in relazione ad alcune dimensioni-chiave che sottendono il tema della cittadinanza: in particolare, i sentimenti di responsabilità verso la comunità, l'identità territoriale, le opinioni verso la democrazia, i diritti umani e le discriminazioni, la fiducia verso le istituzioni europee e locali e verso gli altri, l'attenzione alle politiche giovanili. Viene considerato, altresì, l'interesse degli intervistati nei confronti di questioni di carattere sociale, politico, economico, ambientale ed europeo. Il progetto, dunque, si focalizza su tutti gli aspetti che vanno nella direzione dell'appartenenza ad una comunità più ampia, che supera la dimensione locale e nazionale, inserendosi in un contesto caratterizzato da orizzonti più aperti e da una forte mobilità [Catone, Crescenzo, 2018]².

2.1 Gli obiettivi

All'interno del più ampio programma di ricerca sviluppato dal Network RAY, l'obiettivo del progetto LTE è stato quello di analizzare gli effetti di lungo termine dei progetti finanziati nell'ambito di E+/YiA, con specifico riferimento alla cittadinanza attiva, alla partecipazione alla società civile e alla vita politica e democratica.

² Per i risultati complessivi della ricerca RAY-LTE a livello internazionale si vedano: Bärta, Fennes e Gadinger [2018; 2019].

A partire da questo obiettivo generale, la ricerca, utilizzando un approccio longitudinale, si propone di:

1. analizzare lo sviluppo delle competenze attraverso gli apprendimenti non formali e informali nei progetti di E+/YiA, con specifico riferimento alla partecipazione e alla cittadinanza attiva (in particolare nell'ambito degli Scambi di Giovani, dei progetti EVS, dei progetti di Dialogo strutturato e dei progetti di Mobilità degli Youth Worker);
2. analizzare gli effetti di lungo termine sulle pratiche di partecipazione e cittadinanza attiva, nonché sui percorsi educativi e professionali.

Nel merito, il progetto di ricerca si è proposto di rispondere alle seguenti domande:

1. in che modo la partecipazione a E+/YiA contribuisce alla cittadinanza attiva, in particolare nel contesto europeo, e quindi alla partecipazione socio-politica alla società e alla vita democratica?
2. in che modo E+/YiA contribuisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza (in termini di atteggiamenti, valori, capacità, conoscenze, pratiche) e alla capacità di partecipare come cittadini attivi, applicando così le competenze acquisite?
3. quali sono gli effetti di lungo termine sulla partecipazione e la cittadinanza attiva, derivanti dal coinvolgimento dei Project Participant e dei Project Leaders (d'ora in avanti PP e PL) in E+/YiA?

2.2 Il disegno della ricerca

La ricerca LTE è stata condotta attraverso un approccio misto basato sull'uso di tecniche quantitative e qualitative.

Per la parte quantitativa sono state realizzate quattro survey standardizzate, somministrate in modalità CAWI in diversi momenti (all'inizio, alla fine, un anno dopo e tre anni dopo l'attività formativa di mobilità). Attraverso una prospettiva diacronica e comparativa è stato, così, possibile esplorare cambiamenti e sviluppi rispetto ai temi della partecipazione e della cittadinanza, che, come descritto in precedenza, rappresentano il principale focus di RAY-LTE. Per la rilevazione è stato utilizzato un questionario standardizzato³ condiviso da tutte le Agenzie Nazionali coinvolte nel RAY network e

³ Gli strumenti di indagine sono stati elaborati anche sulla base delle conoscenze acquisite nel corso delle precedenti attività di ricerca condotte nell'ambito di RAY [cfr. Fennes, Gadinger, Hagleitner, 2012; Fennes, Gadinger, Hagleitner, Lunardon, 2013].

somministrato ai partecipanti (PP) e ai responsabili/leader (PL) dei progetti E+/YiA [Merico, Gualtieri e Tinaburri, 2017]. Per quanto riguarda la struttura del questionario, a partire da una sezione sul profilo socio-anagrafico degli intervistati, questo si articola in cinque dimensioni principali attraverso cui sono stati esplorati i concetti di cittadinanza e partecipazione: atteggiamenti, capacità, conoscenze, valori e pratiche.

In particolare, una prima sezione del questionario è stata dedicata all'analisi degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti di alcuni aspetti-chiave come il livello di interesse verso le questioni di carattere politico-sociale e culturale, i sentimenti di identità territoriale; le opinioni verso la democrazia e le discriminazioni. La seconda sezione indaga le capacità possedute dagli intervistati: sono state esplorate sia le capacità comunicative, cooperative e cognitive, che quelle interculturali e di agency. Nella terza sezione sono stati analizzati gli effetti dell'adesione al Programma sulle conoscenze dei soggetti coinvolti nella ricerca riguardo le questioni ambientali, di attualità, relative alle politiche giovanili e agli ambiti della democrazia. La quarta sezione si occupa della sfera dei valori rispetto a tematiche quali l'uguaglianza, la non violenza, il volontariato e la diversità culturale. L'ultima sezione è dedicata alle pratiche degli intervistati e si riferisce in particolare a tutte quelle azioni concrete che i giovani mettono in atto per partecipare alla vita della comunità di appartenenza o per concretizzare il loro attivismo in ambito sociale e politico.

La popolazione complessiva di riferimento è composta dai beneficiari dei progetti E+/YiA finanziati nel 2015 e 2016. Nello specifico, sono state contattate, tramite i database EplusLink e Mobility Tool forniti dalla Commissione Europea, le organizzazioni partecipanti ai progetti, scelte sulla base di due criteri:

indicazione della priorità 'cittadinanza attiva' e 'partecipazione' come tematiche scelte nel progetto finanziato all'interno di E+/YiA;
data di realizzazione delle attività del progetto finanziato.

L'incrocio dei due criteri ha permesso di individuare le organizzazioni coinvolte in progetti del Programma E+/YiA relativi a specifiche azioni: la KA 105 (Scambi di Giovani e Mobilità degli Youth Worker) e la KA 347 (Dialogo strutturato). I nominativi da contattare sono stati forniti dalle organizzazioni selezionate sulla base dei criteri sopra specificati, in base alla data di inizio e conclusione del progetto. I soggetti, così individuati, sono stati (tutti) contat-

tati telefonicamente e invitati tramite email a partecipare alla *survey online* "prima delle attività". Quanti hanno risposto alla prima survey sono stati poi ricontattati per rispondere alle survey successive. In totale, in relazione alla prima survey, sono stati considerati 257 questionari: 97 rispondenti sono di "origine" italiana. In relazione alla seconda survey sono stati, invece, considerati 147 questionari: di questi 63 sono stati compilati da partecipanti di "origine" italiana. Per quanto riguarda la terza survey sono stati raccolti 90 questionari, di cui 39 rispondenti sono di origine italiana; infine, per la quarta survey i questionari sono stati 65 di cui 27 rispondenti sono di origine italiana.

A completamento delle survey, sono state condotte delle interviste qualitative al fine di approfondire la modalità e la portata dello sviluppo delle competenze acquisite. I partecipanti selezionati (10-15 per ciascun paese partner) sono stati intervistati individualmente in tre momenti diversi: prima dell'inizio delle attività; un anno dopo la conclusione del progetto e tre anni dopo la fine del progetto. Le interviste semi strutturate sono state condotte seguendo una traccia elaborata dal Network RAY, analoga per tutti i Paesi partecipanti al progetto.

Per quanto riguarda l'Italia, l'approfondimento qualitativo è stato condotto attraverso la realizzazione di interviste semi strutturate realizzate con un campione di soggetti estratti all'interno dell'elenco dei nominativi da contattare costruito secondo le modalità sopra evidenziate. Nel complesso nella fase qualitativa sono stati selezionati 13 partecipanti da intervistare prima dell'attività. Alle seconde interviste hanno partecipato 10 intervistati e alle terze interviste, condotte dopo tre anni dalla conclusione dell'attività, hanno partecipato 8 beneficiari.

2.3 Le caratteristiche degli intervistati

Nella prima survey sono stati considerati 257 beneficiari, di cui il 61% è di genere femminile e il 39% di genere maschile; l'età media è pari a 25,7 anni e il 37,7% è di nazionalità italiana. Inoltre, il 14% ha preso parte al progetto in qualità di PL e il restante 86% come PP. Relativamente alla seconda survey, hanno risposto al questionario 147 beneficiari: il 58,9% è formato da giovani donne e il 41,1% da giovani uomini; l'età media è pari a 26,8 anni e il 42,9% è di nazionalità italiana. Inoltre, l'84,4% ha aderito come PP, mentre il 15,6% come PL. Nella terza survey hanno partecipato 90 persone di cui il 61,1% giovani donne e il 38,9% giovani uomini; il 16,7 rientrava nella figura di PL e l'83,3% come PP. La quarta survey ha visto la partecipazione

di 65 intervistati di cui 64,6% donne e 35,4% uomini, il 20% rientravano nella figura di PL e l'80% nella figura di PP.

Per quanto concerne il livello di istruzione di coloro che hanno partecipato alle attività del Programma, si tratta nella maggior parte di giovani con un livello di istruzione medio alto; al momento della prima survey il 44,6% dei giovani possedeva un titolo universitario e il 32,4% aveva il diploma.

Un ulteriore aspetto nella definizione delle persone intervistate riguarda le pregresse esperienze di mobilità e il coinvolgimento in altri progetti simili. In sintesi, il numero medio delle precedenti esperienze all'estero è pari a 7 per coloro che hanno preso parte al Programma come partecipanti (PP) e a 15 per i responsabili (PL). Gli intervistati inoltre hanno già aderito a progetti simili: già nella prima survey, infatti, il 40,1% degli intervistati ha effettuato almeno uno scambio giovanile, un'attività di servizio volontario all'estero, un'attività di 'dialogo strutturato', una iniziativa giovani, una mobilità o un progetto di formazione per operatori socio-educativi. Di questi, poco meno della metà ha partecipato a un solo progetto, il 23% a due progetti e il 13% a tre progetti.

Per quanto riguarda i giovani che hanno partecipato alle interviste qualitative, le caratteristiche dei rispondenti alle tre successive somministrazioni sono illustrate nella Tab. 1 in Appendice.

Il percorso di analisi

Le considerazioni presentate nelle pagine seguenti sono il risultato di un lungo percorso di analisi, che ha visto, sia per la parte qualitativa, sia per quella quantitativa, due precedenti momenti di discussione e confronto: il primo tra l'équipe dell'ANG e l'équipe di ricerca dell'Università di Salerno; il secondo tra l'équipe dell'ANG e le altre agenzie incaricate a livello nazionale di implementare E+. Le considerazioni sviluppate di seguito sono, pertanto, da intendersi come l'esito dell'analisi dei dati e della discussione sviluppata lungo questi due momenti.

Nel merito, i dati delle quattro survey qui considerate sono stati analizzati attraverso un percorso che ha visto, dapprima, l'esplorazione monovariata della base dati, orientata prevalentemente a identificare i risultati emergenti e le principali differenziazioni tra PP/PL e tra i diversi momenti di rilevazione (1a, 2a, 3a e 4a survey); a questo ha fatto seguito l'analisi bivariata dei risultati, al fine di far emergere differenze legate a genere, età, livello di istruzione,

ecc.

Le interviste qualitative hanno consentito di approfondire i risultati emersi dalle survey; sono state realizzate via Skype, registrate e quindi trascritte; sono state poi analizzate sulla base di una griglia di analisi condivisa dal Network RAY. Obiettivo di questa analisi è stato di identificare le trasformazioni intervenute tra la prima, la seconda e la terza intervista in relazione alle pratiche e alle competenze di cittadinanza che si ritiene possano essere state influenzate dalla partecipazione ai progetti finanziati da E+/YiA.

Le interviste semi strutturate sono state analizzate lungo un percorso che ha visto, dapprima, la comparazione delle risposte di ciascun intervistato alle tre interviste, anche attraverso le categorie della griglia di analisi sopra menzionata. A questo ha fatto seguito un'analisi comparativa tra gli intervistati.

SECONDA PARTE

GLI EFFETTI DI LUNGO TERMINE

3 – I PROGETTI: UN PROFILO

Il primo aspetto considerato in questa parte concerne il profilo dei progetti cui hanno preso parte quanti sono stati intervistati nel corso della ricerca LTE. In particolare, assumendo come primo termine di riferimento le differenze tra PP e PL, di seguito analizzeremo le caratteristiche di tali progetti, prestando attenzione al tipo di attività cui fanno riferimento, alle tematiche affrontate, alle metodologie, agli approcci partecipativi e alla lingua impiegata.

Attività e temi relativi ai Progetti

Tra gli intervistati, i progetti che hanno visto una maggiore partecipazione sono gli Scambi di Giovani (Graf. 1): ciò vale sia per i PL (per i quali si registra un'adesione dell'87,5%), che per i PP (con una proporzione del 60,4%). Tra i PP, inoltre, un terzo ha preso parte a progetti di YWM (32,4%), mentre hanno partecipato ad attività di EVS e TYI rispettivamente il 5,3% e l'1,9%. Una quota residuale di PL ha partecipato a progetti di YWM, EVS e TYI⁴.

In riferimento al campione selezionato per la somministrazione delle interviste semi strutturate, è possibile delineare ulteriormente il "profilo" sulla base dei temi affrontati dai progetti che si riferiscono a: cittadinanza attiva e partecipazione, dialogo sociale e cittadinanza europea, leadership e auto-imprenditorialità, valorizzazione del territorio, metodologie partecipative, discriminazioni di genere, volontariato, apprendimenti non formali.

Metodologia, contesti e approccio partecipativo dei Progetti

Le risposte fornite dagli intervistati testimoniano di metodologie e contesti di lavoro caratterizzati dalla coesistenza di una molteplicità

di attività, esercizi e strumenti di lavoro. In particolare, i PL evidenziano l'impiego in prevalenza di: "presentazioni/input di partecipanti" (86,7%), "riflessioni individuali e di gruppo" (86,7%), "presentazioni/input di esperti/project leader" (80%), "discussioni" (80%), "giochi di ruolo e simulazioni" (73,3%), "metodi artistici" (66,7%).

I PP segnalano, invece, di aver utilizzato maggiormente: "discussioni" (70,6%), "riflessioni individuali e di gruppo" (70,6%), "presentazioni/input di partecipanti" (63%), "giochi di ruolo, simulazioni" (62,2%).

Tra le attività e situazioni che si sono verificate nel corso del progetto, i PL evidenziano un maggiore coinvolgimento personale nella preparazione e organizzazione del medesimo (86,7%); due su tre dichiarano, inoltre, di aver partecipato ad attività di supporto al progetto (come i corsi di lingua per gli EVS) o ad attività informali, individualmente o con altri partecipanti. Per quanto concerne i PP, 4 su 10 sono stati coinvolti nella preparazione e organizzazione del progetto; una quota analoga dichiara di aver partecipato ad attività di supporto al progetto (come i corsi di lingua per gli EVS); più della metà dichiara, infine, di aver potuto dedicare una parte del tempo ad attività informali, individualmente o con altri partecipanti.

Per quanto riguarda l'approccio partecipativo utilizzato, più della metà dei PP ritiene di aver contribuito propositivamente "con le mie idee all'attuazione del progetto": in particolare, il 34,7% ritiene di aver contribuito "significativamente", mentre un quarto "in larga misura/totalmente". Meno pronunciato, ma pur sempre consistente, è il giudizio che i PP esprimono a proposito del loro coinvolgimento attivo "nel processo decisionale per l'attuazione del progetto": sebbene, infatti, solo uno su cinque evidenzia di aver contribuito "in larga misura/totalmente", il 40,4% dichiara di essere stato coinvolto in misura significativa.

Le lingue utilizzate e il supporto linguistico

Vediamo ora i risultati emersi dalla ricerca in relazione alla lingua impiegata nei progetti. I due terzi dei PP intervistati evidenziano che

⁴ Dei 13 soggetti cui sono state somministrate le interviste semi strutturate "prima" del progetto, 6 hanno partecipato a uno YE, 6 a un progetto di YW e 1 allo EVS. In relazione alle interviste semi strutturate "dopo" il progetto, la distribuzione è la seguente: 5 rispondenti hanno partecipato a uno YE; 4 a uno YW; 1 all'EVS; per quanto riguarda le interviste realizzate dopo 3 anni dalla fine del progetto: 6 hanno partecipato a uno YW e 2 a uno YE.

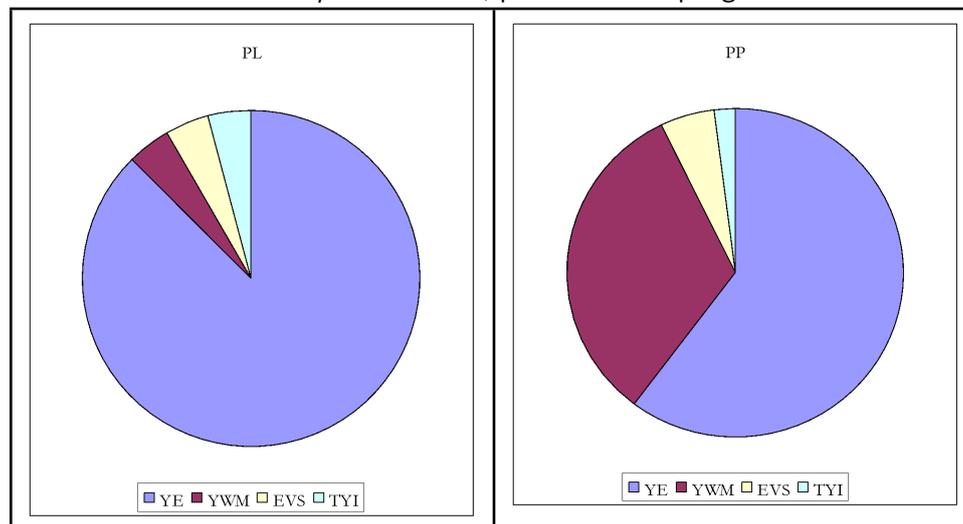
nei progetti veniva utilizzato quasi esclusivamente l'inglese. Rispetto a questo, solo il 5,9% dichiara di aver potuto *“partecipare pienamente al progetto utilizzando la mia lingua madre”*, laddove il 68,1% dichiara di aver usato *“un'altra lingua (o altre lingue) diversa dalla mia lingua madre”*. Questi ultimi due valori crescono, tuttavia, all'8,3% e al 79,2% se si considerano soltanto i PP di origine italiana. Occorre segnalare, in particolare, che la quota di PP di origine italiana che dichiarano di aver incontrato *“difficoltà a partecipare al progetto per motivi di natura linguistica”* (16,7%) è decisamente superiore rispetto a quella dei partecipanti di origine straniera che hanno preso parte a progetti finanziati dall'Agenzia nazionale italiana o che si sono svolti in Italia (pari invece al 2,8%): un elemento che caratterizza in senso negativo

i giovani del nostro Paese che aderiscono al Programma.

Le interviste semi strutturate realizzate a conclusione dei progetti confermano le difficoltà incontrate dai giovani partecipanti italiani nell'impiego delle lingue straniere durante le attività e il *gap* con i coetanei stranieri, ma segnalano anche come, proprio attraverso la partecipazione a E+/YiA, i giovani intervistati intendono arricchire e rafforzare il proprio bagaglio di competenze linguistiche e comunicative.

Sia per gli uni che per gli altri, in caso di difficoltà di comprensione il supporto è stato garantito in prevalenza dal *“team del progetto”* (30,3%), laddove un PP su cinque dichiara di aver *“utilizzato le ICT (...) per potere comprendere/comunicare in una delle altre lingue”*.

Graf. 1. Tipo di attività, per ruolo nel progetto



(Survey 1)

Tab. 1. Durante il progetto ..., PP per origine

	Paese di origine: Italia	Paese di origine: Estero	Totale
... una lingua veniva utilizzata da tutti i partecipanti	75,0	57,7	64,7
... ho potuto partecipare pienamente al progetto utilizzando la mia lingua madre	8,3	4,2	5,9
... ho utilizzato un'altra lingua (o altre lingue) diversa dalla mia lingua madre	79,2	60,6	68,1
... ho avuto difficoltà a partecipare al progetto per motivi di natura linguistica	16,7	2,8	8,4
... il team del progetto mi ha aiutato a comprendere, quando si è reso necessario	29,2	31,0	30,3
... ho utilizzato le ICT (ad esempio uno smart phone, tablet, notebook ecc.) per potere comprendere/comunicare in una delle altre lingue	20,8	19,7	20,0
Base	63	84	147

(Survey 2)

4 – GLI INTERVISTATI: UN PROFILO

Il profilo socio-demografico degli intervistati

Nella sezione che segue presenteremo i dati relativi al profilo socio-demografico dei PL e dei PP che hanno risposto alle survey⁵.

La distribuzione per genere dei rispondenti si caratterizza per una prevalenza delle donne, che rappresentano il 61,8% dei PP e il 54,2% dei PL intervistati.

L'età media dei rispondenti (Graf. 2) è di 22 anni per i PP e di 30 per i PL. In particolare, nel corso della prima somministrazione il 12,2% dei rispondenti ha meno di 17 anni; il 27,5% un'età compresa tra i 18 e i 20 anni; il 32,2% tra i 21 e i 25. Solo il 10,6% degli intervistati ha più di 30 anni⁶. La presenza femminile è leggermente più pronunciata nelle fasce d'età più giovani.

Per quanto concerne lo status familiare, dichiara di essere sposato poco meno di un PP su 10, laddove solo 4 dichiarano di avere dei figli⁷.

Il livello di istruzione dei giovani che aderiscono al Programma è complessivamente elevato. Questo è particolarmente evidente tra i PL, dei quali il 72,7% possiede un titolo di studio universitario o superiore, mentre il restante 27,3% è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Tra i PP – ma qui occorre ricordare che si tratta di soggetti con un'età media inferiore – 4 su 10 sono laureati, mentre il 44,5% dispone di un titolo di studio secondario o tecnico⁸.

Tra i laureati⁹, poco più di un quarto ha frequentato un corso di laurea in scienze sociali, uno su dieci un corso di scienze politiche, uno ogni sette un corso di laurea in scienze dell'e-

ducazione, mentre solo una ristretta minoranza (3,2%) un corso in scienze giuridiche.

Il confronto tra il numero medio di anni trascorsi in percorsi di educazione formale dichiarato dagli intervistati evidenzia che si tratta di soggetti che segnano la propria formazione lungo una traiettoria – tipica della società contemporanea – in cui si intersecano dimensione formale e informale [Chisholm, 2008; Walther, Cuconato e Zannoni, 2016; Longo e Merico, 2016, Merico e Scardigno, 2020]. A ciò si aggiunge che, come testimoniano le interviste semi strutturate, i propositi, le scelte e i progetti dei giovani partecipanti al Programma sono spesso accompagnati dal riferimento alla necessità di proseguire il proprio percorso formativo lungo direttrici plurali, rivelando un profilo di soggetti motivati ad accrescere le proprie conoscenze e competenze, lungo un orientamento alla mobilità internazionale e allo scambio di esperienze con i propri coetanei europei.

Va poi sottolineato che gli intervistati detengono un capitale culturale familiare significativo: poco meno della metà proviene da famiglie in cui i genitori dispongono di un livello di istruzione “alto”, laddove per un intervistato su cinque il capitale culturale familiare raggiunge un livello “medio-alto”. D'altra parte, il capitale culturale familiare raggiunge un livello “medio-basso” nel 13,5% dei casi e “basso” in poco più di un caso su dieci.

Proseguendo la descrizione delle caratteristiche del campione intervistato, occorre evidenziare che – anche in ragione dell'origine dei soggetti intervistati – il 44% è di madrelingua italiana; a questi si aggiungono i partecipanti le cui lingue madri sono – in ordine di presenza – spagnolo, estone, croato, polacco, lituano, ceco, bulgaro, russo, greco, tedesco, maltese, turco, rumeno, ungherese, portoghese, inglese, bosniaco, armeno, albanese. Si tratta, in ogni caso, di soggetti che nella quasi totalità dichiarano di essere in grado di comunicare in almeno un'altra lingua oltre la propria. I singoli progetti si svolgono, dunque, in un contesto plurilinguistico, che contribuisce, come vedremo, a stimolare o ad incrementare le competenze dei singoli e la loro comprensione delle lingue straniere.

Vediamo ora la collocazione degli intervistati all'interno del percorso formazione-lavoro. Durante i 12 mesi precedenti la somministrazione del primo questionario, la maggior parte dei giovani rispondenti (56,8%) è stato impegnato in un percorso di educazione e formazione; quattro intervistati su dieci hanno avuto un'occupazione (a tempo pieno, part-time o lavoratori autonomi); l'11,3% ha svolto un lavoro non

5 La descrizione del campione riguarderà gli elementi connotativi dei giovani al momento della prima somministrazione del questionario e dell'intervista.

6 Il campione cui sono state somministrate le prime interviste è composto da 6 giovani tra i 18 e i 25 anni, 4 tra i 26 e i 30 anni e 3 che hanno più di 30 anni.

7 Si tenga, tuttavia, presente che un quarto dei PP intervistati non ha risposto alle domande relative allo status familiare. Facendo riferimento alle interviste semi strutturate, dei 13 soggetti intervistati “prima” della realizzazione dei progetti solo 2 hanno dichiarato di avere dei figli.

8 Dei 13 soggetti cui sono state somministrate le interviste semi strutturate “prima” del progetto, 4 posseggono un livello formativo post-universitario, 6 un titolo di studio universitario, 3 un titolo di studio secondario. In occasione delle interviste semi strutturate “dopo” il progetto, la distribuzione dei titoli di studio è la seguente: 4 rispondenti risultano in possesso di un titolo post-universitario; 3 individui di un titolo universitario e 3 di un titolo secondario. Nelle interviste somministrate 3 anni dopo il progetto: 7 soggetti sono in possesso di un titolo universitario e uno di un titolo secondario.

9 Qui si considerano assieme PP e PL.

retribuito e il 16% un'attività di volontariato; il 5,1% ha svolto uno stage, mentre l'8,6% dichiara di essere stato disoccupato¹⁰.

Tra quanti sono stati impegnati, nei 12 mesi precedenti la somministrazione del primo questionario, in un percorso di educazione e formazione, un terzo frequentava una scuola secondaria superiore, il 45,9% un corso di studio universitario, il 4,8% era un *“apprendista (nell'ambito dell'istruzione o formazione professionale)”*; infine, poco meno di un quarto degli intervistati stava *“facendo un altro tipo di percorso di istruzione o formazione”*.

Nel corso della prima survey è stato inoltre chiesto a (tutti) gli intervistati di indicare se avessero partecipato – nei 12 mesi precedenti – a *“seminari, corsi o studi inerenti”* un campo di specifico rilievo per la ricerca. I dati evidenziano che il 22,6% ha ricevuto un qualche tipo di formazione in scienze sociali, il 19,5% in scienze dell'educazione, il 9,3% in scienze politiche e il 5,1% in giurisprudenza.

Più dei tre quarti degli intervistati ha dichiarato di avere il *“diritto di voto”* nelle consultazioni elettorali locali, regionali e nazionali. Più contenuta è la quota di quanti dichiarano di avere il *“diritto di voto”* nelle elezioni europee¹¹ (su questo è però importante evidenziare che il 20% circa degli intervistati non sa se possiede il diritto di voto per tale consultazione).

Gli ultimi due aspetti considerati nella definizione del profilo dei soggetti che aderiscono al Programma sono le loro (pregresse) esperienze di mobilità e il (pregresso) coinvolgimento in altri progetti simili.

In generale, gli intervistati dichiarano di aver già maturato una consistente esperienza in termini di mobilità internazionale: solo il 3,7% dei PP dichiara di non essere mai *“stato all'estero prima di questo progetto”*.

È stato chiesto agli intervistati di indicare quali specifiche esperienze di mobilità avessero già compiuto prima di aderire al progetto cui si apprestavano a partecipare.

La maggior parte (68,5%) – con una rilevan-

za specifica per quanti sono di origine italiana (79,4%) – era già andata *“all'estero per vacanza”*; poco meno della metà era stata *“all'estero con la mia classe della scuola”*; i due quinti avevano già *“partecipato a uno scambio giovanile”*; uno su dieci dichiara *“ho avuto un lavoro all'estero”*. A questo occorre aggiungere che, in questo caso considerando solo gli italiani, più di un terzo aveva già frequentato *“un corso di lingua all'estero”* e un quarto aveva già studiato *“in un altro paese per un semestre (...) o per un periodo più lungo nell'ambito di un programma organizzato”*.

Per rendere più agevole l'analisi dei dati è stato costruito un *“indice di propensione alla mobilità”* (IPM).

L'analisi dei dati dell'IPM rileva come solo un quinto degli intervistati non abbia fatto nessuna delle esperienze di mobilità indicate dal questionario; l'indice assume un valore basso per il 35% dei casi. Poco meno di un terzo degli intervistati si colloca nel medio, laddove il 16% degli intervistati si colloca nel livello alto, restituendo così la rappresentazione di una propensione alla mobilità generalmente elevata. A partire da questo dato generale, va comunque rilevato come gli intervistati di origine italiana, i giovani uomini e, in modo specifico, i PL si attestino su livelli dell'IPM superiori rispetto a quanti provengono da altri paesi, alle giovani donne e ai PP.

Oltre ad aver maturato una consistente esperienza in termini di mobilità, gli intervistati evidenziano anche una significativa consuetudine alla partecipazione a progetti simili a quello a cui si appresta a partecipare: il 40,1% degli intervistati dichiara di aver già preso parte ad almeno *“uno scambio giovanile, un'attività di servizio volontario all'estero, un'attività di dialogo strutturato, una iniziativa giovani, una mobilità o un progetto di formazione per operatori socio-educativi, ecc.”*¹². Di questi, poco meno della metà ha partecipato a un solo progetto, il 23% a due progetti, il 13% a tre progetti, poco meno di un quinto a 4 o più progetti.

Per quanto concerne in modo specifico i PL, va segnalato che la quasi totalità degli intervistati ha già alle spalle precedenti partecipazioni *“in un altro progetto co-finanziato dal programma Erasmus+: Gioventù in Azione o in un programma europeo precedente (tipo Gioventù in Azione 2007-2013)”*: in particolare, un quarto solo in qualità di PP, uno su dieci solo in qualità di PL;

¹⁰ Dei 13 intervistati “prima” delle attività, risultano essere: 5 soggetti occupati a tempo pieno; 4 soggetti occupati part-time/a tempo determinato; 1 soggetto studente-lavoratore/trice; 3 soggetti studente. In occasione delle interviste semi strutturate post progetto, risulta quanto segue: 5 soggetti occupati a tempo pieno; 3 soggetti occupati part-time/a tempo determinato; 2 soggetti studenti. Nelle interviste realizzate a 3 anni dalla fine del progetto: 1 soggetto è occupato a tempo pieno e 7 sono occupati part-time/a tempo determinato.

¹¹ I soggetti cui sono state somministrate le interviste semi strutturate dichiarano in larga maggioranza di aver votato alle ultime elezioni o comunque di essere propensi a farlo. Solo uno dichiara di non voler esercitare il proprio diritto di voto, in quanto rifiuta il principio della rappresentanza parlamentare.

¹² In riferimento al campione cui sono state somministrate le interviste “prima” delle attività, 9 hanno avuto “più esperienze” in progetti di mobilità internazionale, mentre 4 dichiarano di essere alla “prima esperienza” in un progetto di mobilità europea.

la metà ha, invece, già rivestito entrambi i ruoli. Tra quanti, infine, avevano già svolto tale ruolo, il valore mediano di partecipazioni in qualità di PL è pari a 9.

Si tratta, dunque, di soggetti con un'età media relativamente bassa, che non hanno ancora responsabilità familiari o genitoriali, con un livello di istruzione elevato e un capitale culturale familiare significativo. Nella quasi totalità, dichiarano di essere in grado di comunicare in almeno un'altra lingua oltre la propria.

Dal punto di vista socio-economico, solo una minoranza ritiene di essere svantaggiato rispetto ai propri coetanei, sebbene quasi la metà dichiara di aver incontrato ostacoli nell'accesso al lavoro. La maggior parte dei giovani intervistati è impegnata in un percorso di educazione e formazione, laddove quattro intervistati su dieci hanno avuto esperienze lavorative nell'anno precedente la somministrazione del questionario. I partecipanti al Programma intervistati nel corso della ricerca dispongono, infine, di una consistente esperienza pregressa in termini di mobilità internazionale e manifestano una consuetudine con la partecipazione "progetti di Gioventù in Azione o dei precedenti Programmi comunitari rivolti ai giovani".

Il ruolo svolto nei progetti

Dopo aver descritto le caratteristiche personali del profilo dei partecipanti intervistati nel corso della ricerca, concentriamo ora l'attenzione sul tipo di partecipazione e coinvolgimento nei singoli progetti.

L'86% ha partecipato ai progetti in qualità di partecipante e il 14% in qualità di leader¹³. L'84,4% dei rispondenti alla seconda survey ha aderito al Programma come PP, mentre il 15,6 come PL.

Tra i PL, uno su dieci dichiara di aver svolto un ruolo "principalmente educativo"; un terzo un ruolo "principalmente organizzativo", tre su cinque dichiarano invece di aver ricoperto un ruolo "in pari misura educativo e organizzativo". La grande maggioranza dei PL intervistati dichiara, inoltre, di essere stata coinvolta "direttamente nelle attività del progetto" per la maggior parte della durata delle stesse.

Un approfondimento specifico va fatto a proposito delle motivazioni di quanti aderiscono al Programma. Le interviste semi strutturate

¹³ Si considerano qui i dati relativi alle basi dati "ufficiali" del programma, in quanto in 26 casi i metadati e le informazioni fornite dagli intervistati nel corso della compilazione dei questionari non erano coerenti. Per tale motivo, nel corso delle pagine seguenti, laddove si farà riferimento alle differenze tra PP e PL si considereranno solo i 231 casi in cui tali informazioni sono coerenti.

realizzate "prima" delle attività consentono, infatti, di rilevare un orizzonte che contempla un caleidoscopio di ragioni personali, formative, lavorative e politico/sociali: per investire sulla "formazione personale" (B_1), perché spinti dall'"idea di lavorare con i giovani" (A_1) o "di fornire la possibilità ai giovani di sviluppare e migliorare le loro competenze" (G_1), per accrescere le proprie competenze in materia di educazione non formale, perché spinti dalla "passione" per l'"imprenditoria sociale" (C_1), sino a chi vi intravede, più in generale, "una grande opportunità per mettermi in gioco" (D_1).

Altrettanto esteso è l'orizzonte delle aspettative, che si muove dal basilare "interesse (...) di conoscere (...) persone che arriveranno da altri Paesi per aprire un po' gli orizzonti" (E_1), al desiderio di contribuire alla propria "crescita personale" (G_1) e di accrescere le proprie competenze linguistiche, metodologiche e relazionali, l'augurio di poter coniugare "formazione" e "divertimento" (I_1), la speranza di acquisire elementi utili allo sviluppo del proprio "territorio" (H_1) o di stringere nuovi rapporti di collaborazione, la possibilità di confrontarsi con soggetti che provengono da contesti culturali differenti, sino all'auspicio di poter "proiettare quello che imparo nel progetto anche nella mia vita reale, quindi sul lavoro, sul lato associativo ..." (B_1).

Per chiudere questa sezione verifichiamo in che misura i PP hanno contribuito allo sviluppo, preparazione e implementazione dei progetti. I risultati testimoniano di una dinamica caratterizzata da un contributo modesto rilevato in riferimento alle fasi di progettazione e preparazione, cui fa seguito un incremento consistente del coinvolgimento dei PP nel corso delle attività. Infatti, dichiara di aver potuto contribuire "in larga misura/totalmente" con proprie idee e opinioni alla fase di sviluppo e preparazione dei progetti solo l'8,3% dei PP, mentre un terzo dichiara di aver contribuito "significativamente". In modo analogo, poco meno di un intervistato su dieci dichiara di essere stato coinvolto "in larga misura/totalmente" "nel processo decisionale per lo sviluppo e la preparazione del progetto", mentre il 33,7% lo è stato "significativamente".

Analoghe considerazioni emergono dalle interviste semi strutturate. Fatta eccezione per quanti evidenziano di aver svolto un ruolo di "ideatrice ed organizzatrice delle attività" (L_1), i PP intervistati rivelano, infatti, un coinvolgimento parziale o "marginale" (E_1) in fase progettuale o dichiarano di non aver affatto partecipato alla "preparazione in sé" delle attività (B_1).

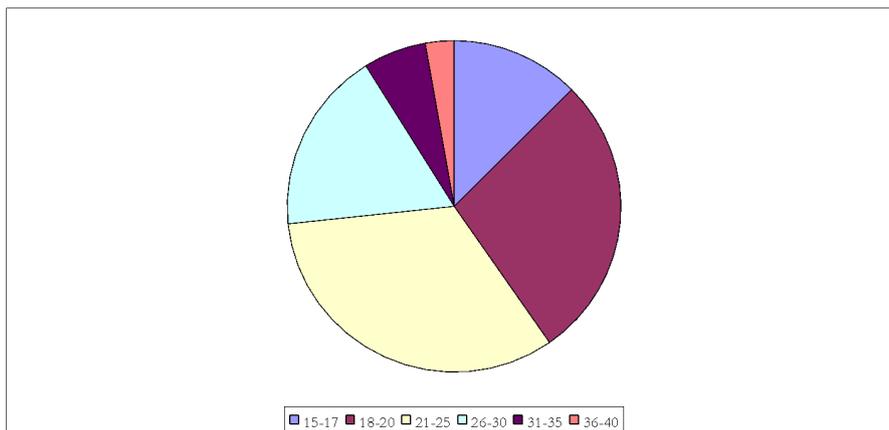
A conclusione dei progetti, i PP che hanno ade-

rito al Programma evidenziano una percezione complessivamente più elevata del contributo che hanno potuto offrire in termini di idee e decisioni al concreto svolgimento delle attività. Valgano, in primo luogo, le opinioni emerse nel corso delle interviste semi strutturate, durante le quali alcuni giovani intervistati evidenziano come *“il progetto coinvolgesse moltissimo”* (A_2) o comunque *“in maniera più attiva”* (G_2). A conferma di ciò, nella seconda survey, dunque al termine dei progetti, i tre quinti dichiarano di aver *“contribuito con le mie idee all’attuazione del progetto”*¹⁴ e di essere stati *“attivamente coinvolt(i) nel processo decisionale per l’attuazione del progetto”*¹⁵.

14 Più precisamente, un terzo dei PP intervistati dichiara di aver potuto contribuire *“significativamente”* e un quarto *“in larga misura/totalmente”*.

15 Il 40,4% dichiara di essere stato coinvolto *“significativamente”* nel processo decisionale, il 18,2% *“in larga misura/totalmente”*.

Graf. 2. Età degli intervistati



(Survey 1)

Tab. 2. Occupazione: Durante gli ultimi 12 mesi, lo sono stato per almeno 3 mesi ... (possibili più risposte)

Occupazione	%
... in un percorso di istruzione o formazione	56,8
... assunto a tempo pieno	14,0
... assunto a part-time	17,1
... lavoratore autonomo	9,3
... disoccupato	8,6
... volontario	16,0
... a fare uno stage pagato	5,1
... un lavoratore non retribuito	11,3
Altro	10,5
Base	257

(Survey 1)

Tab. 3. Indice di mobilità, per Origine e Ruolo nel progetto

IPM	Origine: Italia	Origine: Estero	PL	PP	Totale
Assente	7,3	26,9	16,7	18,4	19,4
Basso	29,9	38,1	25,0	38,6	35,0
Medio	38,1	24,4	25,0	28,0	29,6
Alto	24,7	10,6	33,3	15,0	16,0
Base	97	160	24	207	257

(Survey 1)

5 – GLI ATTEGGIAMENTI

La presente sezione del report è dedicata all'analisi degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti di alcune dimensioni-chiave che sottolineano il tema della cittadinanza: in particolare, i sentimenti di responsabilità verso la comunità e di identità territoriale; le opinioni verso la democrazia, i diritti umani e le discriminazioni; la fiducia nelle istituzioni Europee e locali e verso gli altri; l'attenzione alle politiche giovanili. Nell'esposizione tratteremo delle differenze emerse dall'analisi diacronica delle 4 survey e dalla somministrazione delle tre interviste semi strutturate.

L'interesse per le questioni legate alla cittadinanza

Iniziamo l'analisi prendendo in considerazione l'interesse degli intervistati nei confronti delle questioni di carattere sociale, politico, economico, ambientale ed europeo. Complessivamente, i giovani evidenziano un'attenzione spiccata per le questioni di carattere sociale, cui si associa un rilievo apprezzabile ai temi ambientali e alle questioni europee. Risulta, invece, poco consistente l'interesse nei confronti delle questioni economiche e politiche, che registrano il livello più basso di attenzione da parte dei giovani coinvolti nella ricerca.

L'analisi dei dati mostra un'attenzione consistente degli intervistati ai temi di tipo sociale in tutte e quattro le rilevazioni, con un punteggio medio in crescita soprattutto nell'ultima survey (Graf. 3). Anche le questioni ambientali ricevono un punteggio medio elevato, più marcato per i PL, caratterizzato da un trend in crescita sino all'ultima rilevazione. Le tematiche economiche e politiche suscitano invece un interesse minore che tuttavia aumenta al crescere dell'età. Tale andamento subisce qualche differenza rispetto all'analisi per genere: le questioni di tipo ambientale ed europeo ricevono un interesse relativamente più pronunciato da parte delle donne, quelle economiche rilevano un'attenzione maggiore da parte dei rispondenti di genere maschile. Il crescente livello di interesse verso le questioni sociali, ambientali ed europee sembra restituire un'immagine caratterizzata dalla progressiva sedimentazione di interesse verso quegli aspetti che riguardano la comunità e l'ambiente; di contro, pare diminuire l'interesse verso le questioni politiche, che nel corso della prima rilevazione ricevevano un punteggio più alto. Questo elemento trova, peraltro, conferma nelle interviste semi strutturate condotte nell'ambito del progetto, nelle quali ricorrono affermazioni come

“Non sono iscritta a nessun partito politico ...” (A_1) oppure “Più in quelle sociali sicuramente (...). Quello (... è) l'ambito in cui vorrei prestarmi di più e rendermi più attiva” (A_2). Di contro, l'interesse per le questioni sociali viene confermato anche nel corso delle interviste realizzate a tre anni dalla fine del progetto, a conferma del pieno coinvolgimento dei giovani nelle questioni che interessano la società e la propria comunità di riferimento. D'altro canto, emerge chiaramente che, nell'ambito del “sociale”, gli intervistati manifestano maggiore autonomia e spirito di iniziativa nell'organizzazione e implementazione delle iniziative progettate.

A partire da questa caratterizzazione di fondo, emergono alcune differenze in relazione al genere, al ruolo nel progetto, al titolo di studio e all'età degli intervistati. In primo luogo, va segnalato un interesse relativamente più pronunciato da parte delle donne e di quanti posseggono un titolo di studio più elevato per le tematiche di tipo ambientale ed europeo. A questo fa riscontro, da un lato, il maggior rilievo accordato dagli uomini alle questioni economiche e, dall'altro, il dato secondo cui l'attenzione alle questioni politiche ed economiche cresce in misura proporzionale all'età. Il confronto delle risposte fornite nel corso delle tre interviste semi strutturate non evidenzia trasformazioni rilevanti rispetto al livello di attenzione dichiarato dagli intervistati per gli ambiti presi in considerazione.

Gli orientamenti verso la democrazia

Le risposte fornite al questionario evidenziano un profilo generale dei giovani intervistati caratterizzato da uno spiccato sentimento di responsabilità nei confronti della comunità locale: sentimento, questo, particolarmente evidente tra i PL e che – già nella prima survey – assume valori crescenti in relazione all'età e al titolo di studio. Questo sentire si lega a un desiderio di aprire il proprio contesto di riferimento alla dimensione europea e internazionale, con la quale il Programma consente di entrare in relazione. Il Programma diventa, in questa direzione, una risorsa attraverso la quale valorizzare il proprio contesto locale, assumendo una caratterizzazione specifica nel Mezzogiorno e nelle aree periferiche:

“Sicuramente vorrò utilizzare tutti gli strumenti che ho acquisito per tornare a casa e migliorare il mio territorio. Perché come dire: è parte della mia identità quella del mio territorio. (...) Anche a livello linguistico ... e quindi so che quel

territorio in cui sono nata ha tante potenzialità che voglio portare alla luce e che io ho bisogno degli strumenti e dell'esperienza per farlo. Quindi questi tre anni che ho passato all'interno del progetto Erasmus+ ...magari ancora altri anni che passerò all'interno della progettazione europea ... li userò per ... con questo intento insomma. Sono scappata, ma con l'intenzione di tornare indietro. Diciamo così)" (B_2).

“*L'idea di poter far partecipare e fare arrivare tutti questi giovani di diversi Paesi europei all'interno nel nostro territorio, che è un territorio un po' chiuso, che non ha mai visto questi flussi così internazionali, se non grazie al nostro lavoro (...), questa è stata la ragione principale che mi ha spinto a partecipare" (H_1).*

Tale dimensione pare configurare un orizzonte caratterizzato da una forte ambizione e dalla propensione dei partecipanti a mettersi alla prova. Si pensi al caso di una giovane da sempre molto attiva che, nel corso delle prime interviste, aveva accennato alla volontà di avviare progetti imprenditoriali nel suo territorio. Al momento dell'intervista realizzata a tre anni dalla fine del progetto, la giovane dichiara di stare costruendo dei progetti ambiziosi nel proprio contesto di riferimento:

“*È una cosa che è ancora in via di formazione, non ho individuato ancora bene che cosa deve essere, so che ha qualcosa a che fare con l'internazionalizzazione delle imprese del territorio. Però ... per la rivalutazione sempre del territorio Abruzzo-Marsica, quindi la zona in cui ci troviamo noi. (...) è sempre stata una cosa che ho avuto nella mia testa e adesso si sta concretizzando un po' di più, perché ogni volta con qualche progetto nuovo, eccetera, c'è sempre un'idea migliore di cosa potrebbe servire al territorio" (H_3).*

Gli intervistati evidenziano una generale presa di distanza nei confronti di quanti mettono in atto comportamenti che sono in contrasto con i principi democratici (come ad es. ricevere sussidi senza averne diritto o evadere le tasse) e si dichiarano disponibili a prendere posizione nel caso in cui *“i principi democratici fossero in pericolo”* e – seppure in misura meno accentuata – ad intervenire nel caso in cui ci si trovi di fronte a *“comportamenti discriminatori o aggressivi”*. Inoltre, un terzo degli

intervistati dichiara di aver esteso, come conseguenza della partecipazione al Programma, il proprio coinvolgimento in attività di volontariato e il proprio impegno *“a lavorare contro la discriminazione, l'intolleranza, la xenofobia o il razzismo”*. Nel corso della seconda survey, una proporzione di poco inferiore ai due terzi dichiara, inoltre, di apprezzare in misura maggiore *“la diversità culturale”*. Si può qui evidenziare un primo elemento: l'adesione al Programma sembra favorire, soprattutto tra i PL e quanti hanno un titolo di studio medio-alto, il potenziamento del coinvolgimento nella vita comunitaria, come pure degli orientamenti democratici e anti-discriminatori.

La dimensione europea

Il terzo aspetto che prendiamo in considerazione riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'Europa e delle istituzioni comunitarie.

Un elemento di fondo è legato al sentimento di appartenenza all'Europa che mostra una tendenza all'aumento in conseguenza dell'adesione al Programma: è una inclinazione che viene rimarcata nelle interviste qualitative che rimandano a una sorta di rafforzamento del sentimento positivo nei confronti dell'Europa.

“*È un esperimento unico al mondo; un esperimento politico, sociale ed economico unico al mondo e per questo mi affascina molto. Nel senso riuscire a mettere insieme tutte quelle culture (...), come una comunità che mantiene la sua cultura pur stando all'interno di una cosa più grande, di una cosa che la raccoglie" (B_1).*

“*Per me che sono nato nell'85 significa (...) non percepire barriere (...). Diciamo, per me l'Europa non è l'IVA o le posizioni politiche. Per me è solo potenzialità, c'è poco da fare" (F_1).*

Nel corso delle successive interviste l'Europa continua a ricoprire un ruolo fondamentale nell'orizzonte di vita dei giovani e rappresenta, nelle parole degli intervistati, sinonimo di libertà, mobilità, assenza di barriere, appartenenza a una comunità più ampia e condivisione di valori e ideali. L'Europa nelle parole di una giovane significa *“casa”*, un'affermazione forte che evidenzia come alcuni giovani – e in particolare coloro i quali svolgono il ruolo di formatori/leader – siano in grado di rimodulare i propri punti di riferimento e di pensare all'Europa come al proprio posto nel mondo:

“L’Europa è casa mia. Per me l’Europa non è il continente nel quale l’Italia è inserita a livello geografico e politico. Soprattutto perché il lavoro che io faccio, per me è la mia nazione. Soprattutto per il lavoro che io faccio ... ad esempio io vorrei tantissimo che si arrivasse a creare un’Unione europea degli Stati confederati, sarebbe perfetto me” (I_2).

Si tratta di un sentimento che viene confermato con maggior vigore nelle interviste realizzate a distanza di tre anni. Si considerino a titolo esemplificativo le parole di un partecipante che considera l’Europa e le istituzioni europee “il futuro”. Infatti, di fronte alla domanda: “E invece l’Europa, la Comunità Europea che sono per te?”, risponde:

“Sono il futuro ... spero che in mondo globale nel quale viviamo oggi, siano appunto l’Europa e l’Unione Europea il futuro dei singoli stati europei, nel senso che secondo me la possibilità di ogni persona può vivere, può competere in un mondo in cui l’Europa è il futuro” (E_3).

Ma si tengano presenti pure le parole di un altro giovane che definisce l’Europa come istituzione cardine, che non si può immaginare in maniera diversa da com’è:

“L’Europa secondo me è un’istituzione eccezionale, nel senso che ha ... che è la naturale evoluzione della ... civilizzazione della nostra area geografica, nel senso che oggi come oggi non riuscirei a immaginare una declinazione differente rispetto a quello che è” (C_3).

A questo primo dato di carattere generale occorre, tuttavia, sommare l’evidenza di una sorta di cortocircuito tra altri due aspetti considerati nel questionario: il sentimento di responsabilità nei confronti dello “sviluppo sostenibile dell’Europa” e la “fiducia nelle istituzioni europee”. Come si evince dal Graf. 4, l’analisi dei dati evidenzia, per quanto riguarda il grado di accordo relativo agli atteggiamenti nei confronti dell’Europa, che laddove il primo item vede un incremento del punteggio medio tra la prima e la quarta survey (passa da 3,2 a 3,7), il secondo sembra subire una forte contrazione al termine del progetto (prima survey: 3,3; seconda survey: 2,6), soprattutto tra i PP e gli intervistati più giovani, per poi aumentare nel corso della terza survey (3,1) e restituire un punteggio ancor più elevato nella quarta (3,4).

L’analisi sembra mostrare come l’adesione al Programma stimoli, assieme ad un accresciuto sentimento di adesione alla dimensione europea, un atteggiamento riflessivo e critico nei confronti delle istituzioni comunitarie, soprattutto nel momento immediatamente successivo alla partecipazione al progetto, salvo poi ritrovare una maggiore fiducia al momento dell’ultima rilevazione. Quasi che i giovani intervistati maturino, nel corso della sedimentazione dei progetti, un atteggiamento meno critico nei confronti delle istituzioni europee, probabilmente anche grazie alla partecipazione ad altre esperienze di mobilità.

A questo proposito, valgano a titolo emblematico le considerazioni a proposito della vicenda di Lampedusa di una giovane siciliana nel corso delle prime due interviste, prima e dopo la partecipazione al Programma:

“Non si può prestare lo stesso livello di attenzione a tutto, bisogna (...) fare una lista, una graduatoria. La stessa cosa accade all’interno dell’Unione Europea. Però secondo me è un’opportunità che ancora non è stata colta appieno: io sono molto fiduciosa che questa cosa accada in futuro” (I_1).

E, alla richiesta di indicare, dopo la partecipazione al Programma, “Cosa significa ‘Europa’ per te?”, aggiunge:

“Non è un luogo distante. Io mi sento perfettamente all’interno dell’Europa qui a Palermo (...). Io vorrei che (...) facesse di più per farci sentire parte dell’Europa, perché sempre a livello di siciliana io ... ho Lampedusa qua dietro. Lampedusa fa tanto per i migranti, però spesso non è aiutata dall’Europa, spesso è lasciata stare, è lasciata veramente in coda” (I_2).

La cittadinanza come appartenenza

Come si declinano l’identità e l’appartenenza degli intervistati? Per rispondere a questo interrogativo, nel corso del questionario è stato chiesto ai partecipanti di indicare quanto si sentissero cittadini di alcuni ambiti di riferimento.

Sul piano generale, l’analisi delle risposte restituisce l’immagine di un’identità che attribuisce rilievo crescente alle dimensioni prese in considerazione man mano che si amplia il raggio territoriale di riferimento: al livello più basso vi è la dimensione comunitaria, seguita

da quella nazionale; su livelli leggermente superiori vi sono la dimensione europea e quella globale, che assume le valutazioni più elevate soprattutto nel corso dell'ultima survey.

È tuttavia opportuno segnalare alcune caratterizzazioni che emergono: le donne attribuiscono maggior rilievo degli uomini alla dimensione europea e globale; i PL valorizzano in misura maggiore dei PP la dimensione comunitaria e quella europea; gli intervistati di origine italiana attribuiscono maggior rilievo alla dimensione globale. Infine, laddove gli intervistati con un titolo di studio inferiore attribuiscono un valore più consistente alla dimensione nazionale, quelli con titolo di studio più elevato tendono a valorizzare la dimensione europea e globale. Il confronto tra le survey non rivela sostanziali trasformazioni nella definizione dell'identità territoriale degli intervistati (Graf. 5), fatta eccezione per un progressivo rilievo attribuito alla dimensione sovranazionale nel corso dell'ultima rilevazione. Infatti, in relazione a questa ultima rilevazione, gli intervistati – senza alcuna differenza significativa tra PP e PL – sono più inclini a sentirsi cittadini europei e del mondo. Questi punteggi medi sono superiori a quelli emersi nelle precedenti survey.

Tale evidenza è presente anche nelle interviste qualitative, in cui la dimensione europea è assunta come decisiva, già prima della partecipazione al Programma:

“Mi sento principalmente una siciliana. Mi sento un'italiana e mi sento molto europea” (I_1).

“Mi sento una cittadina d'Europa, cioè non mi sento solo italiana, mi sento europea. Perché attraverso questi programmi i giovani possono sperimentare cosa significa sentirsi parte (...) dell'Europa” (L_1).

“Io sono nato in Europa e mi sento europeo, sono europeo. E sono fiero di essere europeo” (E_1).

In definitiva, i dati considerati in questa sezione restituiscono una caratterizzazione dei giovani che aderiscono ai Programmi comunitari nettamente differente da quella che risulta da altre ricerche condotte – nel medesimo periodo di riferimento – in relazione all'intera popolazione giovanile. Infatti, queste ultime sottolineano in genere un rilievo centrale e consistente riconosciuto alla dimensione nazionale, cui si associano, spesso in modo antitetico, quella comunitaria o quella europea/sovranazionale [Bettin Lattes e Bontempi, 2008; Istituto To-

niolo, 2014; Eurobarometer, 2015]. Il campione qui considerato restituisce invece l'immagine di soggetti che, già prima di partecipare al Programma, rivelavano una sostanziale apertura alla dimensione europea e globale, la quale viene poi riconfermata dall'adesione ai singoli progetti:

“Per me l'Europa è un'identità vera e propria, un'identità statale, come se vivessimo tutti nello stesso Paese” (C_2).

Tale aspetto è reso ancor più evidente nel corso delle interviste realizzate dopo tre anni, nel corso delle quali i partecipanti continuano a dichiarare una forte sentimento di appartenenza europea e un interesse molto forte per le questioni che riguardano l'Europa. Il legame dei giovani con l'Europa è un aspetto – dunque – che non si esaurisce con la partecipazione ai singoli progetti, ma rivela un coinvolgimento pieno nei meccanismi di partecipazione europea, anche nell'ambito politico. Si considerino le parole di una giovane che dichiara di interessarsi ad un movimento politico europeo, a cui ha fatto anche una proposta per aiutare le scuole del territorio a conoscere tutto quanto ruota attorno all'Europa:

“Diciamo che mi sto unendo e interessando del movimento “Più Europa”, è un movimento politico ma anche un movimento di promozione dell'Unione Europea e... mi sto interessando alle tematiche, seguo i loro incontri e... ehm, diciamo che ho fatto una proposta anche politica a loro. Perché loro adesso stanno facendo degli incontri per cercare nuove idee e io ho proposto che inizino un “Più Europa Lab”, che sia un laboratorio anche che dia a tutte le scuole del territorio, di tutti i territori, ma anche ai comuni, le competenze sulla progettazione... e far sì che tutte le scuole possano, in un certo qual modo, sentirsi parte dell'Europa, per costruire storie europee. Molte scuole qui nel territorio non sanno nemmeno che cos'è l'Erasmus quindi secondo me è fondamentale fare anche un'azione di tipo politico in questo senso, per far sì che almeno la scuola abbia un esperto, una persona che si dedica a... agli scambi, a far uscire la scuola in altri contesti, a farla, diciamo, a farla... a far diventare tutti i cittadini italiani, europei, cittadini europei, che si sentono parte di una storia europea, quindi diciamo che mi sto impegnando in questo senso” (H_3).

Questo esempio rende conto di una partecipazione che si articola lungo una dimensione ampia e trasversale, che pone l'attenzione alla dimensione locale, ma che passa attraverso l'Europa per provare a trarne concretizzazione.

L'interesse per le politiche giovanili

L'ultimo aspetto considerato in questa sezione concerne l'interesse degli intervistati "a contribuire allo sviluppo delle politiche giovanili".

I risultati delle survey consentono di evidenziare il contributo positivo dell'adesione al Programma su questo specifico aspetto: più della metà degli intervistati dichiara che il proprio interesse è cresciuto rispetto a prima del progetto, con una specifica accentuazione tra le donne e quanti hanno un livello di istruzione medio-alto.

A questo elemento generale si legano due considerazioni. La prima rinvia al fatto che nessun PL intervistato evidenzia, dopo aver partecipato al progetto di riferimento, un calo di interesse per lo "sviluppo delle politiche giovanili": si configura, quindi, il profilo di soggetti ormai radicati nel settore. Il secondo, forse più rilevante per l'analisi che stiamo sviluppando, concerne la proporzione significativa di PP che dichiarano un incremento di interesse per le sviluppo delle *youth policy*, la quale segnala il contributo positivo offerto dal Programma in termini di coinvolgimento e stimolazione del contributo dei singoli partecipanti allo sviluppo delle *youth policy*.

Nel corso delle interviste semi-strutturate, l'interesse per le politiche giovanili nazionali e

per la *Strategia Europea* per i giovani si rileva poco consistente, in particolare nel corso della prima somministrazione. Tale interesse sembra aumentare, seppur in maniera poco rilevante, dopo la partecipazione al progetto e viene confermato nell'ultima rilevazione.

“In livello locale italiano ho perso un po' il filo, però ... comunque cerco di tenermi al corrente più che altro quanto si potrebbe fare ...” (C_1).

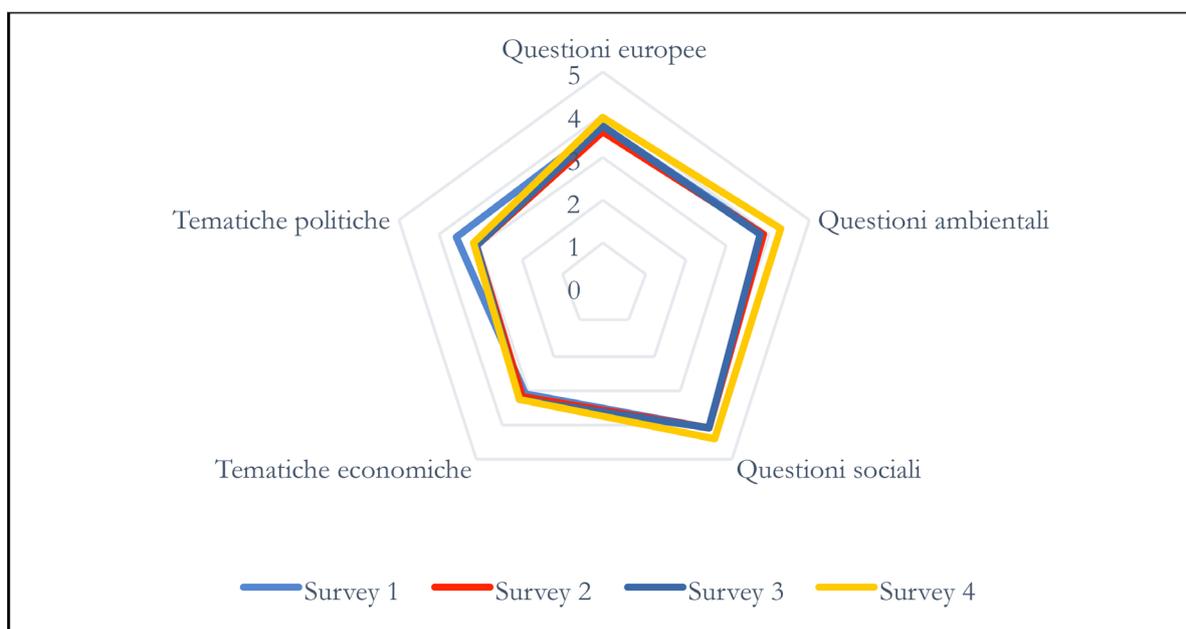
“Il mio interesse c'è, ma non lo posso considerare tra le priorità perché mi rendo conto di dover approfondire meglio la mia conoscenza per tematiche più ampie all'interno delle quali collocare poi l'interesse per le politiche giovanili” (L_1).

“Prima non mi interessavo alle politiche giovanili, ora ne sono maggiormente interessato ma non posso dire che hanno superato altri interessi” (E_3).

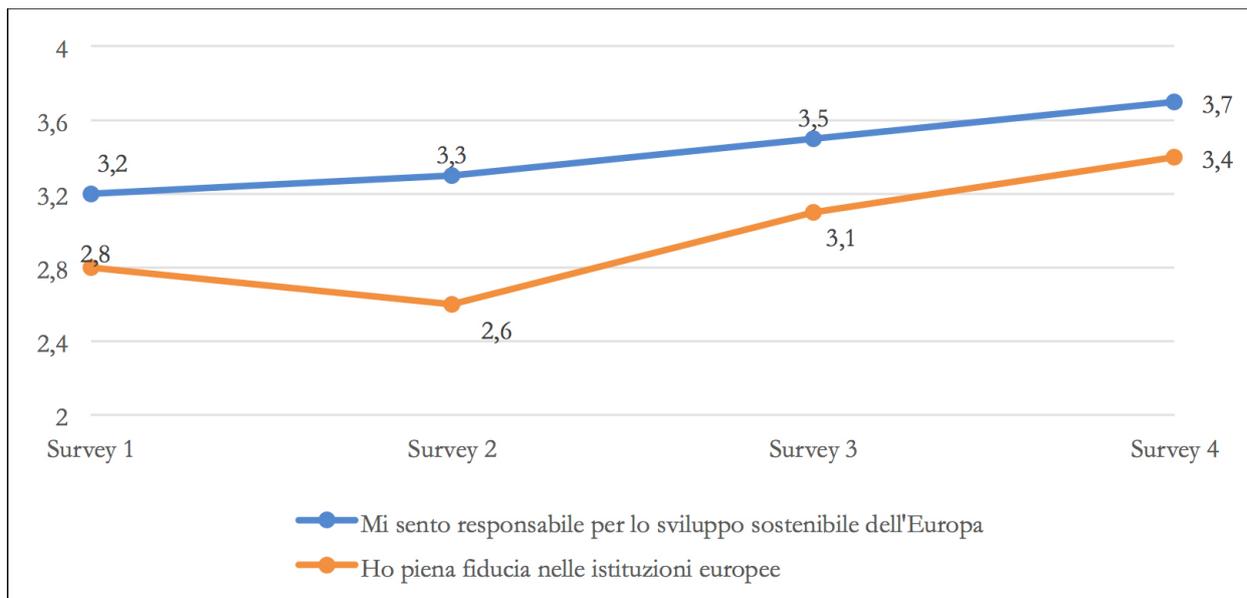
“Devo dire che il mio interesse è migliorato, ma poi le attività di lavoro magari hanno altri obiettivi che non prettamente le politiche giovanili...non lo so sarebbe interessante coltivarlo di più questo interesse” (F_3).

In sostanza, l'interesse degli intervistati nei confronti delle *youth policy* non sembra suscitare un'attenzione significativa, nonostante i partecipanti siano in prima persona coinvolti in iniziative europee in favore dei giovani.

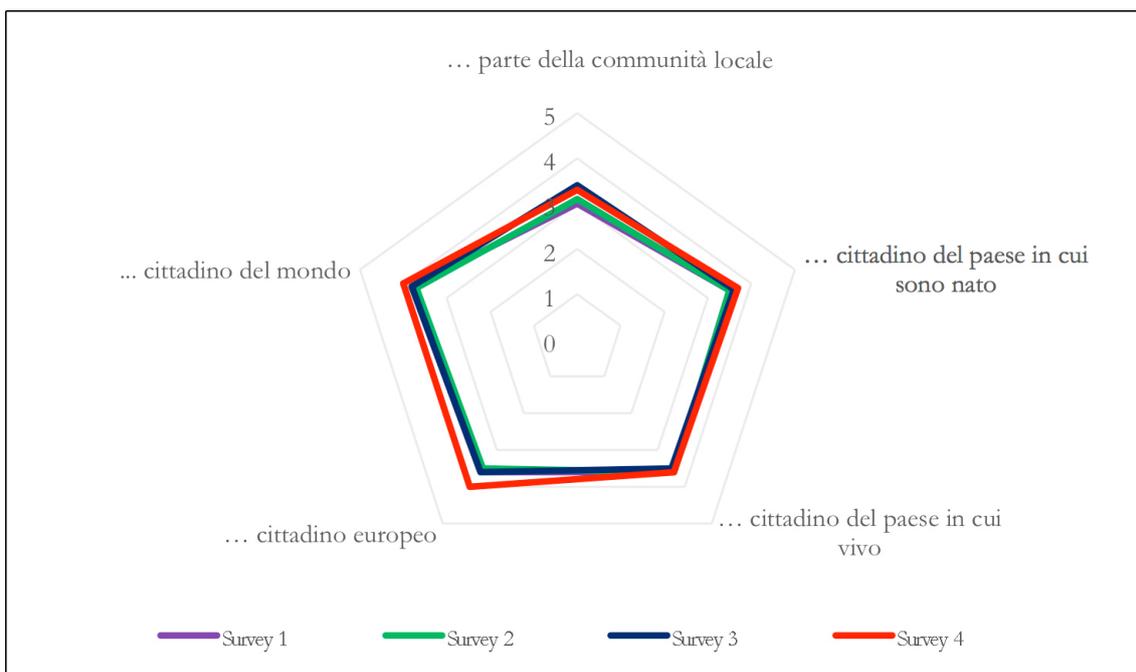
Graf. 3. Interesse per le questioni legate alla cittadinanza (punteggio medio)



Graf. 4. *Atteggiamenti nei confronti dell'Europa*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



Graf. 5. *Cittadinanza come appartenenza – “Mi sento ...”*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



6 – LE CAPACITÀ

In questa sezione del report analizzeremo, dapprima, le capacità comunicative, cooperative e cognitive dei soggetti coinvolti nella ricerca. Verranno poi prese in considerazione le capacità interculturali, di *agency* (tecniche e creative); infine le capacità linguistiche degli intervistati.

Le capacità comunicative, cooperative e cognitive

Il primo dato da sottolineare è che, secondo quanto emerge dalle survey condotte nell'ambito del progetto, la gran parte dei rispondenti dichiara, già nel corso della prima somministrazione, di possedere abilità spiccate per ciascuna delle dimensioni considerate.

Nel corso delle quattro survey è stato chiesto agli intervistati di esprimere il proprio accordo con alcune affermazioni (Graf. 6). Per quanto concerne le affermazioni *“Nelle discussioni so dire quello che penso con convinzione”* e *“Sono molto bravo a discutere questioni politiche con serietà”* la comparazione dei risultati tra le survey evidenzia, per entrambe le affermazioni, che gli intervistati dichiarano un rafforzamento delle loro capacità comunicative, confermando uno degli effetti più evidenti del Programma. Ciò è ulteriormente corroborato dal fatto che, comparando i risultati delle quattro survey, gli intervistati mostrano un incremento anche per le altre affermazioni, sottolineando un effetto positivo del Programma.

Meno accentuati, ma pur sempre presenti, sono gli effetti del Programma in relazione alle abilità di cooperazione, che nel corso delle survey sono state considerate in riferimento alla capacità di cooperare in gruppo o di saper *“mediare per soluzioni comuni quando ci sono posizioni diverse”*: la comparazione dei risultati non fa emergere, infatti, scostamenti significativi. È tuttavia da considerare che gli intervistati dichiarano, come emerge già dalla prima somministrazione, capacità cooperative già solide: più dei due terzi, infatti, con una maggiore propensione da parte delle donne, esprimeva un'autovalutazione molto positiva rispetto alle affermazioni proposte nel questionario.

La terza dimensione considerata è quella delle capacità cognitive. Per le affermazioni *“Prendere decisioni è molto difficile per me”* e *“So facilmente farmi un'idea mia”*, l'analisi dei risultati consente di verificare come l'autovalutazione delle capacità cognitive assuma valori più elevati tra i PL (in particolare tra gli uomini) e tenda a crescere in misura proporzionale

all'età e al titolo di studio. Ai fini del percorso di riflessione che stiamo qui sviluppando è rilevante l'incremento che si manifesta nella quarta survey in riferimento a *“Prendere decisioni è molto difficile per me”*, a significare che i giovani manifestano un atteggiamento più cauto nel prendere decisioni e una maggiore riflessività nel trasformare le proprie decisioni in agiti.

In termini generali, man mano che si passa dalla prima alla quarta survey, i risultati indicano un incremento di tutte le capacità prese in considerazione. Ciò testimonia che la partecipazione ai progetti assume un valore positivo nell'accrescimento delle proprie capacità comunicative, cooperative e cognitive.

Se spostiamo l'attenzione sulle interviste qualitative, gli intervistati identificano due ambiti principali entro cui declinare le abilità comunicative: il primo si lega alla capacità di relazionarsi agli altri, cui vengono associate la *“capacità di essere apert(i) al dialogo (...e) all'ascolto (...) dei punti di vista (...) differenti”* (D_2); il secondo – messo in evidenza da un PL – è riferito alla *“capacità di farsi seguire (...), ascoltare le esigenze. Per cui bisogna essere attivi e partecipativi e riuscire a organizzare in modo efficace degli strumenti che possano far raggiungere un determinato obiettivo, sia sociale che progettuale”* (L_2). D'altro canto, anche la dimensione di cooperazione di gruppo assume un significativo rilievo. Si leggano, al riguardo, le parole di un partecipante a un *training course*:

“Ritengo di essere una persona che si sa relazionare col prossimo. Quindi ho buone capacità relazionali, quindi a livello di partecipazione ... comunque mi ritengo in grado di mediare eventuali situazioni di conflitto, ma anche solo banalmente di discordanza e quindi ... inoltre mi riconosco una discreta capacità di sintesi e ... quindi di sapere raccogliere le idee e definirle in un concetto unico” (C_2).

In termini generali, i rispondenti alle tre interviste semi strutturate hanno dimostrato di possedere quelle capacità necessarie per poter partecipare alla vita della società civile, pubblica e politica. Tale aspetto viene rimarcato anche nel corso delle interviste realizzate dopo tre anni: qui 6 intervistati su 8 dichiarano di avere le capacità per partecipare alla vita pubblica e civile, riferendosi nello specifico a quelle capacità professionali, relazionali e personali:

“Io penso di avere delle capacità, però penso anche che poter imparare molto da persone che magari l'hanno fatto prima di me. Si penso però che... il mio lavoro e

le mie, diciamo i progetti a cui ho partecipato mi hanno dato delle competenze, seppur di base, dalle quali partire” (H_3).

Le capacità personali, tecniche, creative e interculturali

Concentriamo ora l'attenzione su un secondo gruppo di capacità, ovvero quelle interculturali, di *agency*, tecniche e creative. Nel questionario è stato previsto uno specifico *item* per ciascuna dimensione considerata. Di seguito verifichiamo i risultati per ciascuno di questi (Graf. 7).

Il primo *item* considerato intende verificare le abilità interculturali. Nei quattro questionari è stato chiesto agli intervistati di esprimere il proprio grado di accordo con la seguente affermazione: *“Ho molta esperienza nel trovarmi bene con persone che hanno provenienze culturali diverse dalla mia”*. I risultati dell'indagine evidenziano nel complesso elevate capacità interculturali da parte degli intervistati, che caratterizzano, già prima di aderire al Programma, in modo trasversale il campione e che vengono – come emerge dalle risposte ai questionari successivi – da questo consolidate. Alla prima somministrazione gli intervistati avevano attribuito un punteggio medio di 3,8, al momento della quarta somministrazione il punteggio medio sale a 4,2.

Il secondo *item* consente di verificare l'attitudine ad affrontare i cambiamenti nell'ambito della propria biografia personale. Su questo aspetto non si registrano particolari cambiamenti, eccetto una leggera contrazione durante la seconda somministrazione. Infatti, i risultati evidenziano come, in riferimento all'affermazione *“Non ho problemi ad affrontare i cambiamenti”* il punteggio medio al momento della prima rilevazione è di 3,7; questo si contrae leggermente nel corso della seconda somministrazione ed aumenta di nuovo nella terza e nella quarta rilevazione (3,8 in entrambe).

La terza dimensione indagata riguarda le capacità degli intervistati di *“trovare informazioni su argomenti”* di interesse. In questo caso i risultati dell'analisi diacronica mostrano un incremento dalla prima alla quarta somministrazione. Il punteggio medio attribuito dai partecipanti alla prima survey è di 4; sale leggermente alla seconda e alla terza rilevazione (4,2 e 4,3), raggiungendo un punteggio di 4,4 nella quarta survey. A differenza di quanto evidenziato a proposito dell'*item* precedente, i risultati del questionario somministrato dopo la partecipazione al Programma segnalano un incremento significativo delle capacità degli in-

tervistati nel reperire le informazioni utili. Tale incremento è specialmente evidente tra i PP e i più giovani, ovvero quanti partivano – stanti i risultati della prima somministrazione – relativamente più svantaggiati.

Il quarto *item* fa riferimento alle capacità creative degli intervistati, considerate in relazione al sostegno che si ritiene di poter offrire alla propria comunità. Rispetto all'affermazione *“trovare sempre buone idee che possono aiutare la mia comunità”*, l'analisi dei risultati evidenzia come le risposte fornite al questionario somministrato dopo la partecipazione al Programma non riportino modifiche sostanziali a questo proposito, confermando – lungo le diverse variabili considerate – i medesimi livelli di accordo con l'affermazione proposta (prima survey: 3,4; quarta survey: 3,5).

La sezione qualitativa della ricerca porta ad ipotizzare che l'adesione al Programma funzioni incidendo criticamente sulla percezione delle proprie capacità da parte dei giovani che vi aderiscono. Si tratta, in altri termini, di una dinamica che porta ad agire attivamente e trasformativamente nel proprio contesto di vita, oppure – come emerge dall'intervista con una giovane coinvolta in un EVS – mettendo di fronte a o facendo emergere criticità e sfide di cui non era stata valutata sino in fondo la carica emotiva:

“Poi comunque ... non conosci la lingua ... quindi con delle persone che non conoscevo ... quindi farti ripartire da zero. (...) significa ricominciare da zero (...) ... poi stare in un posto nuovo dove non hai amici e dove non parli la lingua e tutto ... Quindi indubbiamente ti dà tantissimo coraggio ...” (A_2).

L'attenzione nei confronti della diversità culturale è un elemento che viene ricalcato anche da un partecipante nel corso delle interviste realizzate a distanza di tre anni. Il giovane dichiara che durante la propria esperienza di partecipazione al progetto è riuscito a comprendere idee, pensieri e atteggiamenti di chi ha un retroterra culturale diverso dal proprio:

“Attraverso una comprensione, anche un'onestà, una correttezza di comprendere la diversità culturale, sono arrivato proprio alla conclusione che praticamente ci sono diverse idee e diversi modi per agire ...” (E_3).

Le capacità linguistiche

L'ultimo aspetto considerato in questa sezione fa riferimento alle capacità linguistiche dei rispondenti. Nel questionario è stato chiesto agli intervistati di indicare in quante lingue, oltre alla madrelingua, fossero in grado di comunicare. L'analisi dei risultati consente di evidenziare come la totalità degli intervistati dichiara di essere "in grado di comunicare" in due lingue oltre la propria, mentre il 31,7% dei PL e il 27,8% dei PP in più di tre lingue oltre la propria. Si tratta, dunque, di soggetti che già dispongono di un ricco bagaglio di capacità linguistiche, più solido tra le donne, tra quanti hanno un livello di istruzione medio-alto e tra quanti appartengono alle fasce d'età più elevate.

Occorre però segnalare due aspetti ulteriori. Il primo è relativo ad una criticità rivolta al nostro Paese: se, infatti, mettiamo a confronto le risposte fornite al questionario dagli intervistati di origine italiana e quelli di origine straniera, questi ultimi dichiarano capacità linguistiche maggiori. Questo elemento ricorre più volte, anche nel corso della medesima:

“Tutti gli altri partecipanti erano di un livello molto alto nella lingua inglese, nonostante venissero da altri Paesi” (H_2).

“È stata frustrante per esempio la partecipazione degli italiani, che non è stata secondo me all'altezza. Nel senso che, dato che questi gruppi stranieri erano così propositivi, hanno organizzato anche ogni sera (...) delle feste a tema della loro città, della loro cultura, parlando appunto dal cibo ... (...). Gli italiani si sono sentiti coinvolti un po' di meno (...). Però credo che questo sia stato dovuto anche al fatto della preparazione nella lingua inglese (...) magari c'era ma non si sentivano padroni così tanto della lingua nel parlato” (H_2).

Il secondo, che in qualche modo è strettamente connesso al primo, concerne la consapevolezza degli intervistati della necessità di migliorare le proprie competenze linguistiche e l'assumere il coinvolgimento nelle attività sostenute dal Programma come un'occasione per rafforzare il proprio bagaglio linguistico. Ad esempio, alla richiesta di indicare le proprie aspettative rispetto alla partecipazione al progetto, un 31enne proveniente dal Sud Italia ribadisce che:

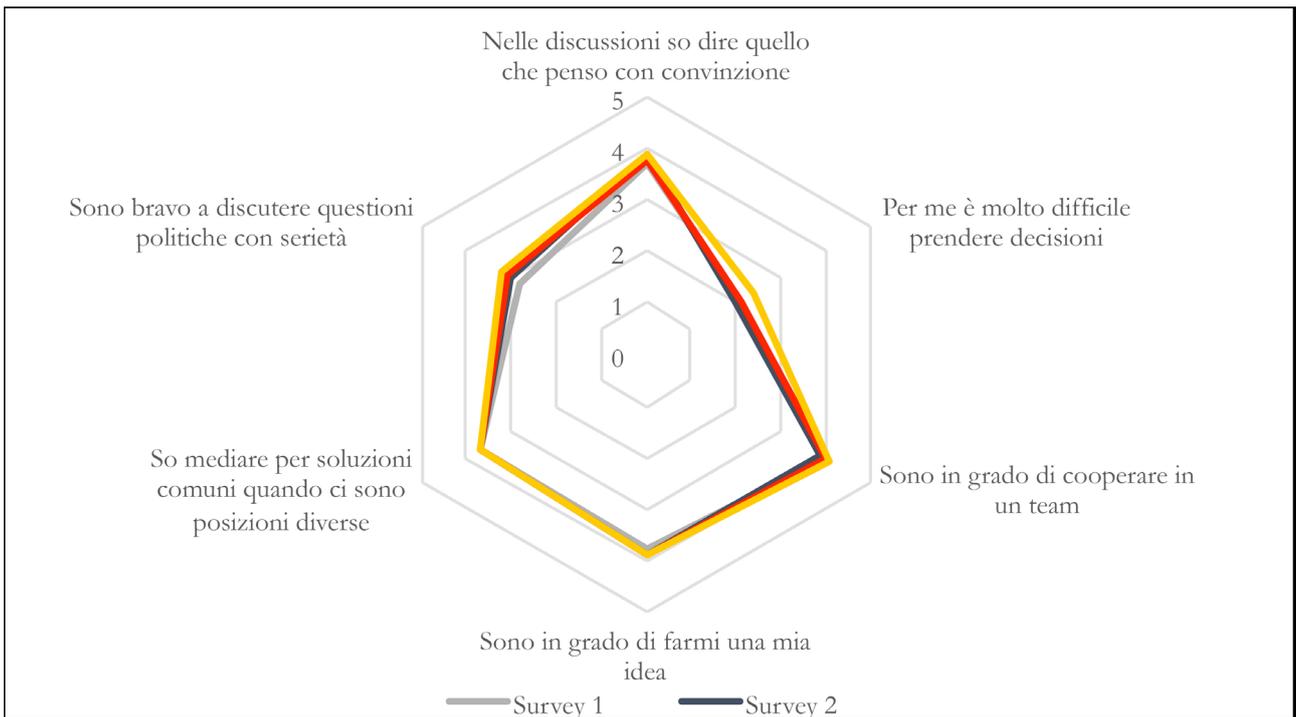
“... è ovvio che sarò costretto per sette-otto giorni a dialogare in inglese. Qualcosa che qui non faccio. Una lingua che purtroppo, sì, ho studiato ma non posso utilizzare per bene. Sarò costretto a farlo. Imparerò anche i modi di dire ... anche la possibilità di interpretare un volto o un gesto associato al modo di dire” (F_1).

Altri invece, che hanno a disposizione conoscenze già ampie, vi intravedono l'occasione per ampliarle:

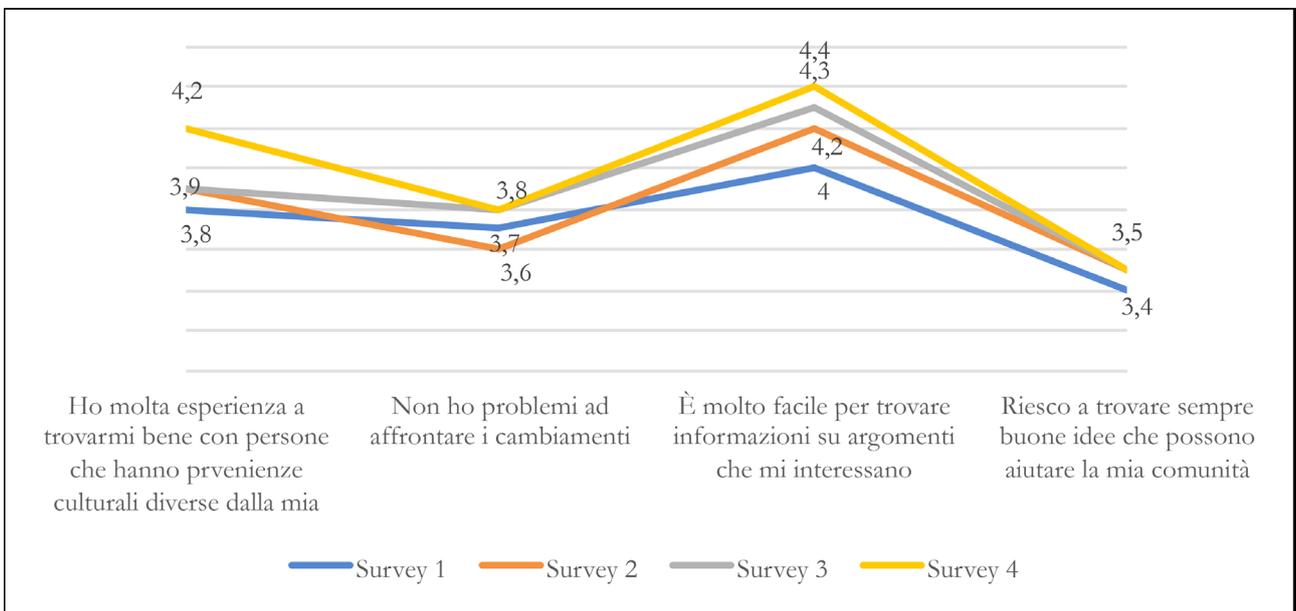
“L'unica forse preoccupazione che ho, principalmente causata da me, è il fatto che non conosca la lingua, e quindi quello potrebbe essere una difficoltà per me ... ma ho intenzione di studiarla ... Non ho mai studiato il tedesco, ho fatto francese, spagnolo e inglese” (A_1).

In definitiva, i risultati discussi in questa sezione delineano una situazione in cui, nel complesso, gli intervistati sono in possesso, già prima di aderire al Programma, di capacità complessivamente solide nell'ambito della partecipazione e della cittadinanza. Da questo punto di vista il Programma non sembra determinare modifiche sostanziali al bagaglio degli intervistati: piuttosto contribuisce, soprattutto tra i PP, ad accrescere (come nel caso delle capacità comunicative, cognitive e tecniche) e consolidare (valgano le esemplificazioni riportate a proposito delle capacità cooperative, interculturali e creative) le capacità già disponibili o a stimolare la consapevolezza della dotazione di cui si dispone (come nel caso dell'agency e delle capacità linguistiche) e della spendibilità delle proprie capacità.

Graf. 6. *Capacità comunicative, cognitive e cooperative*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



Graf. 7. *Capacità interculturali, di agency (tecniche e creative)*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



7 – LE CONOSCENZE

Nella presente sezione del report analizzeremo gli effetti dell'adesione al Programma sulle "conoscenze" dei giovani coinvolti nella ricerca, assumendo come riferimento alcuni degli aspetti entro cui si declina, per come intesa nell'ambito del progetto, la cittadinanza. Verrà considerato dapprima il livello di interesse nei confronti delle questioni di attualità, di quelle riguardanti l'ambiente e l'ecologia; di seguito ci sarà l'analisi dei dati concernenti le conoscenze relative alle politiche giovanili e l'impegno nelle ONG. Successivamente si analizzeranno le conoscenze inerenti gli ambiti della democrazia, dei diritti umani e dei diritti fondamentali.

Attualità, ambiente, politiche giovanili e ONG

Consideriamo dapprima l'interesse per le questioni riguardanti l'attualità. Nel questionario standardizzato sono stati proposti agli intervistati due *items*: il primo indagava l'interesse nei confronti delle questioni che riguardavano la propria comunità, il secondo le "questioni che riguardano l'Europa".

Un primo dato da segnalare è che gli intervistati si dichiarano nel complesso "correntemente informati" sulle questioni che riguardano la (loro) comunità/città": nel corso della prima survey, l'*item* proposto presenta, infatti, un valore mediano pari a 4 (su una scala da 0 a 5), lungo una dinamica che tende a crescere in proporzione al livello di istruzione. In occasione della seconda survey, il livello di accordo con il medesimo *item* subisce, però, una leggera contrazione. Nel corso della terza survey questa affermazione riceve un punteggio più elevato, per diminuire nuovamente nella quarta.

Se spostiamo l'attenzione sulla dimensione comunitaria, la ricerca conferma il dato secondo cui il livello di informazione sulle questioni europee è sempre inferiore rispetto a quello relativo alla dimensione locale. Solo i risultati della terza survey mostrano un lieve aumento del livello complessivo di conoscenza rispetto alle questioni europee (3.4). Inoltre, riguardo alle prime due survey, gli intervistati della terza e della quarta survey – in particolare il PL – hanno dichiarato un miglioramento del livello di conoscenza della Strategia Europea per i Giovani.

Il secondo aspetto considerato nella ricerca riguarda le conoscenze in tema di ambiente ed ecologia. I risultati mostrano un'elevata consapevolezza da parte dei giovani interpellati in relazione agli effetti del proprio stile di vita sull'ambiente: è questo, infatti, l'ambito in re-

lazione al quale si registrano, già nella prima survey, i livelli più elevati di accordo con l'*item* proposto, con un rilievo più consistente tra le donne, i PL e i più istruiti. La comparazione tra le quattro survey sottolinea un incremento progressivo del punteggio medio attribuito a questa dimensione, che aumenta dalla prima alla quarta survey. Tale tendenza mostra il contributo positivo in termini di accrescimento delle proprie conoscenze in materia ambientale, in particolare da parte dei più giovani e dei meno istruiti.

Tali aspetti vengono confermati anche nel corso delle interviste realizzate a distanza di tre anni dalla fine del progetto: nei confronti dell'attività civica e ambientale, i partecipanti hanno dichiarato, infatti, un forte interesse per l'ambiente e un atteggiamento di rispetto nei confronti della natura e del territorio.

Consideriamo ora uno degli ambiti cruciali della nostra riflessione: il livello di conoscenza che gli intervistati dichiarano di avere riguardo le questioni riguardanti attualità, ambiente, politiche giovanili e ONG.

L'analisi dei dati (Graf. 8) sottolinea un livello di conoscenza delle politiche giovanili nazionali che aumenta dalla prima alla terza survey, mantenendosi pressoché invariato nella quarta rilevazione. Per quanto riguarda invece l'affermazione "Conosco perfettamente la strategia europea per le questioni inerenti i giovani", si rileva un punteggio medio più elevato nel corso della terza rilevazione e un leggero decremento nella quarta. In sostanza, l'adesione al Programma non sembra produrre effetti *lineari* in termini di accrescimento delle conoscenze. Infatti, sebbene la metà degli intervistati dichiara di aver imparato, in virtù dell'adesione al Programma, "qualcosa di nuovo" sulle "politiche giovanili", nella seconda survey si registra una diminuzione del livello complessivo di accordo con i due *items* indicati in precedenza che si ripropone per tutte le variabili qui considerate. Tali affermazioni subiscono in generale un leggero incremento nella terza survey, salvo poi ricevere punteggi medi più bassi nella quarta survey. Tale atteggiamento sembrerebbe essere il risultato di una maggiore consapevolezza da parte dei giovani, quasi che a distanza di tempo dalla fine del progetto i partecipanti abbiano ben presente la complessità dell'impianto europeo delle politiche giovanili e mostrino un atteggiamento più cauto nell'esprimere il loro livello di conoscenza sul tema. In generale, la conoscenza delle politiche giovanili nazionali ed europee è più elevata tra i PL più istruiti, tra quanti appartengono alle fasce d'età più eleva-

te e tra i beneficiari di genere maschile. Un'ulteriore dimensione considerata è quella relativa all'affermazione “*So come coinvolgermi in un'organizzazione non governativa del mio paese*”, che fa registrare un incremento nel livello di conoscenza dichiarato dagli intervistati nell'arco delle quattro rilevazioni. Anche per quanto riguarda la “*consapevolezza degli effetti del loro stile di vita sull'ambiente*”, in tutte e quattro le survey, sia i PL che i PP mostrano un punteggio medio elevato, che aumenta dalla prima alla quarta survey. Di fondo va comunque rilevato come i PL, gli intervistati di genere maschile e quanti dispongono di un livello di istruzione più elevato presentino valori superiori nel corso di tutte e quattro le rilevazioni. Provando a sintetizzare i risultati delle survey, si delinea una rappresentazione complessiva secondo la quale l'adesione al Programma non sembra generare un incremento nella percezione del livello di informazione e conoscenza degli intervistati: con la parziale eccezione del coinvolgimento nelle ONG, ciò vale sia per le questioni di attualità concernenti la realtà locale ed europea, sia per quanto riguarda la conoscenza delle politiche giovanili. I risultati, piuttosto, sembrano mostrare una tendenza che, nel corso delle quattro rilevazioni, assume punteggi più elevati in relazione a quelle affermazioni che chiamano in causa la dimensione della “consapevolezza”. Difatti, l'affermazione circa la consapevolezza del proprio stile di vita sull'ambiente registra il punteggio più alto, sia in relazione agli altri *items*, sia nel corso delle precedenti rilevazioni. Si tratta, indubbiamente, di un aspetto su cui, in prospettiva, occorrerà riflettere, al fine di rafforzare gli effetti del Programma.

Occorre, adesso, far emergere un aspetto specifico, rilevato nel corso delle interviste semi strutturate, che la formulazione specifica degli *items* proposti nel corso delle survey (nello specifico l'avverbio presente in apertura dell'*item* concernente l'Europa) rischia di far sottovalutare. Nel confermare la generale scarsa conoscenza delle politiche giovanili, l'approfondimento qualitativo condotto nel corso della ricerca ha evidenziato, infatti, come questo sia da riferire in primo luogo a quelle nazionali. Valgano, a titolo esemplificativo, le affermazioni di un giovane di Bologna che ha partecipato a un *training course*:

“*Politiche giovanili in Italia so meno che in Europa ...*” (C_1).

“*Io quello che conosco le politiche giovanili offerte dal programma Erasmus+*

che forse conosciamo abbastanza bene. Quindi quello europeo (...). Invece a livello (...) nazionale posso dire di conoscere poco in realtà; mentre locale posso dire di conoscere di più” (C_2).

E si conferma il ruolo svolto, in termini di conoscenza dell'ambito qui considerato, dai Programmi comunitari, in virtù dei quali gli intervistati si accingono a prendere parte ai loro specifici progetti. Nel corso delle tre interviste la conoscenza delle politiche giovanili, in particolare quelle nazionali, assume poco rilievo da parte degli intervistati: in quelle realizzate nella prima fase, solo 2 intervistati dichiarano di essere informati sulle politiche giovanili, gli altri dichiarano di conoscere poco l'argomento, sottolineando di conoscere meglio le politiche europee rispetto a quelle italiane. Nelle interviste realizzate dopo un anno 5 intervistati dichiarano di aver rafforzato la conoscenza sulle politiche giovanili grazie ai progetti a cui hanno partecipato, comprendendo l'importanza di rimanere informati, mentre 4 dichiarano di non essere informati e di aver mantenuto lo stesso livello di conoscenza. Si tratta di una tendenza che viene confermata nel corso delle ultime interviste, come sostiene un partecipante affermando che conosce:

“*le iniziative europee diciamo legate all'Erasmus, perché poi invece non so per esempio cosa succede in altre società, in altre parti d'Europa o anche in altre parti d'Italia. Questo lo sento come un limite in realtà*” (C_3).

Nelle interviste semi strutturate, le risposte concernenti le “*prospettive future*”, restituiscono già alcuni elementi utili a comprendere le strategie e le intenzioni dei singoli partecipanti per rafforzare le proprie capacità informative e riflessive sui temi di E+/YiA. Dalle parole degli intervistati possiamo far emergere tre elementi interessanti.

Il primo è la percezione di un processo incrementale, che non si esaurisce con la partecipazione a un progetto, ma che, al contrario, ha sempre bisogno di un passo ulteriore:

“*Volerne fare un altro e quindi guardare già al prossimo e in maniera più attiva con quanto ho fatto con questo, perché naturalmente è un processo di crescita che uno può dire: “domani lo faccio”. E quindi aumentare leggermente la tua partecipazione attiva al progetto (...) fa in modo che (...) il tuo lavoro (...) per il pros-*

simo progetto sia aumentato ... e anche a livello personale (...) il fatto di continuare ad avere rapporti con altre persone di qualsiasi parte di Europa è anche una crescita personale prima di tutto perché scambi e cresci sempre di più culturalmente ... sia a livello della lingua, delle esperienze ... quindi cresci sempre di più” (G_2).

Il secondo elemento rimanda al desiderio di utilizzare i progetti europei per offrire occasioni di crescita e formazione a quanti condividono la medesima realtà organizzativa e di vita:

“Vorrei continuare e magari approfondire questi aspetti di questi progetti strategici. (...) E poi all’interno della mia organizzazione (...) considerando che gestisco anche le risorse (...) quello di permettere a tutti (...) di preparare un piano funzionale ed efficace anche di formazione crescita per ciascuna risorsa, per ciascuna persona che lavora all’interno. Ora abbiamo iniziato con un progetto pilota, ma il mio obiettivo nell’arco dei due anni è che poi tutti possano effettivamente avere un piano concreto di crescita personale e professionale negli ambiti propri, di specializzazione” (D_2).

Il terzo segnala il rilievo che l’adesione al Programma assume rispetto alla costruzione del sé e della capacità riflessiva dei soggetti, dunque in termini di acquisizione di competenze trasversali legate alla crescita e sviluppo della persona:

“Credo che (il Progetto) abbia modificato tanto nella mia pianificazione ma anche nella mia capacità di gestire il mio lavoro. E quindi questo ritorna ovviamente sulla mia vita personale. Perché ho imparato tantissime cose: ho imparato a gestire il tempo, ho imparato a gestire le criticità, ho imparato anche a lasciar correre tante cose e quindi permettere uno scambio più vero tra le persone. (...) questo mi sta servendo anche per i progetti futuri che sto preparando” (H_2).

Questi elementi aprono scenari interpretativi utili a suffragare un’ipotesi già evidenziata in precedenza e che le survey non consentono, per la stessa natura dello strumento, di verificare fino in fondo: ovvero, se il Programma funzioni come attivatore della capacità riflessiva e critica dei giovani che vi aderiscono.

In questo senso, i brani di intervista proposti sembrano offrire elementi utili ad interpretare la percezione espressa dagli intervistati nel corso delle survey: nel merito, i livelli *non lineari* di adesione agli *item* proposti potrebbero essere interpretati come indice del fatto che – soprattutto nella fase immediatamente successiva alla conclusione dei singoli progetti – la partecipazione al Programma finisce per accentuare tra i partecipanti la consapevolezza della necessità di accrescere il proprio livello di informazione e conoscenza sugli ambiti proposti nel questionario.

Infatti, a tre anni dal completamento della propria esperienza, nel corso delle terze interviste qualitative i giovani dichiarano di voler continuare a lavorare nello *youth field* e di specializzarsi nell’ambito delle competenze utili per coinvolgere attivamente altri giovani:

“In realtà non lo so... nel senso che mi piacerebbe continuare a fare il lavoro che faccio adesso però sotto altri aspetti mi piacerebbe spostarmi e specializzarmi ulteriormente nelle disabilità che riguardano la vista perché mi rendo conto che è una cosa tanto complessa quanto affascinante lavorare con i bambini non vedenti e... però è una cosa che ovviamente richiede tempo” (I_3).

“mi piacerebbe anche realizzarne con le comunità locali, quindi coinvolgendo un pò di più... Ho avuto modo di conoscere alcuni consiglieri di parità per il progetto “Women voices” qui nella zona e... è proprio bello discutere con loro, con i consiglieri di parità di queste cose, perché poi dal progetto Erasmus possono nascere altri tipi di progetti... per sensibilizzare le persone, il territorio” (H_3).

Le parole di questi giovani palesano una propensione a voler continuare la loro “missione” nel campo giovanile, investendo tutte le proprie risorse per aiutare anche i giovani in difficoltà fisiche, psicologiche e sociali.

Democrazia e diritti umani

Spostiamo ora l’attenzione sulle conoscenze degli intervistati riguardanti le questioni della democrazia, dei diritti fondamentali e dei diritti umani. Per approfondire questo aspetto, nel questionario è stato chiesto ai giovani che aderiscono al Programma di valutare le proprie conoscenze relative ai principi della democrazia rappresentativa.

Dal grafico 9 si evince un aumento graduale per l'area democrazia e diritti umani per ogni survey a cui i giovani hanno partecipato, dunque la percezione di un livello di conoscenza che aumenta in maniera abbastanza significativa tra la prima e la quarta survey.

Osservando i singoli *items* dell'area democrazia e diritti umani possiamo notare che rispetto all'affermazione “*conosco i principi della democrazia rappresentativa*” l'analisi diacronica tra la prima e la quarta survey riporta un aumento della conoscenza sul tema, con un punteggio medio pari a 3 nelle prime due survey e di 3,6 nelle altre due. Occorre evidenziare che la partecipazione al Programma non sembra incidere in modo significativo sulle differenze interne al campione: i livelli di accordo più consistenti sono evidenti soprattutto tra i PL e tra i più istruiti. Va, tuttavia, segnalato l'incremento sensibile nei livelli di accordo con l'affermazione proposta di quanti sono in possesso di un livello di istruzione medio.

Per il secondo *item* proposto, “*conosco le responsabilità civili che derivano dal godimento dei miei diritti civili*” si registra un incremento che porta a raggiungere un livello finale più consistente. Va comunque segnalato che, prima ancora del coinvolgimento nei singoli progetti, oltre la metà degli intervistati dichiarava un livello elevato di conoscenze nell'ambito qui considerato. Inoltre, il livello di consapevolezza dei diritti risulta essere maggiore tra i PL e cresce in misura proporzionale all'età.

In relazione alle altre due affermazioni considerate nell'analisi, già dalla prima survey gli intervistati affermano di conoscere la “*Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*” in misura più consistente della “*Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*”. In entrambi i casi, tuttavia, l'adesione al Programma sembra produrre effetti molto consistenti in termini di incremento delle conoscenze possedute. Occorre precisare che, per entrambi gli *item* proposti, il livello di conoscenza dei due documenti assume valori più elevati tra le donne. Un ultimo dato sul quale porre attenzione riguarda i più giovani e quanti sono in possesso di un livello di istruzione medio-basso, che rappresentano una quota minoritaria dei partecipanti intervistati: questi ultimi, infatti, dichiarano di aver appreso “*qualcosa di nuovo*” in misura più consistente dei propri colleghi più istruiti o più grandi, soprattutto in relazione alla “*Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*”.

Le interviste semi strutturate realizzate testimoniano di soggetti che rivendicano con forza le proprie conoscenze sul funzionamento

delle strutture democratiche e dei principi da cui esse muovono, sottolineando a più riprese il rilievo attribuito a valori quali “*trasparenza, uguaglianza e partecipazione*” (C_2), “*libertà*” (B_1), “*rispetto*” (L_2), “*parità di opportunità*” (B_2), cui si associa l'esortazione a “*partire (...) dall'educazione*” (I_1) e a “*dare spazio a tutti ... soprattutto dare spazio ai giovani*”, da molti inteso come “*elemento costitutivo di una società democratica*” (H_1).

I giovani dichiarano di possedere le conoscenze necessarie per poter partecipare alla società (civile), alla vita pubblica o politica e democratica. Già durante il primo colloquio i giovani ritengono che per partecipare in modo competente alla vita civile e pubblica è necessario tenersi costantemente informati, diffondere agli altri le proprie conoscenze e non ignorare mai quanto accade al di fuori del proprio Paese. La partecipazione al progetto rappresenta per i giovani anche una risorsa per ottenere le conoscenze necessarie per partecipare attivamente.

Nel corso delle interviste realizzate a tre anni dalla fine del progetto i giovani dichiarano di possedere quelle competenze necessarie per partecipare alla vita pubblica, utili a consentire il coinvolgimento attivo nella comunità. I giovani nel corso di queste interviste sembrano tuttavia non sbilanciarsi troppo nell'affermare in maniera ferma di possedere tutte le conoscenze necessarie. Si tratta di un aspetto che è emerso anche per altre dimensioni prima citate e che sembra ricondurre alla sedimentazione di una riflessività dei giovani rispetto alle proprie conoscenze. Essi, infatti, si mostrano più cauti nel dare un giudizio netto rispetto alle proprie conoscenze, così come si legge dalle loro parole:

“*Allora secondo me a livello di conoscenze mi sento abbastanza adeguato (...) Perché proprio il concetto di democrazia è la facoltà di delegare a una persona che si suppone che abbia le competenze, di... come tutti, sento di avere il dovere, di essere in grado di capire che cosa è giusto e cosa è sbagliato, ma come questo processo si fa penso debba essere responsabilità di altri. penso di avere conoscenze, ma non le conoscenze diciamo tecniche, teoriche eccetera, ma la consapevolezza di essere in grado di capire autonomamente che cosa è giusto e cosa è meno giusto*” (C_3).

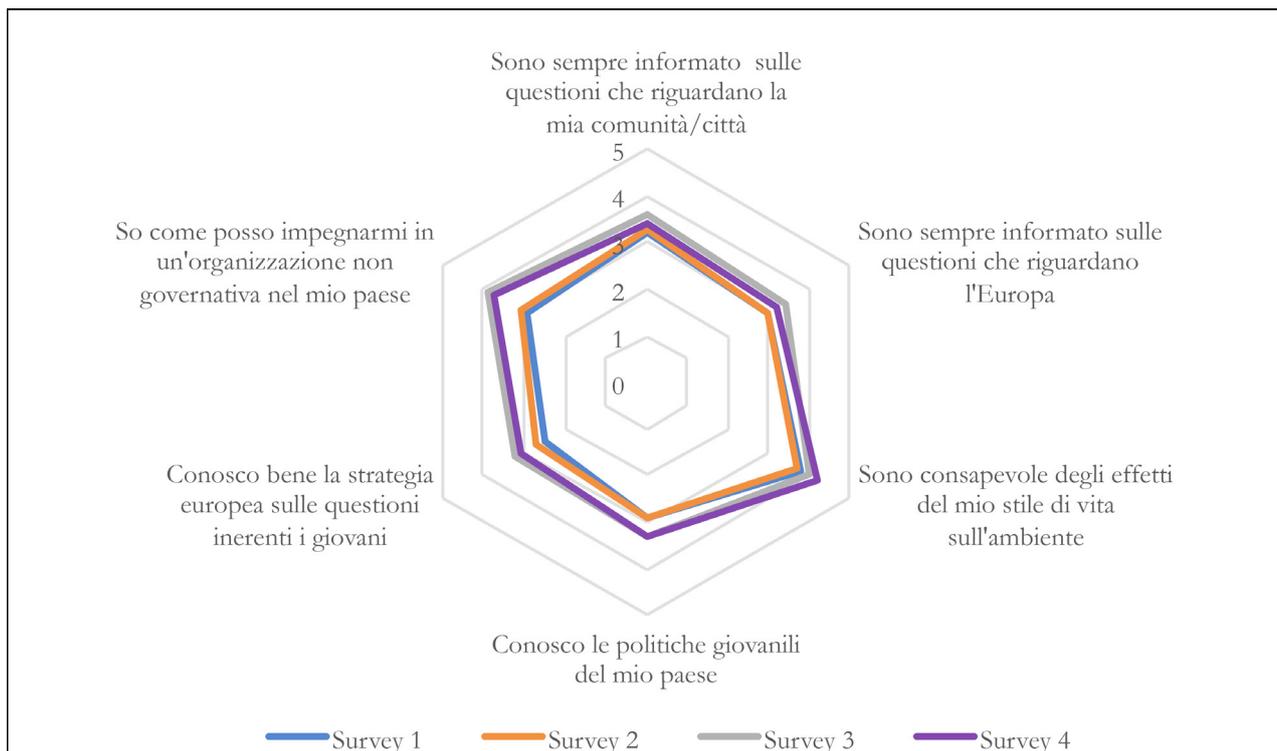
“*Mmh ... beh, io sono una persona molto precisa, quindi per cui non mi sento*

mai che le mie conoscenze siano abbastanza per partecipare in modo attivo. Il mio è più un ascolto, una partecipazione passiva perché appunto credo che il mio bagaglio di conoscenze non sia sufficiente per avere la possibilità di dire qualcosa di intelligente a riguardo” (E_3).

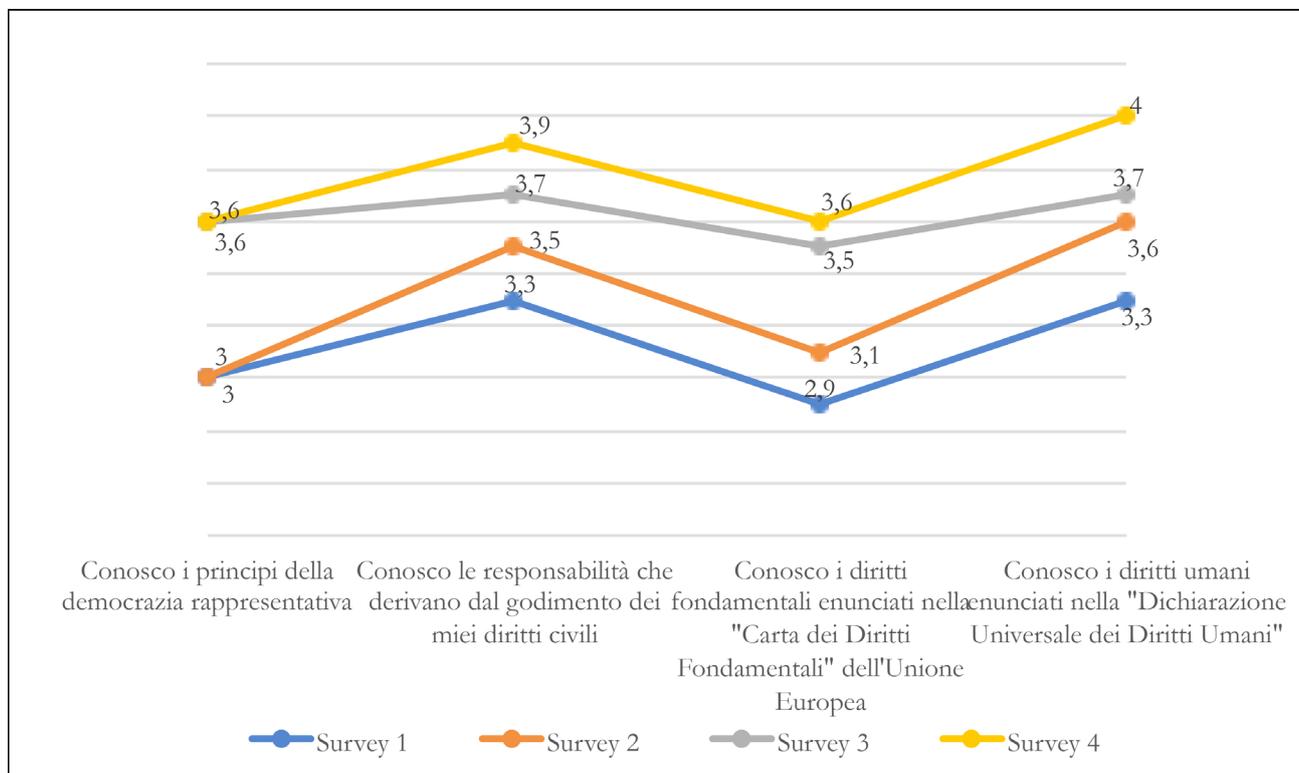
“*Non penso di essere assolutamente e totalmente informata, ci mancherebbe, però ritengo di avere le conoscenze sufficienti” (I_3).*

In definitiva, ad una valutazione generale in merito agli apprendimenti a seguito della partecipazione al Programma, seppure all'interno di un trend generalmente positivo, le aree in cui l'adesione sembra aver avuto un impatto minore sono quelle relative ai diritti umani (31,3%) e alla democrazia (36,7%). Le aree di apprendimento in cui il Programma sembra aver avuto un impatto maggiore sono invece quelle attinenti le tematiche europee (60,5%) e le politiche giovanili (50,3%). E per quanto non riesca ad incidere in modo diffuso sul livello di conoscenza delle dimensioni considerate in questa sezione dell'analisi, il Programma sembra comunque produrre effetti tangibili su quanti sono ancora in fase di crescita o non hanno (ancora) acquisito livelli formativi elevati. È evidente che non si tratta di un risultato ampio e generale; tuttavia, consente di identificare un ambito sul quale in prospettiva si potrà (o comunque occorrerà) insistere maggiormente.

Graf. 8. Interesse per questioni riguardanti attualità, ambiente, politiche giovanili e ONG (grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



Graf. 9. Interesse per democrazia e diritti umani (grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



8 – I VALORI

In questa sezione del report focalizziamo l'attenzione su alcuni valori che si legano al tema della cittadinanza. L'interesse sarà rivolto a tematiche quali l'importanza della partecipazione, l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, il diritto di assemblea, la non-violenza e il volontariato. Successivamente verranno indagate le tematiche riguardanti l'uguaglianza dei diritti per i migranti e i sentimenti dei rispondenti nei confronti dei migranti e della diversità culturale.

La partecipazione e i diritti

Iniziamo l'analisi prendendo in considerazione l'importanza riconosciuta alla partecipazione. Abbiamo già evidenziato lo scarso interesse degli intervistati nei confronti delle questioni politiche: qui va sottolineato in modo particolare – secondo quanto emerge dalle interviste semi strutturate – la sostanziale assenza di forme di coinvolgimento attivo all'interno di movimenti e partiti politici. In quest'ottica la partecipazione si esprime in modo quasi esclusivo, come già rilevato, attraverso l'adesione a realtà associative e di promozione del territorio e, per quanto qui interessa in modo più specifico, attraverso il voto, cui viene generalmente riconosciuto – è bene evidenziarlo – un rilievo significativo.

Nel corso del primo colloquio, gli intervistati palesano l'importanza del voto quale diritto e dovere fondamentale, oltre che come valore importante che contribuisce a sentirsi parte della comunità utilizzando espressioni quali *“Il mio modo di partecipare è questo, attraverso l'associazionismo ...”* (L_1); *“Penso che sia lo strumento, cioè la spada con cui può attaccare un cittadino. È la spada del cittadino. L'arma del cittadino, chiamiamola così”* (B_1); *“Io voto sempre perché il voto è fondamentale, penso. È necessario”* (H_1).

Nel secondo e nel terzo colloquio gli intervistati continuano a considerare il voto fondamentale a tutti i livelli, hanno sempre votato e continueranno a farlo:

“Io voto (...) penso che sia lo strumento, cioè la spada con cui può attaccare un cittadino. È la spada del cittadino. L'arma del cittadino, chiamiamola così. E ... sì, cerco di votare tutte le volte che posso e anche come dire ... alle petizioni online, anche se non è proprio una votazione ufficiale però sono molto coinvolta da quell'aspetto” (B_2).

“Il voto è importante perché dà la possibilità, attraverso un sistema democratico, di far valere una propria opinione, di far sentire alle persone che hanno le redini di un certo stato, di una certa comunità, di come, secondo me, le cose dovrebbero essere organizzate, quindi è senz'altro un diritto democratico ma anche una responsabilità per la cittadinanza” (E_3).

Il rilievo attribuito al voto è confermato dai risultati delle survey. Nel grafico 10 si può infatti rilevare che l'affermazione *“è molto importante che i cittadini votino in elezioni democratiche”* riceve un punteggio medio molto alto in tutte e quattro le survey e cresce in particolare nel corso dell'ultima rilevazione, assumendo valori più significativi tra i più giovani e con un'accentuazione specifica tra i PL e le donne.

Discorso analogo per la seconda affermazione impiegata per indagare i valori degli intervistati: *“credo che il diritto di riunirsi liberamente debba essere garantito a tutti i costi”*. Nel corso delle rilevazioni il punteggio medio aumenta dalla prima alla quarta survey: a partire da questo incremento generale, vanno sottolineati i livelli di accordo espressi dai PL e da quanti sono in possesso di un livello di istruzione medio.

Anche il terzo *item* proposto nel corso del questionario riceve un punteggio medio più elevato nella quarta survey. Occorre qui rilevare che, nel corso della prima survey, un terzo degli intervistati (in prevalenza le donne e i meno istruiti) indica di non avere una propria opinione al riguardo. Tale proporzione cresce nel corso della seconda rilevazione e raggiunge un punteggio più elevato nell'ultima rilevazione.

A questo occorre aggiungere il rilievo specifico attribuito, come emerso nel corso delle interviste semi strutturate, al tema più generale della *“non discriminazione di genere”*, peraltro oggetto specifico del progetto cui hanno aderito alcune partecipanti, che in un caso si coniuga al *“fervore nei confronti di quelli che sono i diritti civili ... per LGBT”* (I_1).

Emerge l'impressione che lungo l'adesione al Programma prenda forma una presa di consapevolezza, importante e generalizzata, rispetto al valore riconosciuto alla partecipazione democratica e alla parità di genere, che assume – di volta in volta – un rilievo specifico tra i PL, le donne e i più giovani. Da questo punto di vista è emblematica la testimonianza di una 25enne abruzzese che, in vista di una sua candidatura alle elezioni locali, dice di voler far tesoro degli stimoli ricevuti durante lo YE cui ha partecipato, segnando così un rafforza-

mento dell'atteggiamento verso la partecipazione attiva:

“Tra tutte le cose, mi piacerebbe portare l'esperienza europea che è qualcosa che manca nei piccoli centri. Cioè non si sentono Europa. E invece vorrei la mia esperienza portarla al servizio della comunità, delle piccole comunità e dei centri, dei piccoli centri limitrofi alla mia comunità” (H_2).

I giovani che aderiscono al Programma esprimono, invece, un giudizio negativo nei confronti dell'ipotesi che *“talvolta la violenza sia necessaria per risolvere i conflitti”*. Tale affermazione ha ricevuto il punteggio più elevato nel corso della terza survey ed è, in generale, maggiormente valorizzata dai PL e dalle giovani donne intervistate.

L'ultimo aspetto che prendiamo in esame fa riferimento al valore attribuito al coinvolgimento dei cittadini *“in azioni di volontariato per il bene della comunità/società”*. In questo caso, secondo quanto emerge dal confronto tra i punteggi medi delle quattro survey, l'incremento nei livelli di accordo con l'item proposto non è particolarmente significativo e sembrerebbe addirittura diminuire nel corso dell'ultima rilevazione. Bisogna però registrare come già nel corso della prima rilevazione più della metà degli intervistati avesse attribuito un rilievo consistente all'impegno nelle azioni di volontariato, con un'accentuazione specifica tra i PL, le donne, quanti appartengono alle classi d'età più elevate e quanti provengono da famiglie con una maggiore dotazione di capitale culturale.

Le interviste qualitative consentono di far emergere come quello del volontariato sia spesso un aspetto centrale nell'orizzonte di quanti aderiscono al Programma. Valga l'esempio, citato in precedenza, della giovane abruzzese che dichiara di interessarsi e partecipare a tutte le iniziative che *“cercano di attuare tutte quelle chiavi di volta che permettono al territorio di rivalorizzarsi e di trovare nuovi punti, nuovi sbocchi anche per i giovani che vi abitano”* (H_1). Un altro esempio è quello di un giovane lucano che, tra le iniziative locali in cui è stato coinvolto, ricorda *“abbiamo aperto un'associazione nel paesino che gestisce un piccolo sito archeologico”* (F_1). Oppure una 25enne che ha partecipato a una YWM, la quale sottolinea:

“Io faccio volontariato (...) negli ultimi tre anni l'ho fatto spesso. (...) è un po' lo stesso concetto dei programmi europei.

Essere a contatto con persone che vengono da altri Paesi e poter scambiare la propria vita con loro. (...) Fa crescere, questo aspetto di fare il volontario per gli immigrati” (B_1).

In merito ai valori riguardanti la democrazia, le parole degli intervistati restituiscono un universo valoriale articolato e un forte interesse nel tutelare i principi e i valori della democrazia. Nel corso della prima intervista i giovani hanno dichiarato un forte interesse verso questi temi, individuando tra i valori fondanti della democrazia la “partecipazione”, l’“uguaglianza”, la “meritocrazia”, la “condivisione”, la “libertà” e il “rispetto per gli altri”. Sia nella seconda che nella terza intervista, i giovani mostrano di conservare lo stesso atteggiamento di rispetto e interesse verso i valori della democrazia: il “rispetto per gli altri”, l’“uguaglianza”, l’“onestà”, la “consapevolezza” e la “libertà di pensiero” sono gli aspetti messi in luce dai giovani con maggior vigore, quando si esprimono dicendo di *“Non giudicare, rispettare il pensiero degli altri e comprendere che ognuno pensa in maniera diversa”* (E_2), oppure di *“Dare a tutti i cittadini le stesse opportunità, sia per quanto riguarda il genere che per l'educazione e l'informazione”* (B_3).

La partecipazione alla società civile, alla vita pubblica e democratica assume, dunque, un peso rilevante nelle parole degli intervistati. Sono giovani che considerano vitale e fondamentale la partecipazione, in quanto contribuisce in maniera significativa a sentirsi parte della comunità, ad essere attivi e sostenere il benessere della società [Istituto Toniolo, 2018]. Al riguardo, nel corso delle prime interviste è stato ribadito più volte che il concetto di partecipazione potrebbe essere rafforzato attraverso il coinvolgimento dei giovani, aiutandoli a sentirsi parte della comunità in cui vivono. Le interviste realizzate dopo il progetto confermano la tendenza dei giovani a considerare importante questo aspetto: la partecipazione rappresenta per loro un'occasione per far sentire la propria voce, sentirsi parte di un gruppo e dividerne gli ideali.

Per quanto riguarda la comprensione del concetto di cittadinanza, gli intervistati, in tutte e tre le interviste, considerano questo concetto simile a quello di partecipazione. In particolare, nel corso delle interviste realizzate a tre anni dalla fine del progetto i giovani continuano a considerare la partecipazione un valore prezioso, associando il concetto di partecipazione a quello di cittadinanza:

“I due concetti di cittadinanza e partecipazione secondo me sono assolutamente intersecati tra loro, nel senso che il cittadino per essere cittadino attivo, e quindi partecipare, deve avere riconosciuto il suo ruolo di cittadino, per cui oltre al lavoro suo, che è quello di essere attivo nella società, di partecipare al livello politico, a livello societario, di contribuire con le tasse, con il proprio lavoro eccetera, deve comunque vedere tornati indietro dei diritti che gli devono essere riconosciuti (...) Se questi diritti vengono a mancare e sono anche inquinati da corruzione, malaffare, da non ascolto da parte di chi dovrebbe governare... è chiaro che la partecipazione viene a mancare, quindi secondo me non sono due aspetti differenti di una società, sono due aspetti assolutamente interconnessi. Venendo a mancare uno viene a mancare anche l'altro, potenziando uno viene potenziato anche l'altro” (I_3).

“Partecipazione e cittadinanza, non le vedo due cose distinte perché una cosa, dal mio punto di vista, escluderebbe l'altra. Per essere un cittadino non puoi, cioè... non puoi non essere parte attiva della politica, anche se adesso... quindi la partecipazione, anche se adesso diciamo la partecipazione alla politica quasi viene vista come un'accezione negativa, invece la politica siamo noi, è il vivere quotidiano. Quindi per me cittadinanza e partecipazione non hanno, non sono due concetti divisibili, sono parte integrante del vivere nella polis, del vivere nella politica...” (O_3).

Le parole degli intervistati testimoniano una concezione di partecipazione e di cittadinanza che, quasi come fossero due ingranaggi dello stesso macchinario, necessitano di essere compresi assieme. Le loro narrazioni restituiscono un'immagine caratterizzata da una duplice forza dell'impegno civile, che da un lato comprende il concetto di status, presupponendo un modello che non si limitata solo all'esercizio del voto, ma che richiama idee di uguaglianza, diversità e giustizia sociale; dall'altro guarda ad una visione più formale, contraddistinta dai diritti e dalle responsabilità del cittadino all'interno della propria comunità. La cittadinanza, dunque, deve essere vista come un mezzo non solo di accesso alla sfera dei diritti, ma anche di inclusione e di integrazione, di promozione sociale e partecipazione attiva alla

vita della comunità [Sicurello, 2016]. Si afferma, dunque, una visione che interpreta il concetto di cittadinanza non soltanto (e non più) come elemento legato ai confini nazionali, ma che esprime uno status che si sostanzia attraverso l'impegno attivo.

Nel corso delle interviste è stato chiesto agli intervistati quali fossero per loro gli ostacoli alla partecipazione e alla cittadinanza attiva. Al momento della prima intervista gli intervistati hanno dichiarato che tali ostacoli potrebbero essere riscontrati nella mancanza di informazioni, mancanza di tempo, mancanza di fiducia nelle istituzioni, mancanza di innovazione nelle istituzioni, indifferenza e non partecipazione, mancanza di coscienza sociale, interessi personali e pigrizia. Nella seconda e nella terza intervista i giovani aggiungono agli ostacoli già citati l'indifferenza, la mancanza di tempo e la mancanza di fiducia nelle istituzioni. Inoltre, una giovane molto attiva e impegnata politicamente, a tre anni dalla fine del progetto, individua come uno dei potenziali ostacoli alla partecipazione la condizione di incertezza lavorativa con cui spesso devono fare i conti molti giovani:

“Secondo me, che adesso molti giovani si trovano a far fronte al problema del lavoro, non sanno come gestirlo e quindi si, si affidano sempre a qualcun altro e questo è una perdita di libertà, grande, che poi porta a tutta una serie di conseguenze insomma. Come quella della poca partecipazione, per paura di ritorsioni” (H_3).

In definitiva, i risultati della ricerca evidenziano come i giovani che aderiscono al Programma facciano riferimento ad un orizzonte valoriale che si connota per il rilievo attribuito alla partecipazione democratica, la parità di genere, il rifiuto della violenza e all'impegno nelle azioni di volontariato, lungo una dinamica che l'adesione ai singoli progetti sembra consolidare in modo significativo.

Migranti e diversità culturale

Nel corso della ricerca è stata dedicata una specifica attenzione alla percezione dei fenomeni migratori e della diversità culturale da parte dei PP e dei PL. In particolare, sono stati messi a confronto quattro aspetti: le pratiche culturali, i diritti dei migranti, il controllo dei flussi migratori e il contributo dei migranti alla vita del Paese che li ospita.

L'analisi diacronica evidenzia una prospettiva di graduale apertura nei confronti degli immigrati

nel corso delle 4 survey, con un picco significativo nel corso dell'ultima rilevazione. Di fondo vi è la percezione che *“gli immigrati debbano avere gli stessi diritti come tutti gli altri che risiedono nello stesso paese”* (tale item riceve un punteggio medio di 3,7 nella prima survey e di 4,2 nella seconda), cui si associa la percezione che *“la vita del mio paese sia arricchita dalla presenza degli immigrati”*, con un aumento molto consistente dalla prima alla quarta somministrazione (punteggio medio di 3,7 nella quarta rilevazione, a fronte del 2,9 registrato nella prima survey). Cresce anche l'accordo con l'affermazione secondo cui *“gli immigrati dovrebbero potere mantenere le loro usanze e il loro stile di vita”*, che riceveva già un punteggio elevato nel corso della prima rilevazione (3,2 nella prima survey; 3,5 nella quarta). Occorre segnalare il picco rilevato al momento dell'ultima rilevazione contro l'ipotesi che *“quando non ci sono molte opportunità lavorative, l'immigrazione debba essere limitata”*, con un livello più elevato di apertura manifestato dai PL.

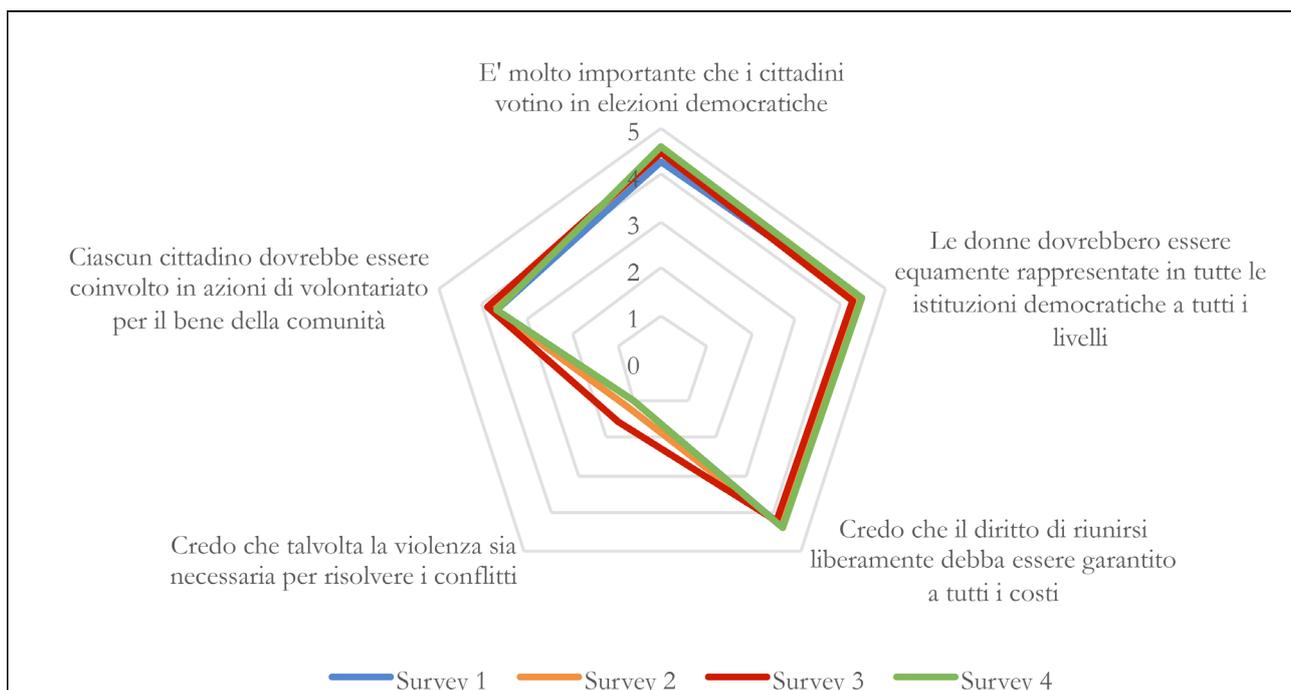
Se invece consideriamo i singoli *item* proposti agli intervistati, occorre rilevare due elementi specifici. Il primo fa riferimento alla maggiore attenzione manifestata nei confronti dell'ipotesi di controllo dei flussi migratori da quanti detengono un basso livello di istruzione, presentano una minore propensione alla mobilità, non hanno preso parte in passato a un progetto simile. Il secondo elemento concerne, invece, il maggiore rilievo accordato al contributo di arricchimento della vita del Paese offerto dai migranti da: i partecipanti di origine italiana, quanti detengono un capitale culturale più elevato, quanti presentano una maggiore propensione alla mobilità all'affermazione relativa.

Nel corso della quarta survey si registra un incremento sensibile del grado di accordo con i seguenti *items*: *“gli immigrati debbano avere gli stessi diritti come tutti gli altri che risiedono nello stesso paese”*, *“gli immigrati dovrebbero potere mantenere le loro usanze e il loro stile di vita”*, *“la vita del mio paese sia arricchita dalla presenza degli immigrati”*. In particolare, l'affermazione concernente l'uguaglianza di diritti registra un punteggio medio di 4,2. Le due affermazioni relative all'arricchimento della vita del Paese grazie al contributo dei migranti e alla possibilità che questi ultimi possano conservare le loro pratiche culturali raggiungono – rispettivamente – i punteggi medi di 3,7 e 3,5 da parte degli intervistati. Molto rilevante è la riduzione di quanti si esprimono d'accordo con l'affermazione relativa alle misure restrittive dell'immigrazione: il punteggio passa da 2,4 nella prima survey a 1,8 nella quarta.

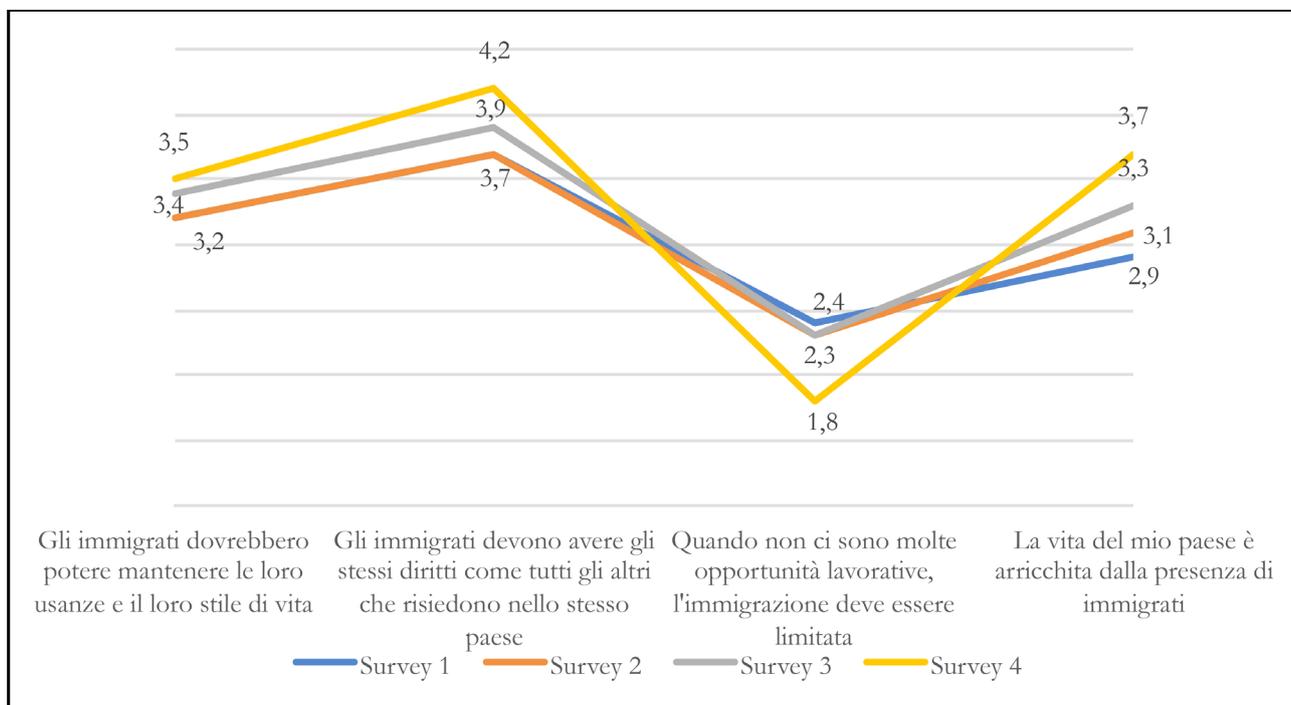
Il Programma non sembra incidere sulle differenziazioni interne: in particolare quelle legate a variabili quali il livello di istruzione e la propensione alla mobilità. Unico scostamento di rilievo è il marcato accrescimento nell'attenzione ai diritti dei migranti da parte dei più giovani.

Su un piano generale occorre segnalare che l'adesione al Programma sembra contribuire efficacemente all'apertura dei giovani che vi aderiscono nei confronti dei migranti. Gli intervistati evidenziano un apprezzamento della *“diversità culturale”* in misura maggiore rispetto a prima di svolgere il progetto: un dato, questo, che assume una maggiore consistenza tra quanti non hanno (ancora) maturato un'elevata propensione alla mobilità e quanti dispongono di minori risorse culturali di base, delineando un aspetto di estremo rilievo nella valutazione degli effetti del Programma.

Graf. 10. *Interesse per partecipazione e diritti*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



Graf. 11. *Migranti e diversità culturale*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



9 – LE PRATICHE

In quest'ultima sezione approfondiremo alcune questioni riguardanti le *pratiche* di cittadinanza dei PL e PP intervistati. In particolare la nostra attenzione sarà rivolta ad ambiti quali: l'informazione e la discussione di temi politici, i consumi e gli stili di vita, le forme di partecipazione, l'impegno civico nelle proprie comunità.

Tenersi informati, discutere ed esprimere le proprie opinioni

Il primo aspetto analizzato in questa sezione è la cadenza con la quale i giovani rispondenti accedono ai media per tenersi informati su temi e argomenti politici e sociali. Le risposte alla prima survey evidenziano un livello complessivamente elevato di informazione dei giovani partecipanti, poi confermato nelle interviste semi strutturate.

Per quanto riguarda i mezzi di informazione utilizzati con maggiore frequenza, il confronto tra la prima e la quarta survey (Graf. 12.1 e 12.2) mostra un cambiamento sostanziale del modo dei giovani di tenersi informati. Se focalizziamo l'attenzione ai risultati della prima survey, il mezzo utilizzato con maggior frequenza è la radio, seguita dalla TV e dai giornali che sono il canale cui i rispondenti accedono con minore frequenza (quale che sia la modalità di fruizione, su formato cartaceo o online). Il processo informativo degli intervistati è strettamente legato ai livelli di istruzione: laddove tra i meno istruiti questo si realizza prevalentemente attraverso il canale televisivo, tra i più istruiti prevalgono la radio e i giornali (con questi ultimi che presentano valori più elevati di fruizione anche tra gli uomini). I risultati della quarta survey rivelano una tendenza inversa rispetto ai dati della prima rilevazione, quasi a volerli "mettere in discussione". Si assiste ad un aumento consistente di coloro i quali dichiarano di informarsi "tutti i giorni o quasi" attraverso i giornali (32,7%), che, da mezzo di informazione meno gettonato, diventa quello maggiormente fruito al momento dell'ultima rilevazione, con un aumento di 4,7 punti percentuali rispetto alla prima survey (28%). A seguire, i rispondenti individuano come loro seconda preferenza la radio (28,8% per la categoria "tutti i giorni o quasi"), che nel corso della prima survey rappresentava il mezzo di informazione che riceveva il maggior consenso (37,8%), con uno scostamento in diminuzione di 9 punti percentuali. L'analisi diacronica mostra un calo della percentuale anche di quanti dichiarano di informarsi con maggiore frequenza attraverso in-

ternet e la TV, che passa da 33,5% nella prima survey a 21,2 % nella quarta.

La maggioranza dei giovani intervistati (55,5%) sottolinea, inoltre, di assumere un atteggiamento critico¹⁶ nei confronti dell'"attendibilità delle notizie nei mass-media". Un elemento, questo, rafforzato anche dal fatto che, nel corso dei 12 mesi precedenti l'intervista, il 46,3% ha "attivamente cercato di verificare le fonti di una (vicenda) riportata dai media" con una frequenza almeno mensile. A queste considerazioni occorre poi aggiungere che il 41,4% degli intervistati dichiara, nella prima survey, di essere¹⁷ "sempre informato sulle questioni europee" e che, al termine dell'esperienza, il 36,8% afferma di informarsi "più che prima del progetto" sulle questioni comunitarie.

Un altro aspetto considerato nel corso della ricerca rinvia alle modalità di espressione delle proprie opinioni e ad alcune attività di sensibilizzazione messe in pratica dagli intervistati. A tal riguardo, mettendo a confronto i risultati della prima e della quarta survey (Graf. 13.1 e 13.2), si segnala un incremento significativo, tra quanti aderiscono al Programma, soprattutto in relazione a pratiche quali indossare "una T-shirt o una spilletta che esprimesse la mia opinione su un aspetto sociale o politico": se nella prima survey dichiaravano di farlo "tutti i giorni o quasi" il 3,7% degli intervistati, nella quarta è il 9,4% ad affermarlo, con un incremento di 5,7 punti percentuali. Anche l'item "ho condiviso la mia opinione su questioni politiche o sociali su piattaforme online o sui social media" riceve un aumento di 5,2 punti percentuali (4,2% nella prima survey e 9,4% nella quarta per la categoria "tutti i giorni o quasi").

Per quanto concerne pratiche quali scrivere testi o produrre "documenti audio visuali su questioni politiche per pubblicarle", come pure distribuire "volantini inerenti questioni politiche o sociali", si registra una riduzione significativa di quanti dichiarano di farlo in maniera più consistente, assistendo ad un annullamento del punteggio percentuale riferito alla categoria "più di una volta al giorno".

Le forme di espressione delle proprie idee attraverso canali artistici, quali "la musica, il teatro e la pittura", che paiono consistenti nel corso della prima survey, risultano diminuire in maniera consistente nel corso dell'ultima rilevazione. Tale andamento sembra quasi sottolineare la sedimentazione di una partecipazione che passa attraverso pratiche meno "sponta-

¹⁶ Somma delle risposte 4 e 5, su una scala da 0 (per nulla) a 5 (totalmente).

¹⁷ Somma delle risposte 4 e 5, su una scala da 0 (per nulla) a 5 (totalmente).

nee”, quasi a voler connotare, a distanza di tre anni dalla fine del progetto, un atteggiamento di “più ragionato” coinvolgimento politico e sociale.

In generale, le risposte relative a questa tematica mostrano che i partecipanti ritengono che tenersi informati sia necessario e rappresenti un modo per comprendere i cambiamenti sociali. Si tratta di un aspetto che viene riconfermato nel corso delle interviste qualitative realizzate a distanza di tre anni dal progetto. Qui i giovani affermano di continuare a tenersi informati in modi diversi e selezionando in maniera scrupolosa le fonti di informazione:

“Cerco sempre di informarmi, cerco sempre di informarmi non tramite gli articoli che vedo su Facebook ma attraverso i giornali, attraverso riviste, anche online, cercando sempre di evitare testate giornalistiche che possono essere politicamente faziose, cerco insomma di fare la mia parte nel modo più neutro possibile, anche quando magari va a discapito delle mie credenze politiche, ecco ...” (I_3).

Emerge inoltre l'impressione che alcuni giovani, nonostante abbiano già di base un capitale informativo consistente, maturato grazie al coinvolgimento nella progettazione europea, mostrino desiderio di arricchire ulteriormente il loro bagaglio:

“Sì, diciamo che la mia è un'informazione più legata a volte, durante alcuni giorni al mio lavoro e alle cose europee, però ecco mi piacerebbe riuscire ad informarmi di più” (H_3).

Va poi rilevato come il livello d'informazione sia, talvolta, strettamente legato – come sottolinea una progettista 35enne – al proprio impegno:

“Io seguo molto (...). Cerco sempre di tenermi aggiornata nei limiti del possibile perché cioè comunque devo riuscire a conciliare tante cose, quindi ... mi interesso molto delle questioni che riguardano la politica, la società (...). Siccome lavoro molto con la progettazione ... cioè, sapere quali sono i problemi della nostra società, quali sono le tematiche, i dibattiti più attuali” (L_1).

In altri casi – come per una giovane palermitana – diventa occasione di crescita e riscatto personale:

“Io faccio parte di una famiglia nella quale non si legge tanto ... non c'è mai stata grossa informazione. Però è scattata questa cosa in me dall'inizio (...) dell'adolescenza, più o meno quando avevo 13-14 anni. (...) I miei genitori sono operai, hanno sempre lavorato. Non hanno mai avuto il tempo davvero di mettersi lì a leggere, arricchire la loro mente, perché avevano sempre qualcosa da fare. (...) Però è scattata questa cosa in me (...) che vedevo che mi mancava qualcosa (...) allora ho incominciato a sopperire da sola” (I_1).

Occorre evidenziare che gli intervistati manifestano un'apprezzabile propensione a discutere temi sociali e politici nel corso della pratica quotidiana con familiari e amici, sottolineando però – in continuità con quanto evidenziato in precedenza – come dalle interviste semi strutturate emerga a più riprese una netta differenziazione tra l'attenzione prestata alle questioni sociali e politiche: “Sono interessato più alla natura sociale che politica (...). Perché le tematiche di tipo sociale (...) sono quelle che mi stimolano di più” (C_1); “Allora: sociali, sì. Politiche un po' meno. Lo posso dire: io sono ignorante per quanto riguarda la politica, lo dico francamente” (M_1); “sicuramente il focus sono gli aspetti sociali, ma uno degli strumenti fondamentali dovrebbe essere anche la politica” (D_2).

Si tratta di una tendenza che viene riconfermata nel corso delle interviste realizzate a tre anni dalla fine del progetto, allorché gli intervistati non hanno dimostrato particolari cambiamenti nei loro interessi, sempre più mirati alle questioni sociali anche tramite il coinvolgimento nelle attività della comunità e delle associazioni di cui fanno parte:

“È importante che noi in primis ci impegniamo per cercare di eliminare, tramite la nostra azione, coloro che invece sono più legati a... ad un atteggiamento e a un'idea egocentrica della vita sociale e civica, quindi, ecco ci sono molte persone nel territorio che pensano “noi stiamo bene qua, stiamo bene da soli, non vogliamo nessuno eccetera”, invece persone come noi possono sensibilizzare ai temi come i migranti, come includerli nella società, per esempio nel mio paese ci sono tanti immigrati e... sono la nuova generazione. Loro fanno i bambini, loro comprano le case, loro... cioè c'è un'inversione di tendenza e quindi, come includerli nella nostra comunità? Tanti non se ne interes-

sano e non hanno nessun interesse a interessarsene, invece noi siamo quelli che dobbiamo, tramite le nostre conoscenze, trovare i modi per sensibilizzare anche a questi temi, insomma” (H_3).

Emerge, dunque, il profilo di un gruppo di soggetti che si tengono informati sull'attualità, le questioni sociali e politiche (anche se in misura minore rispetto alle prime), come pure su quelle riguardanti la dimensione europea, rivendicando, in generale, un atteggiamento critico nei confronti dei messaggi provenienti dai mass media.

Stili di vita ecologici e pratiche di consumo

Spostiamo ora l'attenzione sulle pratiche concernenti gli stili di vita ecologici e le pratiche di consumo equo e solidale.

Ai giovani che hanno preso parte ai progetti finanziati nell'ambito del Programma sono state proposte alcune affermazioni che rimandano a specifici comportamenti, chiedendo loro di esprimere il proprio grado di accordo con ciascuna di queste. L'analisi diacronica mostra un aumento del punteggio medio per ciascuna delle affermazioni proposte dal questionario (Graf. 14). Come è stato anche osservato nel paragrafo relativo agli atteggiamenti, nell'ambito delle pratiche gli intervistati si mostrano molto sensibili alle tematiche ambientali, dichiarando di separare i rifiuti quotidianamente e di evitare sprechi di acqua dolce. A registrare il punteggio medio più elevato di accordo, sia nella prima che nell'ultima rilevazione, è l'*item* “*Evito sempre di sprecare acqua*”, con un incremento che passa da 3,7 nella prima survey a 4,3 nella quarta. Segue il punteggio medio riferito all'*item* “*faccio la raccolta differenziata ogni giorno*” che registra un incremento che passa da 3,6 nella prima survey a 4,2 nella quarta. Tutte e due queste pratiche tendono a consolidarsi con l'età e sono più radicate tra gli intervistati di origine italiana. Il terzo *item* rimanda all’*”utilizzo dei trasporti pubblici per ridurre l'inquinamento”*: qui l'adesione è meno pronunciata, ma comunque elevata e aumentata nell'ultima rilevazione (3,1 prima survey; 3,7 quarta survey).

Incontrano, invece, un livello di adesione decisamente più contenuto – ed in particolare al momento della prima rilevazione – le pratiche di consumo equo e solidale: l'affermazione “*Quando acquisto qualcosa, controllo sempre che sia prodotto e commercializzato nel circuito del commercio equo e solidale*” riceve un punteggio medio di 2,1 alla prima somministra-

zione, raggiungendo un aumento abbastanza consistente a tre anni dalla fine del progetto (punteggio medio: 2,9). In questo caso, tuttavia, emergono differenze nette all'interno del campione intervistato: i partecipanti con un livello educativo superiore e quelli meno giovani, infatti, assegnano a questo *item* punteggi di accordo più elevati.

Su queste pratiche il Programma non sembra incidere in modo significativo: infatti, solo un terzo degli intervistati dichiara, nel corso della seconda survey, di contribuire “*attivamente alla protezione dell'ambiente (per es. riciclando, utilizzando energie rinnovabili, utilizzando il trasporto pubblico per ridurre l'inquinamento, ecc.)*” più di quanto facesse prima della partecipazione al progetto. Tale aspetto viene confermato dal fatto che l'interesse dei giovani nei confronti della tutela all'ambiente e dello sviluppo sostenibile risulta essere già molto evidente sin dalle interviste realizzate prima del progetto:

“*Ho sempre avuto una sorta di difesa viscerale nei confronti dell'ambiente, per cui fin da piccola se qualcuno gettava la carta per terra mi mettevo a fare il diavolo a quattro*” (I_1).

La tutela dell'ambiente continua ad essere un aspetto consistente nelle pratiche civiche dei giovani anche nelle interviste realizzate dopo tre anni dalla fine del progetto; valgano a titolo esemplificativo le parole di un giovane che dichiara di aver organizzato con la sua associazione delle giornate dedicate alla pulizia delle aree urbane della città in cui vive:

“*Si va a fare magari la pulizia di luoghi del paese soprattutto, attorno alle scuole, abbiamo ripulito questa cappella che era stata imbrattata, con tutti i ragazzini del paese. Come tematiche ambientali soprattutto noi abbiamo il discorso petrolio, scorie radioattive, a volte escono queste informazioni e ti sale molto l'attenzione, però in generale anche sulle tematiche ambientali... per esempio adesso abbiamo un progetto, una sorta di docufilm, con i ragazzi del paese su questo tema*” (F_3).

Anche un'altra giovane afferma di essere stata da sempre molto attenta nelle sue pratiche quotidiane a rispettare l'ambiente e la natura:

“*Da un punto di vista ambientale io sono sempre stata una ragazza che fa*

la raccolta differenziata da sempre, da prima che diventasse obbligatorio nella città in cui vivo e... sono stata sempre fumatrice ma ho sempre cercato di ovviare (ride) a questo brutto viziaccio, portandomi dietro sempre un posacenere portatile, senza ciccicare in giro e... cerco di fare il possibile anche da un punto di vista dell'alimentazione, nel senso che evito di comprare vaschette di plastica" (I_3).

Si conferma, dunque, come era stato già parlato nelle sezioni precedenti, l'interesse e il rispetto per l'ambiente, che si arricchisce ora, come mostrano le parole degli intervistati, anche da una concreta azione volta alla salvaguardia del territorio, sia attraverso azioni educative con i giovani, sia nelle pratiche quotidiane individuali.

Forme della partecipazione

Al centro del discorso sulle pratiche di cittadinanza vi è storicamente il tema della partecipazione. Seguendo una tradizione di studi consolidata anche in Italia [Raniolo, 2002; Biorcio, 2003], nel corso della ricerca sono state considerate le pratiche che fanno riferimento a tre ambiti: la partecipazione sociale e politica; il coinvolgimento in movimenti, associazioni, organizzazioni; la partecipazione elettorale, con un approfondimento specifico orientato a verificare il contatto con i *policy maker*. Nella descrizione dei dati abbiamo scelto di puntare principalmente l'attenzione sul primo ambito perché ha registrato una maggiore differenza a livello diacronico.

La ricerca testimonia in modo evidente un elemento di fondo: quanti aderiscono al Programma sono soggetti dinamici e attivi nella vita comunitaria già prima dell'inizio delle attività; la partecipazione al Programma certamente contribuisce ad accrescere questa tendenza. Per esplicitare questo elemento, sulla base delle risposte dettagliate di seguito, è stato costruito un "indice di partecipazione". L'analisi dell'indice consente di evidenziare che prima della partecipazione al progetto solo il 24,1% degli intervistati non ha aderito alle pratiche di partecipazione proposte nel questionario; il 35% ha, invece, aderito ad almeno una di esse; mentre il 40,9% (con una accentuazione specifica tra quanti dispongono di un capitale culturale più elevato) ne ha indicate due o più.

Nel merito delle indicazioni emerse, più della metà degli intervistati, con accentuazioni specifiche tra i PL e quanti dispongono di un titolo di studio più elevato, dichiara, infatti, di aver

partecipato ad "eventi sociali nella mia comunità", nel corso dei 12 mesi precedenti la somministrazione del primo questionario. Le altre pratiche proposte nel questionario ricevono un'adesione più contenuta. Entrando nello specifico di ciascun *item* proposto nel questionario (Graf. 15), vale la pena sottolineare che nella prima survey emergeva come la partecipazione alla vita pubblica e comunitaria si esplicitasse in buona parte nella partecipazione ad eventi sociali della comunità di appartenenza (55,8%); questa pratica era seguita, nei valori percentuali, da forme di partecipazione che potremmo inserire in una sfera "più ampia", quali la firma di petizioni on line (27,1%), donazioni per causa sociale, ambientale, umanitaria (21,9%). Con una diffusione minore (18,7%), ma non di poca importanza, troviamo poi un comportamento prosociale che possiamo definire "di supporto" perché si riferisce all'intervento in prima persona in situazioni in cui l'intervistato è stato testimone di aggressioni o comportamenti discriminatori.

La partecipazione politica assume connotati più esigui (14,7%), insieme alla partecipazione a raduni (16,3%); fanalino di coda delle pratiche di partecipazione è la raccolta di firme (3,2%). L'allontanamento dei giovani dalla politica e dalle forme "tradizionali" di partecipazione è, indubbiamente, un dato consolidato [Istituto Toniolo, 2013]. Vi abbiamo già fatto riferimento nella sezione relativa ai valori: non era però scontato riscontrarlo in queste proporzioni anche nelle pratiche partecipative di quanti aderiscono al Programma. La ricerca sembra, tuttavia, confermare un processo più generale, messo in evidenza già da tempo a proposito di una quota crescente di giovani contemporanei [Grifone Baglioni, 2007; Bontempi, Pocaterra, 2007].

Dunque, se osservati prima di aderire ai progetti sostenuti dal Programma, sembra confermarsi tra i nostri intervistati la rottura del legame tra partecipazione sociale e politica, cui non corrisponde, tuttavia, una generalizzata (e crescente) apatia, quanto, al contrario, l'adesione a pratiche partecipative fondate sulla dimensione sociale e comunitaria [Gozzo, 2010; Quaranta, 2016].

All'interno di una situazione generale che vede l'intensificazione dell'adesione a tutte le pratiche di partecipazione considerate nel questionario, l'analisi diacronica mostra che, a distanza di tempo e a seguito della partecipazione al Programma, con particolare riferimento ad alcune pratiche, sono avvenuti dei cambiamenti particolarmente significativi. Quelli certamente più macroscopici si registrano in riferimento

all'*item* della partecipazione ad eventi politici della comunità, il cui valore percentuale è quasi triplicato rispetto alla prima survey, arrivando al 39,6%, e nell'*item* riguardante la firma di petizioni online che raggiunge percentuali pari al 52,8%. Un aumento, seppure di diversa intensità, lo possiamo notare anche negli *items* riguardanti la partecipazione ad eventi sociali della comunità, le donazioni per una causa sociale o ambientale l'essere intervenuti per aver assistito a comportamenti aggressivi e il prendere parte a raduni. La raccolta di firme rimane il fanalino di coda con una percentuale esigua (3,8%).

I dati descritti sin qui trovano ulteriore conferma anche in riferimento al secondo ambito preso in considerazione, ovvero il coinvolgimento in movimenti, associazioni, organizzazioni. La consistente partecipazione a movimenti o associazioni giovanili, che si registra fin dalla prima survey, trova conferma anche nelle survey successive, attestandosi su valori di poco superiori al 30%. Seguono i dati relativi all'adesione a *“un'altra organizzazione/associazione non governativa o no profit che ha l'obiettivo di contribuire al bene della comunità/società”* con percentuali di poco superiori al 20%, la partecipazione ad *“un movimento, un'associazione o un'organizzazione sociale”* (14,8%) e l'adesione a *“un movimento, un'associazione o un'organizzazione ambientalista”* (7%). Fanalino di coda rimane anche in quest'area la partecipazione alle attività di *“un movimento, un'associazione o un'organizzazione politica (compresi i partiti politici)”* che registra valori percentuali che non raggiungono il 2%.

In generale, dunque, i giovani che aderiscono al Programma evidenziano un retroterra di partecipazione associativa elevato, che assume, tuttavia, connotazioni specifiche. Anzitutto, l'analisi dei dati conferma la maggiore propensione alla partecipazione civica da parte dei PL, dei più istruiti e di quanti appartengono alle classi di età più elevate. Inoltre, tra quanti hanno dichiarato di essere membro di almeno un movimento, associazione, organizzazione: solo il 29,4% dichiara di aderire a due o più dei tipi indicati nel questionario; più della metà dichiara di essere iscritto a due o più movimenti, associazioni, organizzazioni; il 29,6% dichiara di partecipare attivamente con una frequenza mensile e il 42,1% evidenzia una frequenza almeno settimanale.

La presa di distanza dalla politica si esplicita anche nel mancato coinvolgimento diretto e attivo nelle competizioni elettorali: i giovani che nella prima survey dichiaravano di esser-

si candidati *“per le elezioni a livello locale, regionale, nazionale o europeo”* erano solo 9: un numero che rimane molto esiguo anche nelle survey successive.

Diverso è il discorso da farsi a proposito del voto. Abbiamo già detto nel capitolo precedente che il voto ha un valore peculiare generalmente riconosciuto con connotati positivi. Già nel corso della prima intervista tutti i giovani coinvolti hanno dichiarato di aver partecipato alle ultime elezioni e di esprimere sempre il loro diritto di voto. In particolare, tra quanti dichiarano di avere diritto al voto in ciascuna competizione elettorale:

- il 67,5% ha votato sempre o spesso alle elezioni locali;
- il 66,7% ha votato sempre o spesso alle elezioni regionali;
- il 73,0% ha votato sempre o spesso alle elezioni nazionali;
- il 59% ha votato alle elezioni per il Parlamento Europeo del 2014¹⁸.

Si tratta di una partecipazione che si conferma anche nelle survey successive, raggiungendo, pur lungo una dinamica differente per le diverse competizioni, un elevato livello di consenso. Le indicazioni che emergono dalle interviste semi strutturate confermano questa attenzione: *“Quando c'era da votare ho sempre votato. Perché penso che il voto sia sì un diritto ma soprattutto un dovere del cittadino”* (E_1); *“Io voto a tutti i livelli. C'è da dire a livello locale meno”* (C_1); *“Sì, io voto sempre”* (L_2); *“Il voto è fondamentale perché la democrazia richiede che lo Stato soddisfi i bisogni della maggior parte delle persone”* (C_3); *“Cerco in tutti i modi di esprimere la mia opinione attraverso il voto, sia a livello locale che in Europa”* (M_3).

L'ultimo aspetto considerato nella ricerca riguarda le forme di contatto tra i giovani intervistati e i *policy maker*, anche con specifico riferimento ad alcuni strumenti messi a disposizione dalla programmazione europea. Il primo dato da segnalare è relativo al fatto che, nella prima survey il 16,3% degli intervistati aveva preso parte, negli ultimi 12 mesi, *“a una consultazione pubblica su questioni giovanili (online o personalmente)”*. Una proporzione leggermente più ampia (20,2%) aveva, invece, preso parte *“a una consultazione pubblica su altre questioni (online o personalmente)”*, lungo una frequenza che cresce tra i PL e i giovani uomini. Il 16,0% aveva *“partecipato a un'attività di dialogo strutturato tra giovani e politici e/o responsabili delle politiche per la gioventù”*, uno degli strumenti attraverso cui l'Unione Europea

¹⁸ Ovvero quelle immediatamente precedenti alla somministrazione del questionario.

ha cercato – nel recente passato – di stimolare in modo specifico e diretto il dialogo tra policy maker e giovani nei processi decisionali relativi alle politiche indirizzate in favore di questi ultimi. Questa modalità di partecipazione trova maggiore riscontro tra i più istruiti, al pari delle forme di contatto diretto “(per iscritto o verbalmente) con un politico o membro di un’assemblea parlamentare” poste in essere dal 14,4% del campione intervistato nella prima survey.

Rispetto a questo ambito, l’analisi diacronica dei dati risultanti dalle quattro survey non registra cambiamenti significativi nella tipologia di pratiche messe in atto dai giovani intervistati. Al contempo, le indicazioni che emergono dalle interviste semi strutturate confermano un più consapevole coinvolgimento dei giovani nella partecipazione alla vita comunitaria da un punto di vista sociale, a discapito dell’area riguardante l’impegno politico.

In generale, per quanto riguarda la parte qualitativa, la partecipazione dei beneficiari alla società (civile) e alla vita pubblica, politica e democratica testimonia della dimensione di forte dinamicità nelle vite dei giovani. Già nel corso delle prime interviste i partecipanti hanno dichiarato di svolgere una vita attiva nella società civile e pubblica, impegnandosi in pratiche che riguardano principalmente la partecipazione a diverse associazioni, la programmazione europea, scioperi, incontri con i giovani e organizzazione di eventi. Si tratta di giovani che dichiarano di avere già esperienze pregresse di attivismo, e di continuare a mantenersi attivi attraverso le associazioni di cui fanno parte:

“Sono una persona proattiva quindi ... anche iperattiva. e che quindi mi ispiro facilmente, diciamo così, e trovo facilmente dei buoni motivi per poter partecipare alla cittadinanza attiva e comunque a tutti gli eventi che possono coinvolgere la comunità per fare in modo che quella comunità, che ci possa avere il contributo di tutti e in primo luogo non solo il mio e anche di poter prendere da quelle cose che organizzo a cui partecipo” (B_1).

“non mi piace fare politica (...). Però, mi piace fare ... organizzare qualcosa che possa rendermi attiva all’interno della comunità. Perché poi sono sempre dei piccoli paesini, quindi è molto più facile avere un contatto con le persone, parlarci, sempre tramite l’organizzazione di queste cose” (L_1).

Tale coinvolgimento non registra variazioni significative nel corso delle ultime interviste,

nelle quali i giovani confermano di stare proseguendo i loro impegni già assunti nella società civile e nella vita pubblica e politica. Con l’adesione al Programma la partecipazione dei giovani alle varie forme rimane forte, senza registrare grandi cambiamenti, salvo pochissimi casi in cui la partecipazione e l’attivismo hanno subito una frenata a causa di motivazioni personali legate agli impegni di lavoro o di famiglia:

“Proprio nella comunità cerco sempre di collaborare in tutto ciò che viene fatto, insomma. Diciamo che la mia collaborazione nelle cose della comunità si è un po’, è andata un po’ a scemare per questioni di lavoro” (H_3).

“Sulle tematiche sociali sono molto attiva (...) Partecipo a diversi eventi, diversi eventi di beneficenza che hanno come scopo raccogliere fondi per i progetti o fondazioni che finanziano progetti per i bambini o comunque per la povertà locale, educativa” (B_3).

“Allora, io mi ritengo una persona interessata. Non mi sento così attivo in realtà, nel senso che, se la domanda è “interessata e attiva” nell’insieme, così è così. Un po’ per la mancanza di tempo in realtà. Quindi diciamo in qualche modo che mi sento attivo perché mi informo, sento e so veramente cosa succede in giro ... A livello di partecipazione, ci sono veramente tante tante cose a cui vorrei partecipare, a cui alla fine, su 100 partecipo a 20 perché non posso, perché proprio quella volta lì andavo a vedere i miei genitori o un altro impegno, insomma attività non legate alla cittadinanza attiva che comunque mi assorbono molto. Soprattutto a livello familiare in realtà” (C_3).

Provando a sintetizzare gli elementi sin qui illustrati, emerge il profilo di una partecipazione che, nel prendere almeno inizialmente le distanze dalla politica attiva, assume una netta e consistente declinazione sociale, comunitaria o generazionale, definendosi all’interno di traiettorie caratterizzate dal riferimento a una singola tipologia, dalla prevalenza di una multi-appartenenza, da un coinvolgimento assiduo e che prova – pur con qualche tentennamento – a fare i conti con modalità (almeno in parte) nuove di coinvolgimento diretto.

Forme di impegno civico

L'ultimo aspetto considerato nel corso della ricerca è l'impegno degli intervistati in pratiche di cittadinanza comunitarie e/o solidali. Questo impegno trova declinazione specifica nei contesti di studio e lavoro degli intervistati: nel merito, il 44,2% di quanti sono impegnati in percorsi formativi dichiara di aver proposto, in una o più occasioni, *“miglioramenti degli aspetti che condizionano l'apprendimento nelle attività educative/formative (cui ho partecipato) (sia individualmente sia con altri colleghi/studenti)”*; al tempo stesso, tra quanti lavorano (a tempo pieno, parziale o in modo autonomo), il 47,4% dichiara di aver più volte proposto *“miglioramenti delle condizioni di lavoro (sia individualmente sia con altri colleghi)”*.

Un terzo elemento rinvia all'impegno in attività di volontariato. Abbiamo già sottolineato il valore positivo attribuito dagli intervistati a questo ambito. Qui è però rilevante sottolineare anche il loro coinvolgimento diretto: il 35,5% dichiara, infatti, di essere impegnato *“in attività di volontariato per il bene della comunità, la società o le popolazioni bisognose”* con una cadenza almeno settimanale. Inoltre, il 36,8 dei rispondenti alla seconda survey aveva sottolineato di essere impegnato in attività di volontariato *“più che prima del progetto”*.

I soggetti che aderiscono al Programma manifestano anche un'attitudine pronunciata verso pratiche di negoziazione dei conflitti: valga come indicazione il fatto che il 38,9% degli intervistati abbia evidenziato di aver mediato – nell'anno precedente la compilazione del primo questionario – *“per soluzioni comuni quando c'erano posizioni diverse”* con una cadenza almeno settimanale.

Su un piano più generale, occorre, infine, ricordare come l'adesione al Programma contribuisca a consolidare l'impegno dei partecipanti *“nella società civile”*, in particolare per *“l'inclusione di giovani con minori opportunità”* e – come già ricordato – l'impegno a *“lavorare contro la discriminazione, l'intolleranza, la xenofobia o il razzismo”*.

Questi aspetti rivelano, nel complesso, uno degli ambiti che – tra le dimensioni prese in esame nel corso della ricerca – meglio sembra qualificare il rapporto dei giovani che aderiscono al Programma con i processi che attraversano e connotano la partecipazione e la cittadinanza: ovvero, il loro assumere a riferimento significativo un impegno che se, da un lato, investe un ambito di riferimento più immediato e circoscritto, dall'altro, si connota per l'adesione a pratiche di cittadinanza spiccatamente comunitarie (e talvolta solidali).

È utile aggiungere l'indicazione relativa al dato secondo cui il 46,7% del campione esprime un accordo convinto¹⁹ nei confronti dell'item *“Quando c'è una buona idea che potrebbe essere d'aiuto nella mia comunità, cerco sempre di partecipare alla sua realizzazione”*. Si tratta di un'indicazione che assume valori più elevati tra i PL e – un dato questo particolarmente significativo per la nostra analisi – tra i più giovani. In relazione a questa area tematica, dalle interviste qualitative emerge in maniera costante l'impegno che gli intervistati manifestano nei confronti della propria comunità. Come dice una partecipante laureata in Scienze Politiche: *“cerco, tramite queste mie attività congiunte, di dare il mio apporto sociale e professionale al territorio e ai giovani soprattutto”* (H_1). Un impegno che assume come riferimento centrale la condizione giovanile e che talvolta trova specifica declinazione anche nelle traiettorie lavorative:

“mi reputo una persona attiva specialmente nel sociale ... specialmente perché questo lavoro ho scelto di farlo perché mi andava di attivarmi socialmente. (...) un lavoro che non fosse semplicemente un lavoro che mi portasse un introito, ma un lavoro che aiutasse i giovani. Soprattutto nel mio territorio che sono dei giovani un po' lasciati all'angolo” (H_1).

In relazione all'importanza dell'impegno civico, si prendano in considerazione le parole di una giovane che ha partecipato a uno YE sul tema della non discriminazione di genere, e che nel corso della prima intervista ha dichiarato che l'essere cittadini attivi, al di là delle proprie attitudini personali, è un gesto di amore anche verso gli altri:

“Nel momento in stesso in cui io sono una persona che vive, che respira, che consuma lo stesso suolo sul quale camminano gli altri io non posso disinteressarmi di nulla. A partire dalla politica, dalla questione ambientale, dai diritti di tutti. Delle persone simili a noi e delle persone differenti. Partecipare alla società in qualsiasi ambito non credo sia semplicemente un diritto che abbiamo, credo sia proprio un dovere, io lo metterei proprio come un obbligo” (I_1).

La giovane, al colloquio realizzato a tre anni dalla fine del progetto dichiara che il suo livello

¹⁹ Somma delle risposte 4 e 5, su una scala da 0 (per nulla) a 5 (totalmente).

di attivismo è sempre molto forte, ma ne mette in evidenza l'assunzione di una prospettiva di maggiore "lungimiranza":

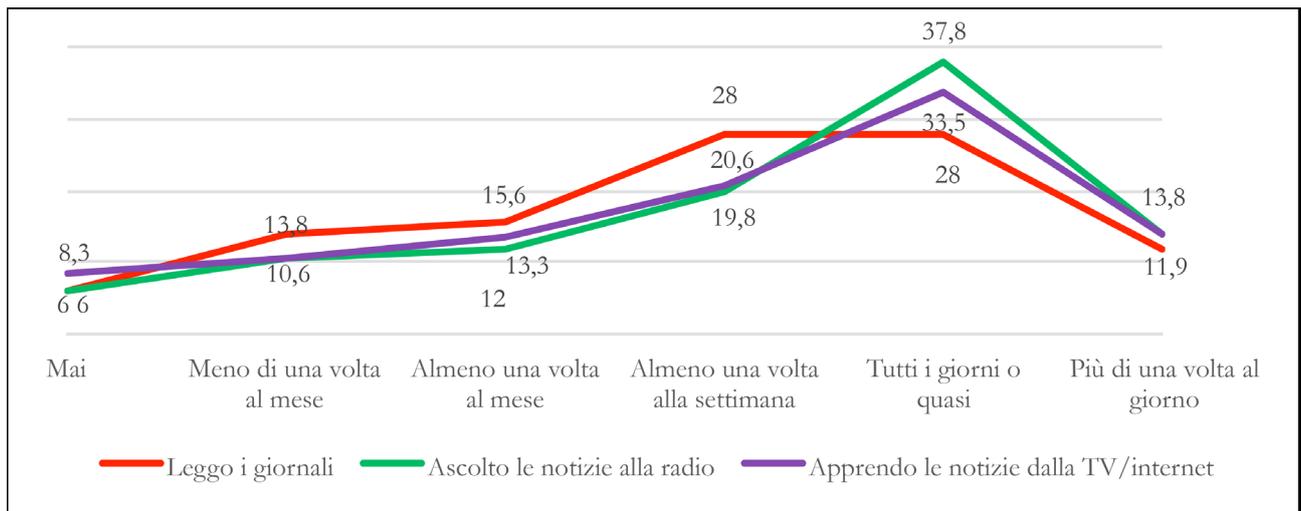
“sicuramente è cambiata la mia prospettiva a livello lungimirante, nel senso che se prima la mia partecipazione era sempre la stessa e vedevo, speravo che le cose potessero migliorare, io adesso mi ritrovo ad esempio a essere quasi nostalgica di quando un anno fa facevamo le battaglie per i tre centesimi del sacchetto di plastica al supermercato, (...) la crisi economica e politica e sociale (...) dilagherà e quindi la mia partecipazione è sempre quella, può soltanto aumentare, non può diminuire. Cambia lo sguardo e sicuramente lo stato d'animo con il quale la vivo, da tre anni a questa parte ...” (I_3).

I giovani intervistati sembrano essere testimoni e interpreti di un processo più ampio, caratterizzato da un significativo mutamento, i cui tratti sono il distacco dalle forme tradizionali di partecipazione politica e il «rimodellamento del civismo in forme più congeniali alle esigenze giovanili di individualità e autorealizzazione» [Grifone Baglioni, 2007, p. 14]. Ma si tratta anche di dinamiche che si frammentano e ricompongono entro una pluralità di relazioni, rischiando di conservare forme scarsamente strutturate. Se questo ne garantisce forme consistenti di autonomia, rischia, però, di depotenziarne l'efficacia [Istituto Toniolo, 2013], tanto a livello individuale, quanto di effetti complessivi sulla società. L'accresciuta consapevolezza e responsabilizzazione civica e personale (quest'ultima legata a un potenziamento in tutta la sfera del sé) non sono, infatti, necessariamente e immediatamente spendibili nei contesti locali, dove i giovani rientrano dopo l'esperienza di mobilità. Così, se l'esperienza individuale di mobilità non riesce a riconnettersi con il contesto di provenienza, e se questo non è pronto ad accogliere le nuove competenze acquisite dai giovani in mobilità, si rischia una condizione di inerzia, in cui gli effetti positivi finiscono per disperdersi; ma si può anche generare, nei partecipanti, una condizione opposta di apatia e demotivazione. Ed è anche per questa ragione che la mobilità diventa per alcuni (soprattutto se provenienti da aree depresse, spesso coincidenti con le regioni del Sud) una tappa quasi "obbligata". Possiamo dedurre che se la mobilità individuale produce effetti a livello individuale, appunto in termini di apprendimento e potenziamento delle competenze trasversali, è più difficile individuare il raggiungimento di

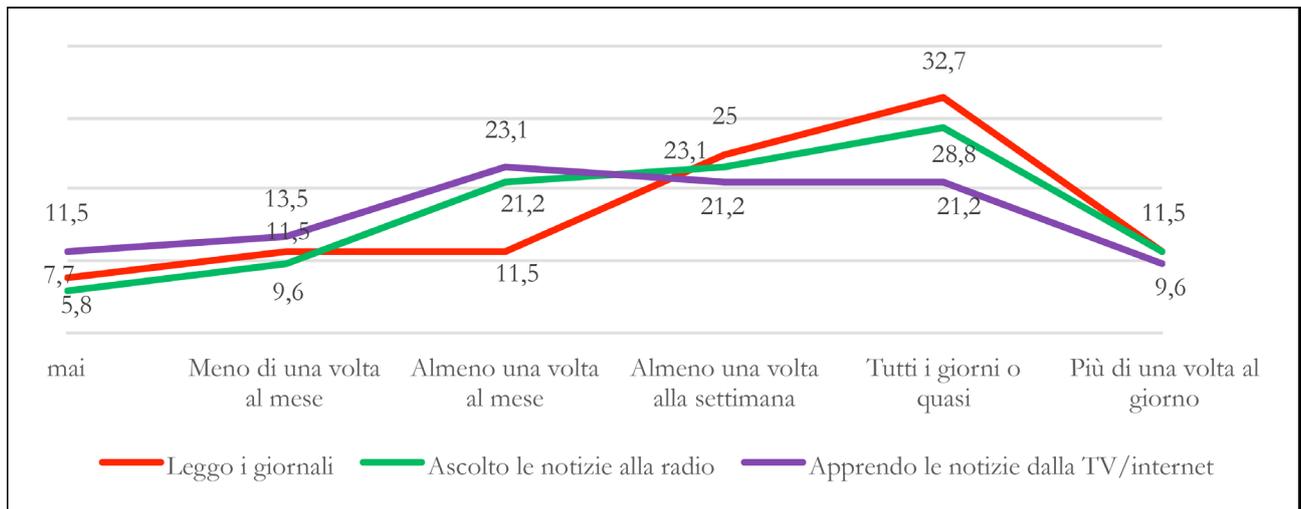
obiettivi a carattere organizzativo o di sistema, che determinino, insomma, cambiamenti più sostenibili e capaci di investire il contesto sociale più ampio.

In definitiva, il Programma agisce entro un panorama in cui modalità e forme della partecipazione continuano a mutare, ricombinando elementi di natura culturale e individuale. In questa direzione, i dati presentati nelle pagine precedenti indicano, certamente, come al Programma aderiscano soggetti che definiscono le proprie pratiche all'interno di questo scenario. Ma offrono anche ampia evidenza di come E+/YiA contribuisca a conservare e rinvigorire forme, per quanto acerbe e frammentate, di apertura al futuro e trasformazione sociale, che tuttavia vanno ulteriormente sostenute e rafforzate.

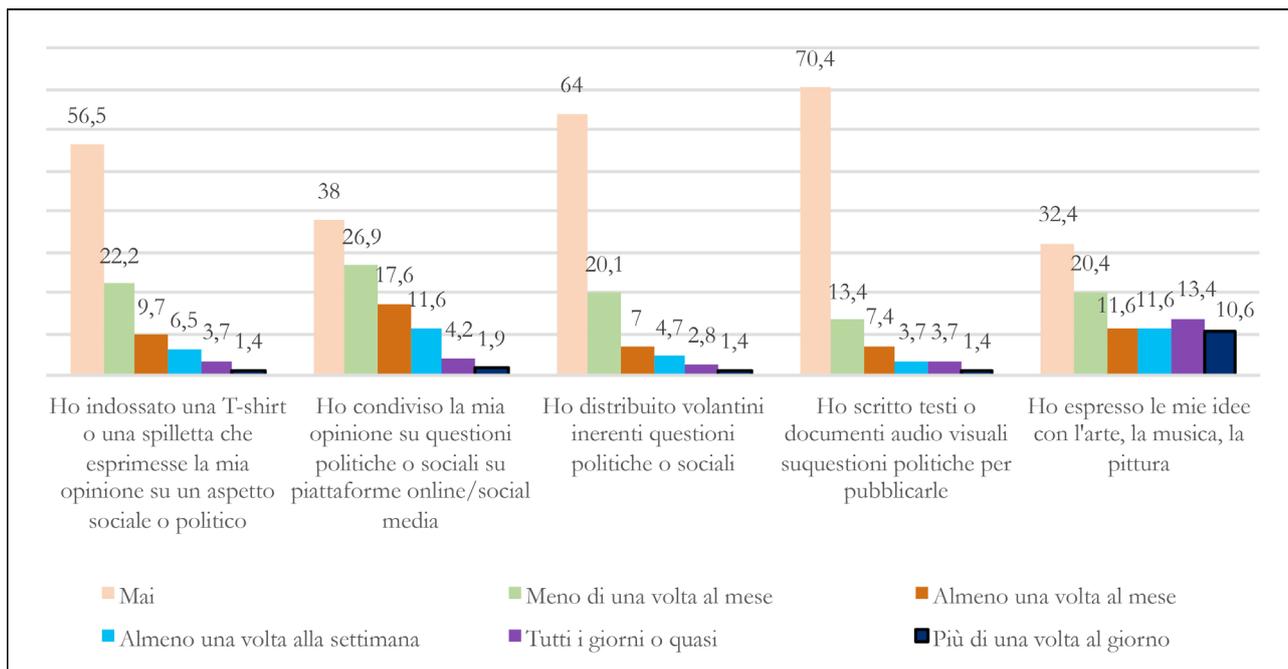
Graf. 12.1. *Tenersi informati* (Survey 1 - valori percentuali)



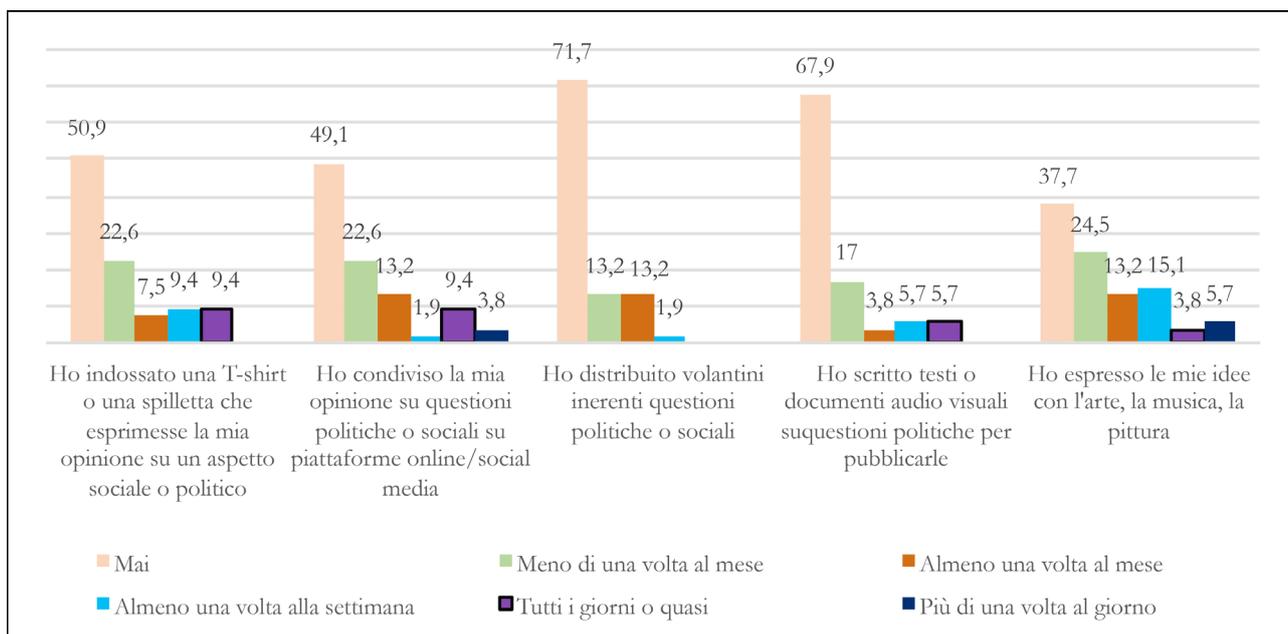
Graf. 12.2. *Tenersi informati* (Survey 4 - valori percentuali)



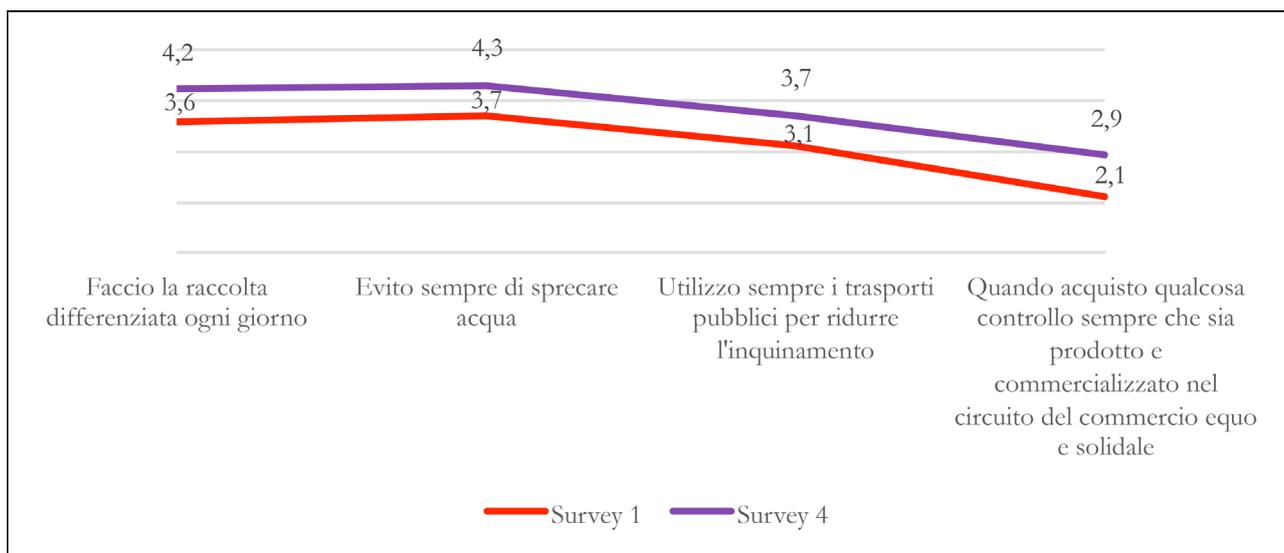
Graf. 13.1. Attività di sensibilizzazione negli ultimi 12 mesi (Survey 1 - valori percentuali)



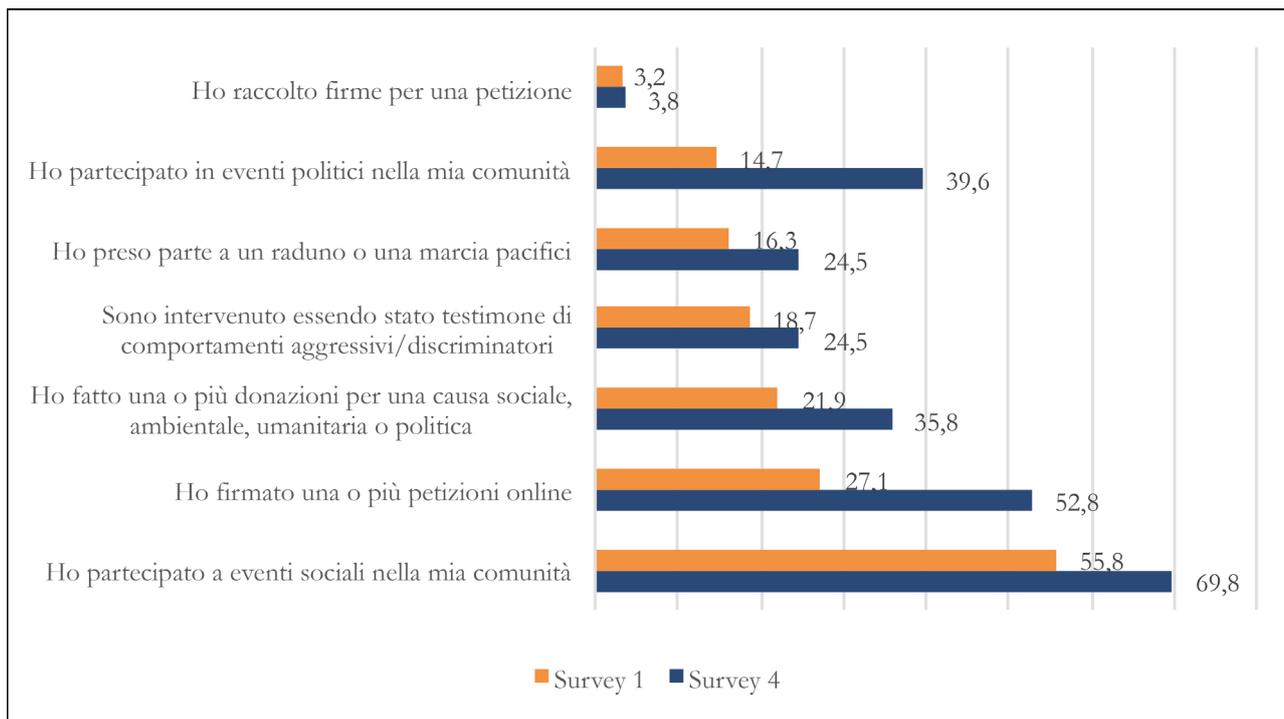
Graf. 13.2. Attività di sensibilizzazione negli ultimi 12 mesi (Survey 4 - valori percentuali)



Graf. 14. *Stili di vita ecologici e pratiche di consumo*
(grado di accordo con le seguenti affermazioni - punteggio medio)



Graf. 15. *Forme di partecipazione* (valori percentuali)



CONCLUSIONI

10 – SINTESI E PROSPETTIVE

Le quattro survey e le tre interviste qualitative condotte nell'ambito del progetto RAY-LTE testimoniano come, in assenza di una normativa nazionale omogenea in materia di politiche giovanili, E+/YiA svolge un ruolo importante nel sostegno e nella promozione dello youth field, così come, nello specifico dei temi affrontati nel corso della ricerca, della partecipazione e della cittadinanza attiva.

Piuttosto che muoversi nella direzione della mera valorizzazione della dimensione locale, il sentimento di cittadinanza dichiarato dai beneficiari si apre in modo evidente verso l'asse transnazionale, come prodotto affermativo di una cittadinanza europea e globale. Per quanto i beneficiari presentino evidenti livelli di apertura alla dimensione transnazionale già come premessa di adesione al Programma, il coinvolgimento nei progetti sostenuti da E+/YiA stimola, assieme a un maggior sentimento di adesione alla dimensione europea e globale, un atteggiamento riflessivo nei confronti delle istituzioni comunitarie, nonché una più intensa consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie capacità e del contesto nel quale si opera. L'enfasi sul fattore della riflessività, evidenziato anche nel corso di RAY-CAP [Merico, Crescenzo, Quarta, 2020], permette al soggetto di rielaborare l'esperienza e la conoscenza pregressa e di dare un senso rinnovato ad atteggiamenti, conoscenze, capacità, valori e pratiche, con una conseguente valorizzazione della responsabilità verso se stessi, la comunità di appartenenza e la società globale.

I risultati emersi dal progetto di ricerca RAY-LTE mostrano che l'esperienza di mobilità permette di accrescere e consolidare le capacità cognitive, cooperative, tecniche, creative, relazionali, quelle legate alla sfera dell'agency e comunicative, come pure le competenze linguistiche. Più nello specifico, offre l'opportunità di maturare una maggior disinvoltura nell'esprimere le proprie opinioni, di favorire il lavoro di squadra e, soprattutto, di aprirsi al dialogo con persone con un retroterra culturale diverso dal proprio. Inoltre, facilita il potenziamento degli orienta-

menti democratici e antidiscriminatori, il coinvolgimento dei giovani nella vita comunitaria e un atteggiamento di apertura nei confronti degli immigrati, soprattutto da parte di coloro che presentano una maggiore propensione alla mobilità. Le interviste semi strutturate hanno, poi, rivelato quanto la partecipazione al Programma sia significativa per l'acquisizione e il potenziamento delle capacità legate all'impiego delle metodologie non formali, tipiche dei progetti di E+/YiA, come pure per l'accrescimento delle capacità professionali, anche grazie alla partecipazione ad altri progetti simili. Le esperienze di mobilità dei beneficiari producono, inoltre, effetti a livello individuale, in termini di apprendimento e potenziamento delle competenze comunicative e di cooperazione. L'effetto più rilevante del Programma è, in ogni caso, quello relativo al maggiore apprezzamento della diversità e dell'apertura al dialogo interculturale, con effetti che sembrano andare ben oltre i risultati di apprendimento programmati e/o attesi. Questo si colloca in un quadro più generale, in cui il Programma porta ad un accrescimento del valore riconosciuto alla tolleranza, la solidarietà, l'uguaglianza, i diritti umani e la pace.

Le diverse azioni previste in E+/YiA contribuiscono a rafforzare l'adesione dei beneficiari ai valori europei e a sedimentare in modo pressoché generalizzato il sentimento di appartenenza all'Europa, rimarcando così l'entusiasmo per un processo del quale i giovani intervistati si sentono protagonisti. Va comunque sottolineato come la partecipazione ai progetti sostenuti da E+/YiA contribuisca a stimolare un atteggiamento più riflessivo e critico nei confronti delle istituzioni comunitarie e delle politiche dell'Unione Europea.

Il Programma E+/YiA agisce, dunque, entro un panorama in cui modalità e forme della partecipazione continuano a mutare, ricombinando elementi di natura culturale e individuale. Va comunque evidenziato come gli effetti prodotti dal Programma sugli atteggiamenti siano più consistenti di quelli registrati in riferimento alle pratiche. Più in generale, i giovani che aderiscono a E+/YiA sembrano privilegiare un

impegno che si connota per un ambito di riferimento più immediato e circoscritto, come pure per l'adesione a pratiche di cittadinanza spiccatamente comunitarie (e solidali). A questo corrisponde – almeno in una prima fase – un distacco dei beneficiari dalle forme tradizionali di partecipazione politica. In questo, l'adesione ai singoli progetti contribuisce a conservare e rinvigorire forme, per quanto acerbe e frammentate, di apertura al futuro e trasformazione sociale, che tuttavia vanno ulteriormente sostenute e rafforzate.

Nel corso della ricerca è emersa più volte la spiccata attenzione e il sentimento di forte responsabilità che i beneficiari dimostrano nei confronti dello sviluppo delle comunità di appartenenza. In questa direzione, il Programma riesce a generare, in modo diretto o indiretto, effetti positivi che, a partire dagli individui che vi aderiscono, si riversano sulle comunità di appartenenza, tanto in termini di politiche, quanto in termini di attività e progetti per i giovani. Si determinano, così, occasioni plurali attraverso le quali la dimensione locale entra in contatto con quella europea e transnazionale e i beneficiari possono mettere in contatto il proprio contesto di riferimento alla dimensione europea e internazionale, con la quale il Programma consente di entrare in relazione. Questo asse, tuttavia, non riesce a coinvolgere (e quasi bypassa) la dimensione nazionale, che sovente rimane esclusa dalle narrazioni dei giovani intervistati. Si registra, cioè, un salto netto dal livello locale a quello europeo: se questo presenta aspetti positivi, in termini di *“contaminazione della realtà locale”* e di occasioni di potenziale sviluppo delle comunità, richiama l'attenzione sul rischio di inerzia che si può venire a ingenerare in assenza di una (ri)attivazione del livello nazionale delle politiche per i giovani. Tanto più che, avvertendo l'occasione di protagonismo che il Programma offre loro, i giovani si sentono stimolati a un coinvolgimento attivo nei progetti, che si traduce in un atteggiamento proattivo anche nei contesti quotidiani.

I beneficiari segnalano, inoltre, come l'esperienza fatta abbia contribuito a renderli consapevoli di tutto quanto si muove attorno alla complessa macchina europea, sviluppando una spiccata riflessività, una maggiore conoscenza e una rinnovata consapevolezza delle competenze e delle capacità acquisite. I giovani intervistati nel corso di RAY-LTE segnalano, inoltre, come l'adesione al Programma abbia contribuito in modo significativo ad accrescere le loro (in partenza sovente limitate) conoscenze delle politiche giovanili, soprattutto nazionali ed

europee, e il loro interesse per lo sviluppo delle stesse.

L'esperienza vissuta colloca, così, i beneficiari all'interno di un processo in cui riescono a ripensare le informazioni e ad organizzarle, mettendo in atto uno sguardo critico, caratterizzato da un'assunzione di consapevolezza che permette di dare significato alle azioni in modo più problematizzante. In altre parole, a seguito del percorso di apprendimento, si attua una strategia riflessiva intesa come forma di autoregolazione nel processo di costruzione della conoscenza e dei percorsi biografici e formativi.

In definitiva, i giovani che hanno partecipato alla ricerca sono mossi da una sensibilità critica nei confronti delle issues europee, molto attivi dal punto di vista civico e attenti alle pratiche di cittadinanza, esprimendo tutto questo a più livelli. Aderendo al Programma hanno potuto confrontarsi con altre realtà e mettere alla prova i propri valori, le proprie conoscenze e capacità, così come le proprie pratiche, con effetti evidenti sul senso di condivisione, il rispetto della diversità e l'impegno per la crescita, tanto della comunità che li ha ospitati nel corso dell'esperienza Erasmus+, quanto di quella di origine. Insomma, il tipo di impatto che l'esperienza di mobilità offerta dal Programma ha avuto nelle loro vite non è da intendersi nella direzione di una trasformazione radicale del proprio universo culturale, quanto nel rafforzamento – ancora una volta – riflessivo e responsabile del loro impegno attivo e sensibile in relazione ai temi della cittadinanza e della partecipazione.

Certo, in una prospettiva futura, sarebbe importante agire in una duplice direzione: da un lato, preservare e, ove possibile, accrescere la mutua valorizzazione di mobilità e partecipazione all'interno della dimensione europea e internazionale; dall'altro, attivare processi di ampliamento della platea dei giovani coinvolti nelle attività sostenute da E+/YiA, tanto per accrescerne quantitativamente il numero di beneficiari, quanto per includere in modo più marcato quella parte di giovani che è meno attiva, poco propensa alla mobilità e che, non ultimo, è dotata di minori risorse educative, sociali e culturali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bárta O., Fennes H., Gadinger S. (2018), *Long-term Effects of Erasmus+:/Youth in Action. Draft Interim Transnational Analysis 2018*, Generation and Educational Science Institute, Vienna.
- Bárta O., Fennes H., Gadinger S. (2019), *RAY-LTE: Long-term Effects of Erasmus+/Youth in Action on Participation and Citizenship. Final Transnational Analysis 2019. Research Report on Interviews and Surveys between 2015 and 2018*, Generation and Educational Science Institute, Vienna.
- Bontempi M., Pocaterra R. (2007), (a cura di) *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa*, Mondadori, Milano.
- Catone M.C., Crescenzo N. (2018), “Educare alla cittadinanza globale. Le esperienze del Programma Erasmus+/Youth in Action”, «*CUSSOC. Culture e Studi del Sociale*», 3(1).
- Chisholm L. (2008), “Re-contextualising learning in second modernity”, «*Research in Post-Compulsory Education*», 13(2), pp. 139-147.
- Eurobarometer (2015), *European Citizenship. Standard Eurobarometer 83*, European Commission, Bruxelles.
- Fennes H., Gadinger S., Hagleitner W. (2012), *Exploring Youth in Action. Effects and outcomes of the Youth in Action Programme from the perspective of project participants and project leaders. Transnational analysis 2011*, RAY, Innsbruck.
- Fennes H., Gadinger S., Hagleitner W., Lunardon K. (2013), *Learning in Youth in Action. Results from the surveys with project participants and project leaders in May 2012. Interim Transnational Analysis*, RAY, Innsbruck.
- Gozzo S. (2010), “Le giovani generazioni e il declino della partecipazione”, «*Società Mutamento Politica*», 1(2), pp. 165-181.
- Grifone Baglioni L. (2007), *Una generazione che cambia: civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani nella provincia di Firenze*, Firenze University Press, Firenze.
- Istituto Toniolo (2013), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, Il Mulino, Bologna.
- Istituto Toniolo (2014), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Il Mulino, Bologna.
- Istituto Toniolo (2018), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018*, Il Mulino, Bologna.
- Longo M., Merico M. (2016), (a cura di) *Educational and Professional Trajectories of Knowledge Workers*, numero monografico di «*Italian Journal of Sociology of Education*», 8(3).
- Merico M., Crescenzo N., Quarta S. (2020), *Competenze e capacità degli animatori socioeducativi, dei formatori e dei leader giovanili. Il contributo di Erasmus+/Gioventù in Azione*, DiSPS-UniSA, Fisciano (Sa).
- Merico M., Gualtieri G., Tinaburri A. (2017), *Analysis and monitoring of Erasmus+: Youth in action. Results and evidences of RAY- Italia*, ANG, Roma.
- Merico M., Scardigno F. (2020), “Ri-emergenze. Il no schooling ai tempi del COVID-19”, «*Scuola Democratica*», early access, pp. 1-8.
- Quaranta M. (2016), “An Apathetic Generation? Cohorts’ Patterns of Political Participation in Italy”, «*Social Indicators Research*», 125(3), pp. 793-812.
- Sicurello R. (2016). “Educazione alla cittadinanza: significati, linee di ricerca, finalità e pratiche didattiche”, «*Foro de Educación*», 14(20), pp. 71-103.
- Walther A., Cuconato M., Zannoni F. (2016), “Educational Trajectories at the Crossroad between Life Course and Education. An Interactive Theoretical Approach”, «*Journal of Theories and Research in Education*», 11(1), pp. 41-60.

APPENDICE

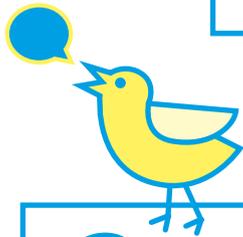
Tab. 1. Caratteristiche del campione: interviste semi strutturate

		1a intervista (prima del pro- getto)	2a intervista (7-12 mesi dopo)	3a intervista (3 anni dopo)
Totale		13	10	8
Età	18-25	6	4	0
	26-30	4	4	1
	Più di 30	3	2	7
Genere	M	4	4	3
	F	9	6	5
Giovani con minori opportunità		1	1	-
Livello di istruzione	Post-universitario	4	4	0
	Università	6	3	7
	Scuola media superiore	3	3	1
Status occupazionale	Occupati a tempo pieno	5	5	1
	Occupati part-time/a tempo determinato	4	3	7
	Studente - lavoratore/trice	1	-	-
	Studente	3	2	-
Esperienze di mobilità (nel Programma)	Prima esperienza	4	1	-
	Con più esperienze	9	9	8
Tipo di progetto	YE	6	5	2
	YWM	6	4	6
	EVS	1	1	-
Tema del progetto	Cittadinanza europea	2	2	-
	Leadership e auto-imprenditorialità	5	3	-
	Apprendimenti non formali	1	1	-
	Partecipazione	2	2	-
	Metodologie partecipative	1	1	-
	Volontariato	2	-	-
Sending/hosting	S	1	1	-
	H	12	9	8

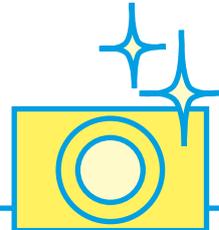
Tab. 2. *Caratteristiche di tutti i soggetti intervistati: interviste semi strutturate*

<i>ID</i>	<i>Età</i>	<i>Ge- nere</i>	<i>Livello di istruzione</i>	<i>Status occupa- zionale</i>	<i>Esperienze di mobilità (nel Programma)</i>	<i>Tipo di proget- to</i>	<i>Tema del progetto</i>	<i>Sen- ding/ Hosting</i>
A	18-25	F	Scuola media superiore	Studente	Prima espe- rienza	EVS	Volontariato	H
B	18-25	F	Università	Studente lavo- ratore	Con più esperienze	YWM	Leadership e au- to-imprenditoria- lità	H
C	18-25	M	Scuola media superiore	Studente	Con più esperienze	YWM	Leadership e au- to-imprenditoria- lità	H
D	> 30	F	Post-univer- sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YWM	Leadership e au- to-imprenditoria- lità	H
E	18-25	M	Università	Occupato part-time/a tempo determi- nato	Prima espe- rienza	YE	Metodologie par- tecipative	H
F	> 30	M	Post-univer- sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YWM	Apprendimenti non formali	H
G	26-30	M	Università	Occupato part-time/a tempo determi- nato	Con più esperienze	YE	Leadership e au- to-imprenditoria- lità	S
H	26-30	F	Università	Occupato part-time/a tempo determi- nato	Prima espe- rienza	YE	Partecipazione	H
I	26-30	F	Post-univer- sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YE	Cittadinanza eu- ropea	H
L	> 30	F	Post-univer- sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YE	Partecipazione	H
M	18-25	F	Università	Occupato part-time/a tempo determi- nato	Prima espe- rienza	YE	Volontariato	H
N	18-25	F	Scuola media superiore	Studente	Con più esperienze	YWM	Leadership e au- to-imprenditoria- lità	H
O	26-30	F	Università	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YWM	Cittadinanza eu- ropea	H

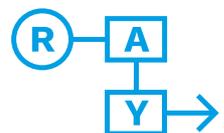
**Join
the
network!**



@ RESEARCHYOUTH



RESEARCHYOUTH



Research-based
analysis of European
youth programmes

Maurizio Merico, Nadia Crescenzo, Serena Quarta
Mobilità, partecipazione e cittadinanza. Gli effetti di lungo termine di Erasmus+/Gioventù in Azione

1 edizione: Gennaio 2021

Il presente volume illustra i risultati del progetto *Research project on long-term effects of Erasmus+: Youth in Action on participation and citizenship (RAY-LTE)*, sviluppato con il coordinamento e il sostegno dell'ANG nel quadro del programma internazionale 'Research-based Analysis of Erasmus+: Youth in Action' (RAY).

RAY (<http://www.researchyouth.eu/>) è un programma di ricerca sviluppato da un network di 36 Agenzie responsabili di "Erasmus+: Youth in Action" e dai loro partner di ricerca in 34 Paesi. Il programma, ideato dall'"Institute of Educational Science" dell'Università di Innsbruck, è coordinato dal 'Generation and Educational Science Institute' (Austria). La direzione scientifica del programma è affidata al prof. Helmut Fennes.

Il programma è finanziato nell'ambito delle *Transnational Cooperation Activities (TCA)* di Erasmus+: Youth in Action.

I contenuti della pubblicazione riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori. La Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile delle informazioni riportate e/o di qualsiasi uso che ne possa essere fatto.

L'Agenzia Nazionale per i Giovani ha coordinato l'intera ricerca. In particolare, Giuseppe Gualtieri è il responsabile del progetto e ne cura la supervisione. Adele Tinaburri ha coordinato e supportato le attività di ricerca e analisi dati e realizzato le interviste con i beneficiari di progetto.

L'équipe del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Salerno, coordinata dal prof. Maurizio Merico, ha garantito, nell'ambito delle attività del READY lab, la consulenza scientifica e il supporto teorico-metodologico alle attività di ricerca, realizzando tutte le attività legate all'analisi dei dati.

Il testo è frutto di un lavoro comune di riflessione degli autori, coordinato da Maurizio Merico. Maurizio Merico ha redatto i capitoli 1, 2, 3 e 4. Nadia Crescenzo ha redatto i capitoli 5 e 6. Il capitolo 7 è stato redatto congiuntamente da Nadia Crescenzo e Serena Quarta. Serena Quarta ha redatto i capitoli 8 e 9. Il capitolo 10 è stato redatto congiuntamente dagli autori.



Erasmus+

genesis
Generation and Educational Science Institute



ang
AGENZIA
NAZIONALE
PER I GIOVANI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO

diSPS
Dipartimento di
Studi Politici e Sociali

:ReadyY
Research on non-formal Education and Youthwork Lab

© 2021 – DISPS/Università degli Studi di Salerno (READY lab)

© 2021 – ANG/Agenzia Nazionale per i Giovani

ISBN 979-12-80396-01-3



9 791280 396013